

6. Le specie di uccelli nidificanti a Milano

Marina Nova^a, Diego Rubolini^b, Luca Ilahiane^b, Massimiliano Deaddis^c,
Silvia Di Martino^c, Mattia Brambilla^b

DOI: 10.54103/milanoup.306.c723

6.1 Presentazione delle schede descrittive delle specie nidificanti

In questo paragrafo, per ciascuna delle 73 specie nidificanti regolari e/o diffuse, vengono riportate in una scheda dedicata le mappe di distribuzione, distinte per i due periodi temporali considerati. Ciascuna mappa illustra le celle in cui è stata registrata una riproduzione possibile, probabile o certa (si veda Capitolo 4) con cerchi pieni di dimensioni diverse (cerchio piccolo: nidificazione possibile; cerchio intermedio: nidificazione probabile; cerchio grande: nidificazione certa). Per ogni mappa è riportato il numero di celle per ciascuna categoria di nidificazione e la relativa percentuale. Le celle sottocampionate sono evidenziate nelle mappe con una maschera semitrasparente grigia (si veda Paragrafo 5.1). Vengono presentate graficamente anche le informazioni di base circa la fenologia (di semplice presenza e riproduttiva) nel territorio milanese (si veda Capitolo 4), con le decadi di presenza riproduttiva illustrate con tonalità più scura e quelle di semplice presenza con tonalità più chiara. Ogni scheda comprende un breve testo in cui si riportano alcune informazioni di base sull'ecologia della specie, la sua relazione con l'uomo e gli ambienti antropizzati, considerazioni sulla distribuzione attuale e le sue variazioni recenti (ottenuta dal confronto tra le mappe relative ai periodi 2009-2013 e 2020-2024), informazioni storiche sulla presenza (ove note), e concise indicazioni gestionali (per esempio relative ai lavori di ristrutturazione degli edifici o alla gestione del verde urbano e ai loro effetti - negativi o positivi - sulle diverse specie, ove possibile e opportuno). Viene infine riportato un breve commento sulle preferenze ambientali alla scala delle celle di 1 km, ottenuto dal confronto tra l'istogramma di frequenza delle celle in cui la specie risulta presente come nidificante per ciascuna delle cinque tipologie ambientali omogenee (celle "specie presente", illustrate con una tonalità di colore più satura), rispetto all'istogramma di frequenza delle celle per

a. Associazione GuardaMI ETS; b. Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali, Università degli Studi di Milano ; c. Associazione GuardaMI ETS – ORCID: Diego Rubolini, 0000-0003-2703-5783; Luca Ilahiane, 0000-0002-4745-6377; Mattia Brambilla, 0000-0002-7643-4652.

ciascuna tipologia ambientale (“celle disponibili”, illustrate con tonalità di colore meno satura). Una certa tipologia ambientale si considera preferita quando la sua frequenza tra le celle “specie presente” supera la frequenza rispetto alla stessa tipologia tra le “celle disponibili”. Viceversa, una tipologia ambientale si considera evitata quando la sua frequenza tra le celle “specie presente” è inferiore rispetto alla frequenza di quella tipologia tra le “celle disponibili” (analisi uso-disponibilità; Manly et al. 2002, Beyer et al. 2010).

Per ogni specie vengono anche riportate le informazioni circa il livello di tutela legale ai sensi della Legge 157/1992 (*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*), e in particolare se risulta possibile il prelievo venatorio in Italia ai sensi dell’Art. 18 (specie cacciabili), l’inserimento in uno degli Allegati della Direttiva Uccelli (79/409/CEE, in seguito aggiornata dalla Direttiva 2009/147/CE), il cui scopo è tutelare “tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri” (si veda https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity/birds-directive_en), e in particolare l’inclusione nell’Allegato I (lista delle specie prioritarie, per le quali sono previste misure speciali di conservazione) ovvero nell’Allegato II A (specie cacciabili su tutto il territorio dell’Unione europea) o II B (specie cacciabili in singoli Stati membri, nel caso specifico in Italia). Nel complesso, delle 80 specie nidificanti a Milano, 15 (19%) sono cacciabili mentre sette specie (9% del totale) sono particolarmente protette secondo l’Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

Viene altresì riportato lo stato di conservazione della specie in base alla più recente versione della Lista Rossa italiana (Gustin et al. 2021). Le Liste Rosse, introdotte dalla IUCN nel 1964 (<https://www.iucnredlist.org/about/background-history>), forniscono una valutazione oggettiva, a diverse scale spaziali e utilizzando le migliori informazioni di carattere qualitativo e quantitativo disponibili, il rischio di estinzione di una specie in una determinata area (in genere singoli stati o a livello globale) e costituiscono un fondamentale strumento di riferimento per valutare lo stato di conservazione di una specie e l’efficacia delle azioni intraprese e da intraprendere per contrastare i fattori di minaccia individuati e arrestare la perdita di biodiversità (Rodrigues et al. 2006). Escludendo le specie estinte, i livelli di rischio variano tra Minor Preoccupazione (*Least Concern*, LC) e In Pericolo Critico (*Critically Endangered*, CR), passando per tre categorie intermedie, vale a dire Quasi Minacciata (*Near Threatened*, NT), Vulnerabile (*Vulnerable*, VU) e In Pericolo (*Endangered*, EN) (Gustin et al. 2021).

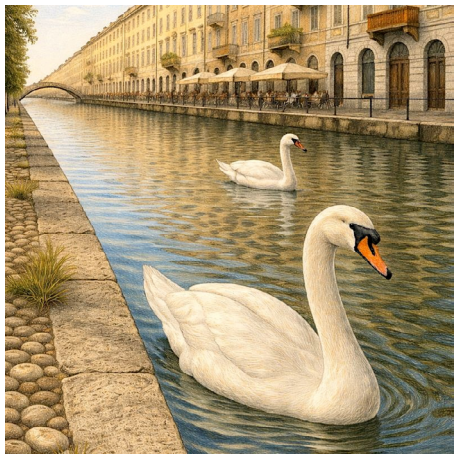
Ciascuna scheda è corredata da una illustrazione originale della specie, ove possibile ambientata in un contesto caratteristico in cui la specie può essere osservata in città. Le illustrazioni sono state generate a partire da fotografie digitali in contesti naturali o urbani tramite il sistema di intelligenza artificiale OpenAI DALL-E (<https://openai.com/it-IT/index/dall-e-3/>), integrato con tecniche

di elaborazione digitale e alcune correzioni manuali per preservare dettagli anatomici, proporzioni naturali e fedeltà cromatica.

Per condurre il lettore meno esperto ad approfondire le conoscenze sulle specie di uccelli urbani ed incrementare la multimedialità del volume, ciascuna scheda è corredata da un codice QR che rimanda ad un canto caratteristico della specie, in gran parte dei casi canto territoriale del maschio, tratto da una registrazione disponibile su uno dei maggiori archivi ad accesso aperto di canti degli uccelli a livello globale (<https://xeno-canto.org/>), a cui chiunque può contribuire con le proprie registrazioni di specie selvatiche di uccelli.

Per le sette specie considerate nidificanti localizzate o irregolari, in genere di limitato interesse per l'area urbana, queste informazioni vengono presentate in forma ridotta, con il dettaglio delle segnalazioni disponibili ma senza riportare una mappa, nel Paragrafo 6.2. Informazioni simili sono riportate per le 10 specie presenti a Milano durante il periodo riproduttivo ma non nidificanti (Paragrafo 6.3), con l'aggiunta in questo caso di mappe di distribuzione spaziale delle osservazioni per le specie osservate con maggiore frequenza. Queste mappe, realizzate per 8 specie che potenzialmente potrebbero riprodursi nel territorio comunale nel futuro prossimo, comprendono anche le osservazioni disponibili per il periodo non riproduttivo, al fine di illustrare in maniera completa la loro distribuzione su base circannuale e facilitare l'individuazione delle aree in cui potrebbe essere possibile l'insediamento di coppie nidificanti.

Cigno reale (*Cygnus olor*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile
Direttiva Uccelli: Allegato II B
Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

Specie strettamente acquatica, frequenta acque calme, laghi, lanche fluviali e canali con vegetazione ripariale. Si alimenta prevalentemente di piante acquatiche che integra con piccoli invertebrati. Le popolazioni dell’Italia settentrionale sono in gran parte sedentarie (Lardelli et al. 2022). A Milano è presente regolarmente durante tutto l’anno, osservabile prevalentemente lungo i canali urbani, nelle cave rinaturalizzate e nelle aree umide periurbane. Il comportamento territoriale è marcato nel periodo riproduttivo, quando le coppie difendono con decisione il sito di nidificazione e l’area di alimentazione.

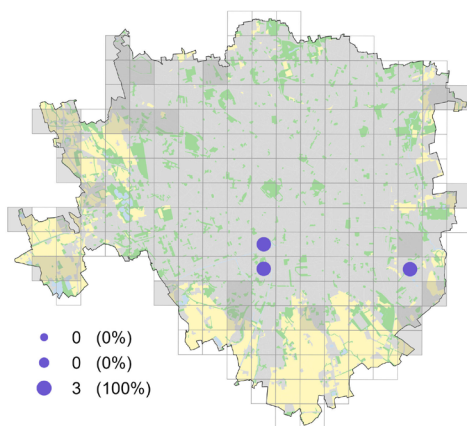
Distribuzione

In passato non segnalata come specie nidificante nel territorio comunale. Nel periodo 2020–2024 è stata documentata la nidificazione certa in tre celle, localizzate lungo il Naviglio e nell’area della Darsena, nonché in un’area di cantiere del settore sud-orientale della città, caratterizzata dalla presenza di una zona umida temporanea.

2020-2024

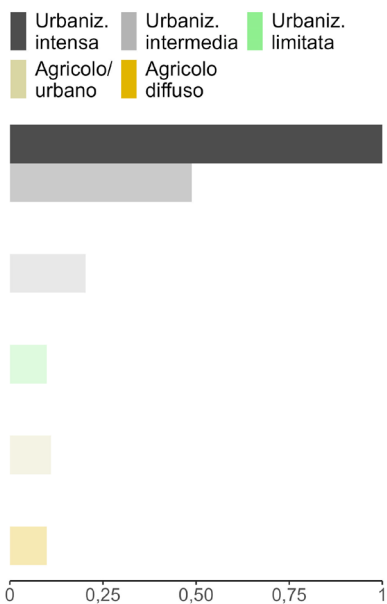
Preferenze ambientali

Le nidificazioni accertate indicano un principio di colonizzazione della specie nel contesto urbano, in zone ad urbanizzazione intensa, a prova di una buona capacità di adattamento della specie purché sussista la presenza di zone umide urbane e periurbane idonee. L'analisi delle preferenze ambientali è tuttavia poco rappresentativa data la distribuzione molto limitata.



Indicazioni gestionali

Promuovere la conservazione e la riqualificazione degli ambienti acquatici urbani garantendo la presenza di vegetazione ripariale, sponde naturali e aree a ridotto disturbo, soprattutto durante il periodo riproduttivo. Attivazione di interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza in merito al divieto di alimentazione artificiale degli animali in natura, pratica che può alterarne le dinamiche fisiologiche e comportamentali.



Canto



Germano reale (*Anas platyrhynchos*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile
Direttiva Uccelli: Allegato II A
Lista Rossa: LC

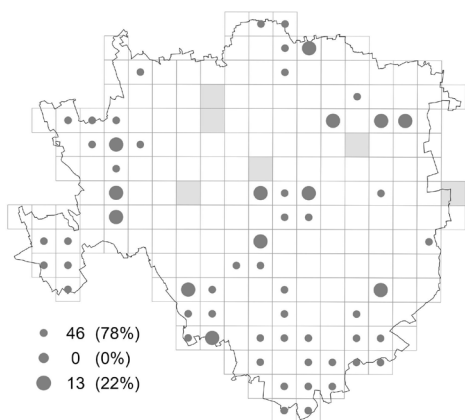
Ecologia e comportamento

Il germano reale è l'anatra più comune e riconoscibile in ambiente urbano: il maschio sfoggia una brillante testa verde, petto bruno e specchio alare blu-violetto. Specie onnivora e molto adattabile, si nutre di vegetazione acquatica, invertebrati, semi e piccoli anfibi. Nidifica a terra tra la vegetazione fitta lungo le sponde e in città utilizza anche aiuole.

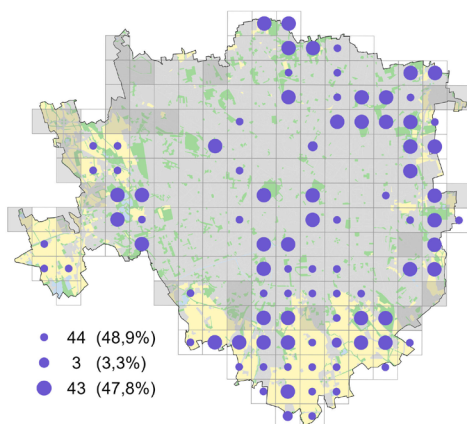
Distribuzione

Le informazioni riguardanti la specie a Milano nel secolo scorso sono frammentarie, relative ad osservazioni sporadiche e accidentali. Nel periodo 2009–2013 la specie è risultata presente in 59 celle su 194 (30%), con nidificazioni certe nel 22% dei casi. Nel periodo 2020–2024 è risultata presente in 90 celle su 175 (51%), con nidificazioni certe nel 48% dei casi. L'espansione è evidente: il germano reale ha colonizzato con successo gli ambienti acquatici della città, risultando attualmente una delle specie di uccelli acquatici più stabili e diffuse a Milano. È facilmente osservabile nei parchi cittadini, lungo i canali artificiali ad uso agricolo e lungo i Navigli, spesso a stretto contatto con le persone, anche in contesti rumorosi e trafficati.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

L'elevata plasticità ecologica di questa specie le consente di nidificare in tutte le categorie ambientali, ad esclusione delle zone ad urbanizzazione intensa, purché in presenza di acqua, a volte rappresentata persino da una fontana, come si verifica presso il parco Biblioteca degli Alberi (BAM), in zona Porta Nuova. Frequenta tutti i grandi parchi urbani, i parchi storici (Sempione, Montanelli), i Navigli e i corsi d'acqua nelle aree aperte ad uso agricolo alla periferia della città.

Indicazioni gestionali

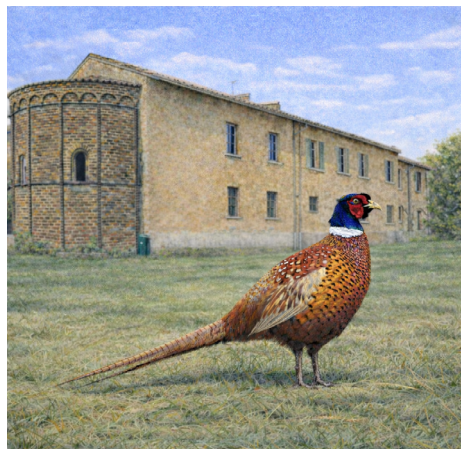
Proteggere e ampliare le zone umide urbane e periurbane; limitare e gestire l'accesso umano nei siti di riproduzione durante l'esteso periodo di nidificazione (fine gennaio–primi di settembre). Prevenire l'immissione di anatre domestiche per evitare fenomeni di ibridazione; ridurre l'inquinamento e la presenza di rifiuti plastici nelle aree umide e sensibilizzare i cittadini ad evitare di alimentare artificialmente gli anatidi urbani.



Canto



Fagiano comune (*Phasianus colchicus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II A

Lista Rossa: -

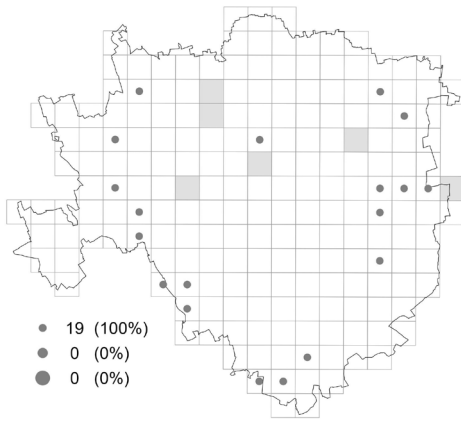
Ecologia e comportamento

Galliforme di medie dimensioni, il fagiano comune è specie strettamente sedentaria che si nutre di semi, bacche, germogli, invertebrati. Predilige gli ambienti agricoli a colture cerealicole e a prato, sempre associati a siepi, arbusti e margini alberati, dove trovare rifugio e nidificare.

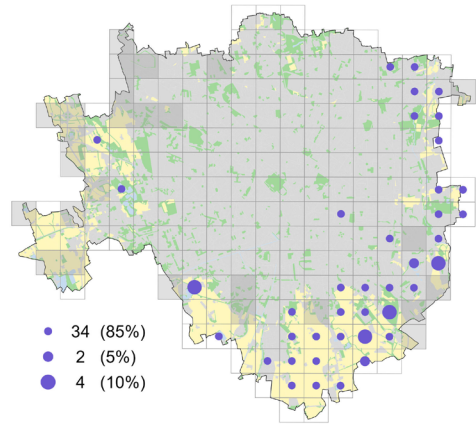
Distribuzione

Presente negli agroecosistemi periurbani con popolazioni fluttuanti in base alle immissioni a fini venatori. Nel periodo 2009–2013 è risultato presente in 19 celle su 194 (10%) con osservazioni relative a sole nidificazioni possibili, nel Parco Agricolo Sud Milano, Parco delle Cave, Boscoincittà e nelle aree agricole periurbane, a conferma del suo inserimento nel contesto urbano. Nel periodo 2020–2024 le celle occupate salgono a 40 su 174 (23%) e per la prima volta si ha prova della sua nidificazione certa in alcune porzioni del Parco Agricolo Sud Milano e nelle aree periferiche orientali della città ricche di aree a verde urbano strutturato, come alcuni parchi, il cimitero di Lambrate e aree incolte o aree industriali dismesse. Nonostante non si possa definire specie legata agli ambienti urbani, la sua aumentata diffusione in città attesta la possibile formazione di una popolazione urbana in grado di autosostenersi nei limitati contesti ambientali idonei.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali conferma la preferenza della specie per ambienti semi-aperti a uso agricolo/urbano e agricolo diffuso con alternanza di vegetazione erbacea, cespugli e aree boscate, occupa anche aree a urbanizzazione intermedia e limitata della periferia, evita invece le aree con urbanizzazione intensa e privi di copertura vegetale.

Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare prati, radure e arbusteti nei grandi parchi; applicare una gestione agricola periurbana a basso impatto, con siepi e margini erbacei. Limitare il disturbo antropico nelle aree agricole durante la stagione riproduttiva (marzo-agosto).



Canto



Quaglia (*Coturnix coturnix*)



Ecologia e comportamento

La quaglia è l'unico galliforme migratore. Gran parte della popolazione trascorre il periodo non riproduttivo in Africa a sud del Sahara. Regolarmente presente sul territorio milanese tra fine aprile e fine settembre. Nidifica in ambienti erbacei aperti, prediligendo coltivi cerealicoli, prati stabili e incolti con copertura vegetale densa, ma non troppo alta. La dieta è prevalentemente granivora, con integrazione di insetti e altri invertebrati nel periodo riproduttivo. La specie è attiva durante il crepuscolo e la notte.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

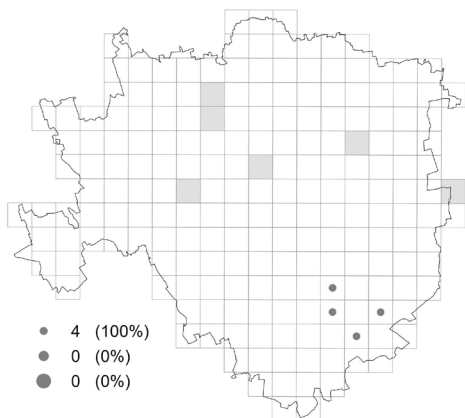
Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: DD

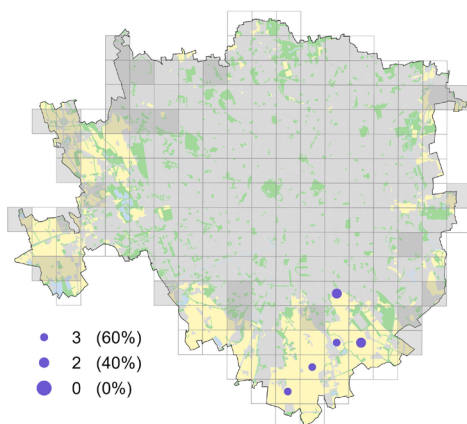
Distribuzione

Sin dalla fine dell'Ottocento è noto il passaggio notturno della specie durante la migrazione primaverile sopra i cieli di Milano (Moltoni 1953). Nel periodo 2009-2013 la specie risultava presente con segnalazioni regolari, ma localizzate nel settore sud-orientale del territorio milanese, in corrispondenza delle aree agricole periurbane. Le segnalazioni sono relative al canto dei maschi e quindi a una possibile nidificazione ma si limitano a sole 4 celle. Nel periodo 2020-2024 la specie è stata rilevata in cinque celle, concentrate ancora nello stesso settore della città, nelle aree agricole del Parco Agricolo Sud Milano.

2009-2013

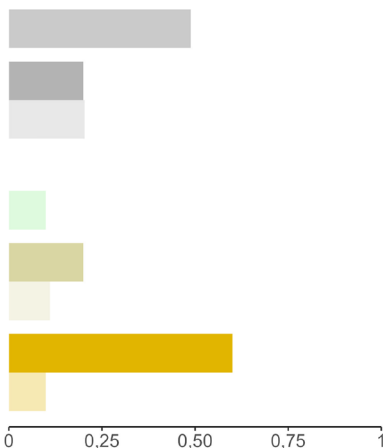


2020-2024



Preferenze ambientali

La quaglia frequenta ambienti aperti, con copertura vegetale erbacea continua e limitata presenza di arbusti, e agroecosistemi con seminativi asciutti estesi e prati a sfalcio. In ambito urbano e periurbano è legata ai seminativi asciutti, ma può utilizzare anche prati stabili e incolti. Le zone più idonee risultano localizzate nella cintura sud-orientale di Milano, dove permangono mosaici agricoli tradizionali e aree aperte con vegetazione spontanea. L'analisi delle preferenze ambientali, pur considerando il campione molto limitato di celle di presenza, conferma la preferenza per aree agricole.



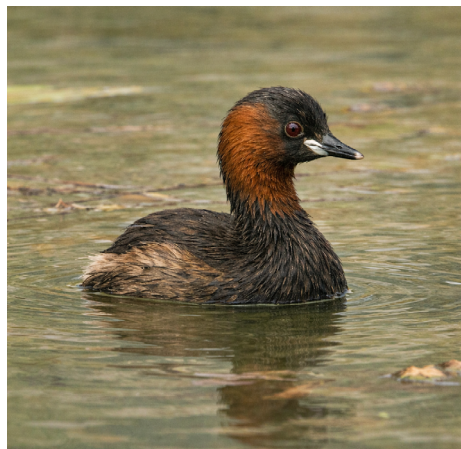
Indicazioni gestionali

Mantenimento di colture a copertura erbacea estiva (cereali autunno-vernini, prati polifiti poliennali), tutela delle aree agricole residue periurbane, gestione differenziata degli sfalci per evitare la distruzione dei nidi.

Canto



Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

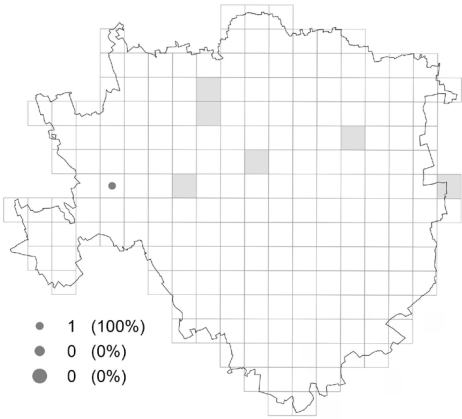
Ecologia e comportamento

Specie sedentaria, abbastanza elusiva, si individua soprattutto tramite le vocalizzazioni e le veloci immersioni per nascondersi o cacciare le proprie prede. Nidifica tra marzo e fine luglio in ambienti d'acqua dolce con vegetazione semi sommersa e costruisce nidi galleggianti ben nascosti tra la vegetazione ripariale; si nutre di piccoli pesci e invertebrati acquatici.

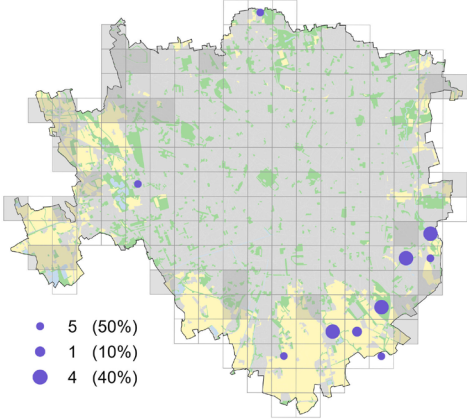
Distribuzione

Nel periodo 2009–2013 è risultato presente in una sola cella su 194, in corrispondenza del Parco delle Cave, senza conferme di nidificazione. Nel periodo 2020–2024 la specie è risultata più diffusa e presente in 10 celle su 172 (6%). Il tuffetto è entrato in città occupando la storica area rinaturalizzata del Parco delle Cave e diffondendosi in alcune aree umide del Parco Agricolo Sud Milano e del fiume Lambro.

2009-2013



2020-2024

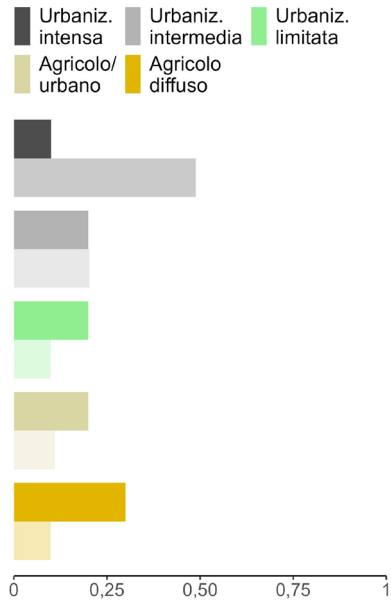


Preferenze ambientali

La specie predilige bacini lacustri, cave rinaturalizzate e canali con vegetazione acquatica fitta e lento flusso di corrente, situate nelle aree alla periferia della città, caratterizzate da un uso del suolo di tipo agricolo, ma con presenza di acqua. Evita le aree fortemente urbanizzate e con alto disturbo antropico.

Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare i canneti e le fasce ripariali nei grandi parchi urbani; limitare le attività acquatiche invasive nel periodo riproduttivo (aprile-luglio); favorire la rinaturalizzazione di piccoli bacini idrici e di ex cave di estrazione.



Canto



Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*)



grata in primavera da piccoli invertebrati per nutrire la prole. La specie è minacciata dall'intensificazione delle pratiche agricole e dal prelievo venatorio elevato, sia legale sia illegale, nelle aree riproduttive e durante la migrazione (Fisher et al. 2018). La tortora selvatica è oggi simbolo di una biodiversità agricola in declino, la cui conservazione richiede interventi mirati sulle minacce che agiscono a diversi livelli (Fisher et al. 2018).

Distribuzione

Nel secolo scorso era considerata solo visitatrice occasionale. Nel periodo 2009–2013 è risultata presente in 7 celle su 194 (3,6%), ma senza nidificazioni certe. Nel periodo 2020–2024 le celle restano 7 su 172 (4,1%), con osservazioni che indicano una possibile nidificazione, in quanto registrate durante il periodo riproduttivo. Il confronto tra i diversi intervalli temporali conferma la periferia nord-occidentale come area potenzialmente idonea e forse anche altre aree limitrofe alla città, visitate dalla specie nel periodo più recente.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

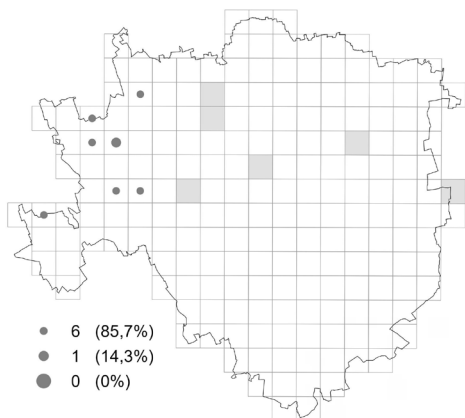
Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

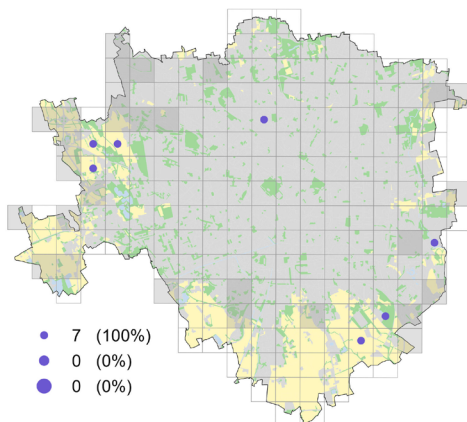
Ecologia e comportamento

Columbiforme migratore, trascorre il periodo non riproduttivo nell'Africa subsahariana. A Milano si osserva durante la migrazione e il periodo riproduttivo, tra fine aprile e fine agosto. Nidifica in un'ampia tipologia di ambienti agricoli con una buona presenza di alberi e arbusti e in zone alberate suburbane, parchi, giardini, orti e frutteti. La dieta è granivora, inte-

2009-2013



2020-2024

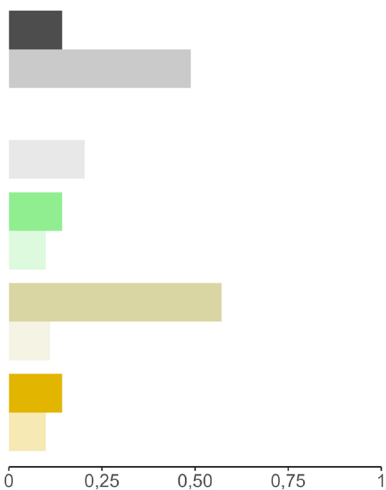


Preferenze ambientali

La specie predilige ambienti agricoli estensivi con siepi, filari e vegetazione marginale e anche le aree a parco con poco disturbo antropico; evita invece le zone ad alta urbanizzazione.

Indicazioni gestionali

Ripristinare siepi e filari nei contesti agricoli residui; promuovere pratiche estensive e a basso impatto ambientale; creare corridoi ecologici tra le aree periurbane.



Canto



Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

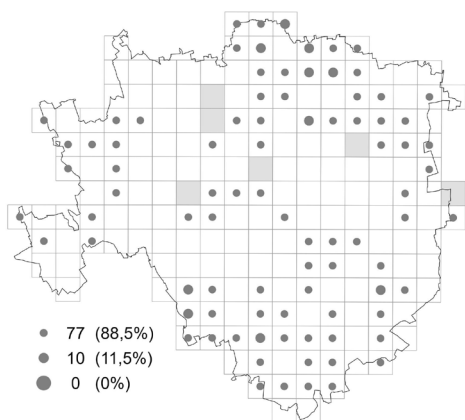
Ecologia e comportamento

Specie di origine asiatica, ha colonizzato rapidamente e spontaneamente l'Europa nel corso del XX secolo (Cramp 1998). È una delle specie sinantropiche più comuni, tanto da poter essere considerato un indicatore biologico dell'antropizzazione del paesaggio (Battisti e Zullo 2019). Specie sedentaria, presente in parchi, viali alberati, cortili e cascine, dove si nutre di semi, cereali e scarti alimentari. Nidifica su alberi ornamentali, soprattutto conifere e sempreverdi, tetti, cornicioni e balconi, dove costruisce un nido rudimentale. Può deporre più covate durante un periodo riproduttivo molto esteso, a Milano in genere da febbraio a inizio settembre.

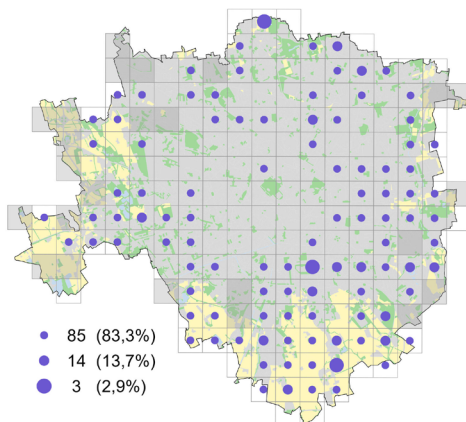
Distribuzione

Le prime presenze della specie in città risalgono al 1950 (Moltoni 1951); si è in seguito diffusa rapidamente negli anni '80 del secolo scorso, colonizzando soprattutto le aree del centro città e quelle occidentali. Alla fine del millennio la tortora dal collare risulta meno diffusa, si ipotizza a causa di interazioni negative con la cornacchia grigia, che ne preda uova e pulcini (Nova 2003). Nel periodo 2009–2013 risulta presente con un'ampia distribuzione in 87 celle su 194 (45%). Nel periodo 2020–2024 le celle occupate salgono a 102 su 172 (58%).

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Frequenta sia le aree urbanizzate a vari livelli e fortemente antropizzate, sia le aree aperte ad uso agricolo, adattandosi a ogni contesto urbano con vegetazione. Solo le aree altamente edificate vengono evitate, se carenti di verde urbano. La specie è ampiamente diffusa e la popolazione urbana ben consolidata nei grandi parchi e nei contesti residenziali.



Indicazioni gestionali

Mantenere alberature e siepi nei parchi e nei giardini ed evitare potature nel periodo riproduttivo; evitare di somministrare cibo artificiale.

Canto



Colombaccio (*Columba palumbus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II A

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

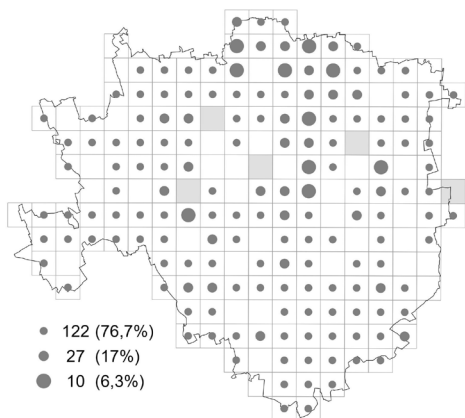
Il colombaccio è una specie di dimensioni medio-grandi, presente a Milano durante tutto l'anno, dove si riproduce in un periodo molto esteso (gennaio-inizio settembre). Dotato di una notevole adattabilità ecologica, colonizza ambienti molto differenti tra loro: dalle foreste decidue mesofile ai paesaggi agricoli a mosaico, fino agli ambienti urbani, occupati soprattutto

a partire dagli anni '90 del secolo scorso. Nel contesto metropolitano milanese, il colombaccio sfrutta per la nidificazione alberature stradali, giardini condominiali, cortili, boschi urbani, tetti, balconi e cornicioni e sembra trarre vantaggio da condizioni climatiche urbane favorevoli (isola di calore) durante il periodo non riproduttivo e dalla scarsità di predatori naturali.

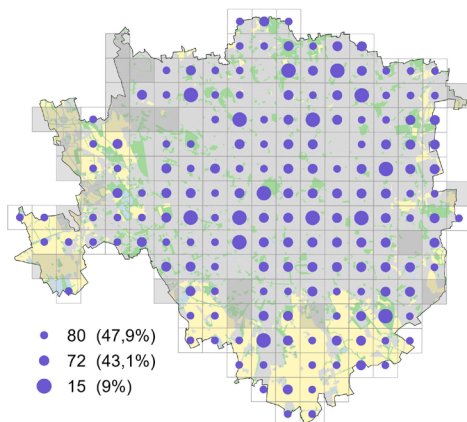
Distribuzione

Il colombaccio è presente in tutto il territorio indagato ad esclusione di solo quattro celle dove risulta assente per probabile difetto di campionamento. L'elevato tasso di occupazione delle celle, superiore all'80%, è coerente con le tendenze di espansione osservate per le specie sinantropiche generaliste. È omogeneamente distribuito nei contesti periurbani e agricoli, con nuclei consistenti anche in aree densamente urbanizzate purché dotate di aree verdi. Nidifica nei parchi urbani di Milano dagli '30 del secolo scorso (Sevesi 1937) e con successo anche nelle aree verdi periferiche di grandi dimensioni come Parco Nord, Parco Ticinello e Parco delle Cave. Rispetto al periodo 2009-2013, non si evidenziano variazioni significative, confermando il successo della specie nell'ecosistema urbano.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Essendo la specie ampiamente distribuita nella quasi totalità delle celle, non emergono particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata.

Indicazioni gestionali

Mantenimento e incremento del verde urbano con specie arboree autoctone (*Quercus robur*, *Acer campestre*) e attenzione alle potature, in quanto il periodo riproduttivo va da marzo a agosto con due possibili covate.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
 Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Piccione domestico (*Columba livia*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II A

Lista Rossa: DD

Ecologia e comportamento

Una delle specie urbane più diffuse a livello globale (Johnston e Janiga 1995), si è originato a partire dalla fuga e/o rilascio, in tempi storici, di varietà domestiche del progenitore selvatico *Columba livia*. Sedenario, nidifica tutto l'anno su cornicioni, tetti, viadotti e monumenti, costruendo nidi semplici con rami, piume e rifiuti. Si nutre prevalentemente di semi e scarti alimentari di origine antropica. Qualora le

densità superino 300-400 individui/km² (Ballarini et al. 1989), può generare situazioni di conflitto con le attività umane, sia di natura sanitaria, sia legate al mantenimento del decoro urbano e alla conservazione degli edifici storici (Baldaccini e Giunchi 2006). La natura coloniale della specie può condurre, in situazioni favorevoli (es. edifici abbandonati, sottotetti), alla formazione di aggregazioni molto consistenti, che producono ingenti quantità di deiezioni e che ospitano cospicue popolazioni di artropodi ectoparassiti potenzialmente in grado di causare infestazioni nell'uomo (Bonney et al. 2008).

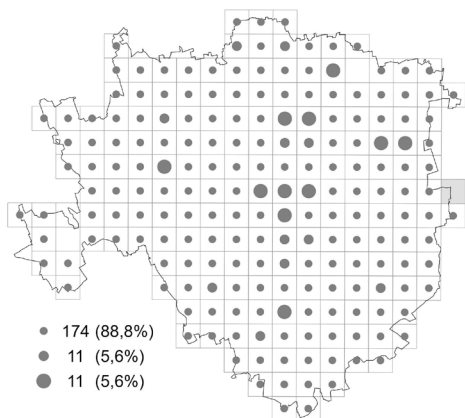
Distribuzione

Specie ubiquitaria a Milano da almeno un secolo (Moltoni 1953). Negli anni 1999-2000, un monitoraggio dedicato ha evidenziato la presenza nell'area urbana milanese di 103.650 individui, con densità crescenti dalla periferia (434 individui/km²), alle aree residenziali (604 individui/km²) e al centro storico (2083 individui/km²) (Sacchi et al. 2002). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 196 celle su 199 (99%), mentre nel periodo 2020-2024 in 148 su 175 (85%).

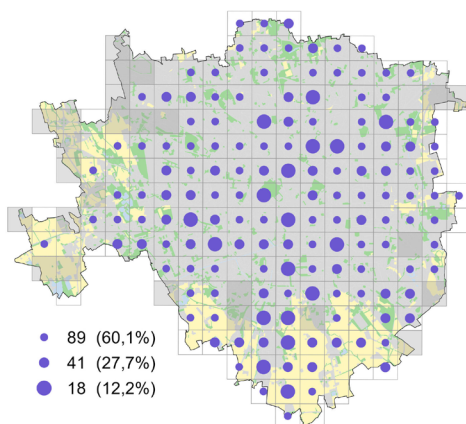
Preferenze ambientali

Considerata la ampia diffusione, non emergono particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata, anche se risulta più abbondante nelle aree ad elevata urbanizzazione del centro storico, con edifici costruiti prima del 1936 (Sacchi et al. 2002).

2009-2013



2020-2024



Indicazioni gestionali

Integrare la gestione dei piccioni nei piani urbanistici; applicare metodi incruenti di contenimento delle popolazioni, comprendenti prevalentemente una riduzione della capacità portante della specie limitando: 1) la disponibilità e l'accessibilità dei siti di nidificazione (cavità su edifici storici, edifici abbandonati, ecc.) tramite sistemi di difesa passiva e interventi di manutenzione dedicati, al contempo non ostacolando la riproduzione di altre specie che utilizzano le stesse cavità ma di maggiore rilevanza conservazionistica (es. tramite interventi di esclusione selettiva del piccione che non impediscano accesso a rondone comune, passera d'Italia, chirotteri; Gelati et al. 2019); 2) la disponibilità di scarti alimentari di cui i piccioni frequentemente si cibano; monitorare la presenza di colonie riproduttive e sensibilizzare la cittadinanza a non fornire cibo supplementare.



Canto



Colombella (*Columba oenas*)



Ecologia e comportamento

In Italia, la colombella ha un areale di nidificazione molto limitato e frammentato, localizzato nel settore nord-ovest della Pianura Padana (Lardelli et al. 2022). Specie elusiva, difficile da individuare in quanto spesso associata con stormi di colombacci, predilige ambienti ecotonali, come i margini di boschi maturi e planiziali, alternati ad aree aperte e coltivazioni. Specie sedentaria, effettua movimenti locali e nidifica in primavera (aprile–luglio), utilizzando cavità naturali o artificiali.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: DD

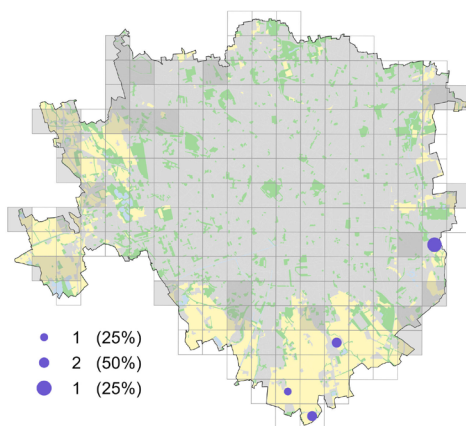
Distribuzione

La colombella è specie osservata regolarmente durante la stagione invernale, ma dall'esame dei resoconti storici, la specie non è mai stata rilevata nel periodo riproduttivo. L'indagine attuale mostra una presenza frammentata e localizzata ai margini sud-orientali dell'area metropolitana, per un totale di 4 celle occupate, di cui due nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, con osservazioni relative a nidificazione possibile e probabile, e lungo il corridoio fluviale del Lambro, con un dato di nidificazione avvenuta. La colombella entra così a far parte della comunità ornitica di Milano. Non si può considerare un inizio di inurbamento della specie, che difficilmente potrà inserirsi in città, ma una prima colonizzazione di un nucleo isolato nelle aree idonee periurbane, da mettere in relazione alla recente espansione della specie in Italia (Lardelli et al. 2022).

2020-2024

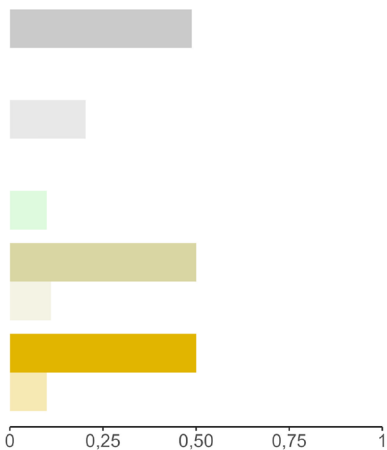
Preferenze ambientali

La colomabella predilige le aree alberate, in contesti agricoli nelle aree periferiche della città, dove è favorita dalla disponibilità trofica e da siti idonei alla riproduzione, oltre a essere contesti territoriali con un minor disturbo antropico. L'esiguità delle celle occupate non consente una analisi accurata delle preferenze ambientali.



Indicazioni gestionali

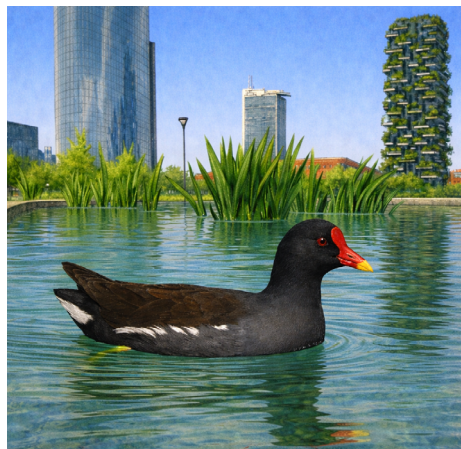
Specie vulnerabile nel contesto urbano, è necessario conservare e gestire correttamente le alberature, in quanto la perdita di cavità idonee ne limita il successo riproduttivo.



Canto



Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

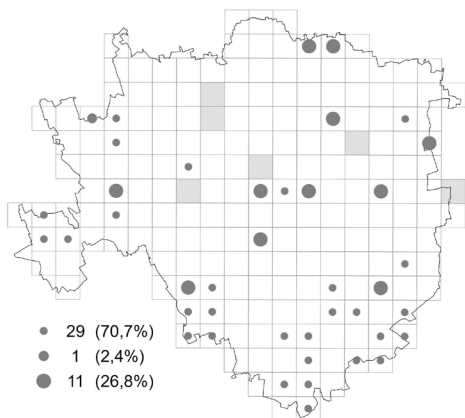
La gallinella d'acqua è un rallide facilmente riconoscibile per il piumaggio nero-ardesia, il becco rosso con apice giallo e lo scudo frontale rosso vivo. Specie onnivora, si nutre di vegetali, semi e piccoli invertebrati. Sedentaria, nel dilatato periodo riproduttivo, compreso tra la fine di gennaio e i primi di ottobre, costruisce un nido generalmente al suolo, nascosto

tra la vegetazione palustre; specie molto adattabile, frequenta laghetti, stagni, cave e canali. Territoriale durante il periodo di nidificazione, risulta invece gregaria in inverno, con concentrazioni di molti individui che si alimentano in aree prative prossime all'acqua.

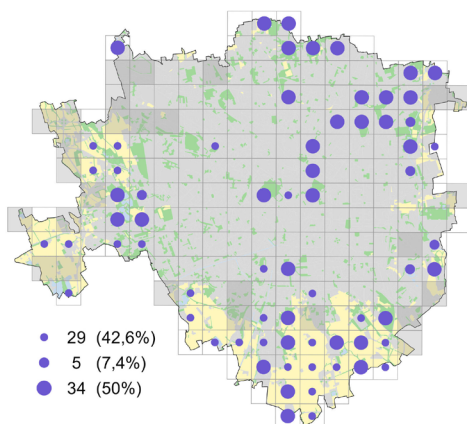
Distribuzione

La gallinella d'acqua era in passato segnalata a Milano solo con osservazioni sporadiche, tra cui una nidificazione accertata nel 1890 ai Giardini Pubblici, oggi Giardini Montanelli (Martorelli 1931). A partire dalla fine del XX secolo la specie ha avviato un processo di colonizzazione urbana provenendo dalle aree agricole periurbane meridionali e raggiungendo i grandi parchi del centro. Nel periodo 2009-2013 era presente in 41 celle su 194 (21%), mentre nel periodo 2020-2024 è risultata presente in 68 celle su 173 (39%), mostrando una ulteriore espansione in diversi ambienti umidi urbani, quali cave rinaturalizzate, laghetti artificiali dei parchi storici e lungo i corsi d'acqua in particolare del Parco Agricolo Sud Milano. La sua notevole plasticità ecologica è confermata dalla nidificazione in un piccolo bacino artificiale, arricchito di vegetazione acquatica, all'interno del Parco Biblioteca degli Alberi (BAM), dove la specie è presente tutto l'anno nonostante l'elevata presenza antropica.

2009-2013

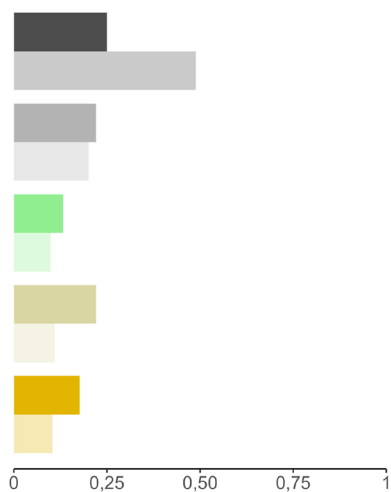


2020-2024



Preferenze ambientali

Specie legata a zone umide con acque a lento scorrimento, vegetazione ripariale e acquatica, a Milano la sua distribuzione attuale ricalca perlopiù la mappa dell'idrografia delle acque superficiali milanesi. L'analisi delle preferenze ambientali mostra una preferenza per aree ad urbanizzazione intermedia e limitata, che includono le aree verdi con la presenza di corpi idrici idonei e le aree aperte ad uso agricolo urbano e diffuso con i corsi d'acqua naturali e artificiali. Tollera bene la presenza umana, purché sia garantita una vegetazione protettiva lungo le sponde.



Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare le zone umide urbane con sponde naturali, canneti e vegetazione sommersa; limitare gli sfalci nei mesi riproduttivi, regolare l'accesso umano in prossimità dei siti di nidificazione e contenere la predazione da parte di ratti e corvidi.

Canto



Folaga (*Fulica atra*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II A

Lista Rossa: LC

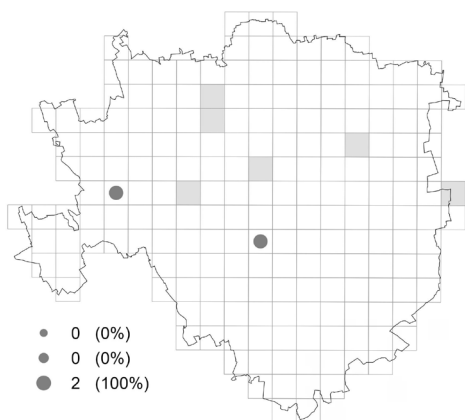
Ecologia e comportamento

Rallide acquatico facilmente riconoscibile per il piumaggio nero-ardesia, l'iride rossa, il becco e lo scudo frontale bianchi, è specie onnivora, si nutre di piante acquatiche, insetti, crostacei e piccoli molluschi. Sedentaria, frequenta le zone umide d'acqua dolce o salmastre poco profonde, sia naturali che artificiali, con una buona copertura vegetale acquatica e ripariale. Specie territoriale, può mostrare comportamenti aggressivi durante il periodo riproduttivo (metà marzo-inizio agosto) nel difendere il sito riproduttivo, costituito da un nido galleggiante tra la vegetazione acquatica.

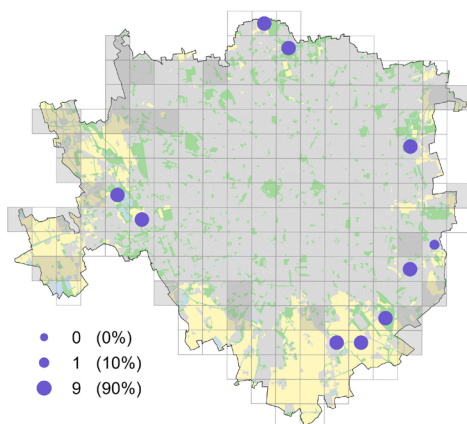
Distribuzione

Nel secolo scorso era considerata solo svernante occasionale nei laghetti dei Giardini Pubblici (Moltoni 1953). Nel periodo 2009–2013 la specie era presente in solo 2 celle su 194 (1,0%), con nidificazioni certe, ma molto localizzate lungo il Naviglio e il Parco delle Cave. Nel periodo 2020–2024, la folaga è risultata presente in 10 celle su 172 (5,8%), con 9 nidificazioni certe e 1 probabile. Frequenta i laghetti dei grandi parchi come il Parco delle Cave, il Boscoincittà, il Parco Nord e il Parco Lambro, oltre ai giardini storici come i Giardini Indro Montanelli e il Parco Sempione. La sua espansione in città è legata e favorita dalla presenza e dalla creazione di ambienti umidi artificiali, come le cave rinaturalizzate e le zone ripariali dei corsi d'acqua milanesi con caratteristiche idonee, situati nelle zone periurbane.

2009-2013



2020-2024



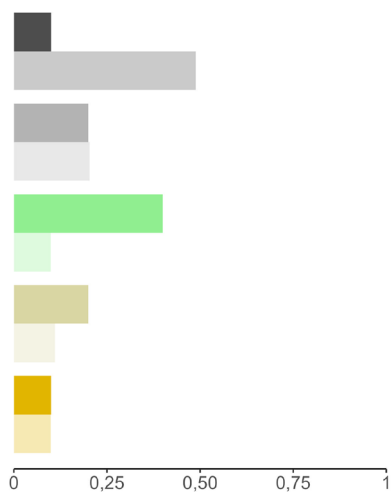
Preferenze ambientali

Specie strettamente associata agli ambienti acquatici, evita gli ambienti troppo antropizzati o privi di rifugi e l'istogramma ambientale riflette bene le preferenze della specie, che infatti è legata a zone a urbanizzazione intermedia, limitata e alle aree aperte agricole/urbano caratterizzate da bacini d'acqua con vegetazione riparia e presenza di canneti.

Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare le zone umide urbane, mantenendo canneti e vegetazione riparia; limitare l'accesso e il disturbo antropico ai siti riproduttivi (marzo-luglio).

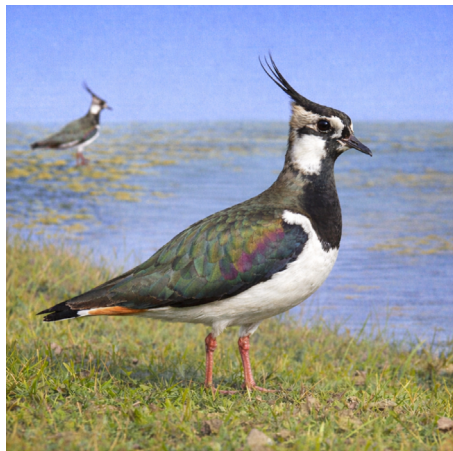
Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Pavoncella (*Vanellus vanellus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

Caradriforme facilmente riconoscibile per la lunga cresta, il piumaggio iridescente e il volo ondulato, nidifica a terra, in aree erbose aperte, sia umide (paludi, risaie, marcite) sia asciutte come coltivi di varia natura. Presente tutto l'anno sul territorio milanese, si riproduce tra fine marzo e luglio; è molto sensibile al disturbo e alla frammentazione del territorio. Si nutre prevalentemente di invertebrati del suolo, come lombrichi e larve, che cattura becchando nei terreni umidi. L'intensificazione delle pratiche agricole, la siccità, la distruzione e la trasformazione dell'habitat sono minacce concrete alla sua conservazione.

Distribuzione

La pavoncella è regolarmente osservata nelle aree agricole periurbane durante la migrazione o nel periodo invernale. Nel periodo 2009-2013 non è risultata presente cella, mentre nel periodo 2020-2024 viene rilevata in 10 celle su 172 (5,8%), con 3 nidificazioni probabili e 7 certe. A Milano è associata a contesti agricoli semi-naturali del Parco Agricolo Sud e a cave rinaturalizzate, spesso in associazione con il cavaliere d'Italia e altri limicoli. Si tratta di una recente colonizzazione di aree periurbane, che conferma la fase di espansione della pavoncella in Lombardia, favorita dalla presenza di ambienti umidi adeguati e dalla stagionalità delle temperature.

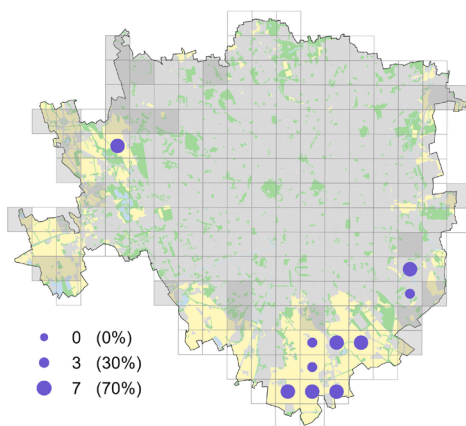
2020-2024

Preferenze ambientali

La pavoncella è legata agli ambienti aperti e agricoli alla periferia della città, come i margini di risaie, i campi estensivi e le ex cave di estrazione, oggi rinaturalizzate. Evita gli ambienti troppo artificiali o intensivamente coltivati, mentre è assente nelle zone urbanizzate; sensibile al disturbo antropico nidifica in contesti poco frequentati.

Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare prati umidi e cave con gestione naturalistica; limitare le lavorazioni agricole e gli sfalci durante la nidificazione (aprile-luglio). Proteggere i nidi tramite segnaletica e perimetrazione temporanea.



Canto



Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato I

Lista Rossa: LC

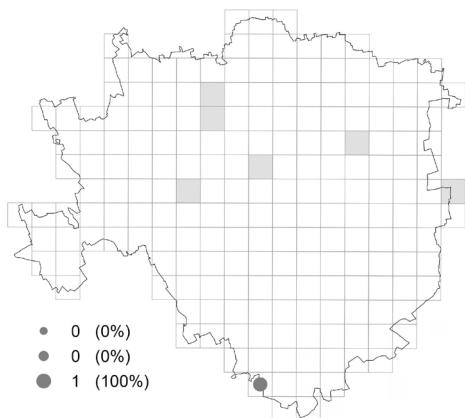
Ecologia e comportamento

Specie migratrice, la gran parte della popolazione trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Localmente sedentaria, adattata con successo a contesti molto antropizzati. Nel territorio di Milano è presente tutto l'anno con individui sedentari. Costruisce un nido voluminoso che posiziona a grandi altezze su strutture verticali, che offrono sostegno stabile e visibilità sul territorio. Le interazioni territoriali sono generalmente limitate alle coppie nidificanti vicine e i comportamenti di difesa del nido e la manutenzione dello stesso iniziano verso la fine di febbraio per gli individui che svernano in Pianura Padana.

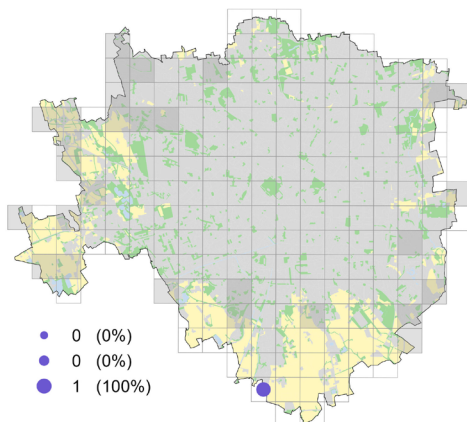
Distribuzione

La specie nidifica regolarmente nell'area metropolitana di Milano a partire dal 2008, con il primo insediamento di una coppia sul campanile della chiesa dei SS. Fermo e Rustico a Quinto Stampi. La popolazione di cicogna bianca situata nei territori meridionali del milanese è attualmente stabile, con un nucleo riproduttivo consolidato, costituito da due coppie attive dal 2015 fino ad oggi e occasionali nuovi tentativi di insediamento (M. Sozzi, oss. pers.).

2009-2013

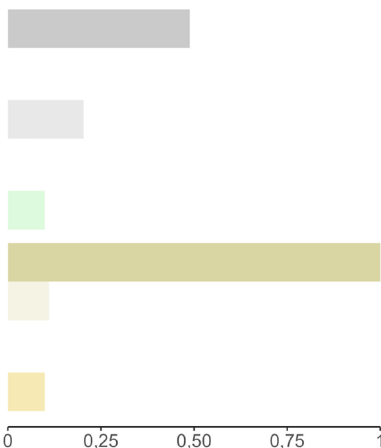


2020-2024



Preferenze ambientali

La cicogna bianca frequenta ambienti aperti e semi-urbani del comprensorio del Parco Agricolo Sud Milano, caratterizzati dalla presenza di estese aree agricole, canali e prati umidi, che garantiscono abbondanza trofica e da strutture antropiche elevate, idonee alla nidificazione. L'area di Quinto Stampi, con il suo mosaico di ambienti rurali e infrastrutture, risulta ottimale per la specie, come si auspica possano esserlo anche altre.



Indicazioni gestionali

Tutela e manutenzione delle strutture di nidificazione esistenti; riduzione del disturbo durante il periodo riproduttivo; salvaguardia delle aree agricole e dei corridoi ecologici limitrofi (rogge, canali, prati umidi) per garantire adeguate risorse trofiche.

Canto



Tarabusino (*Botaurus minutus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato I

Lista Rossa: VU

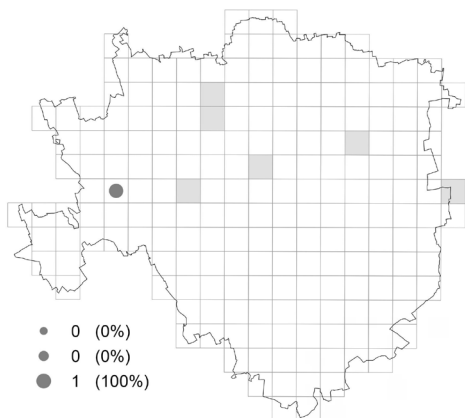
Ecologia e comportamento

Il tarabusino è un piccolo ardeide migratore che trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Presente a Milano tra la fine di aprile e la fine di settembre. La nidificazione avviene tra maggio e luglio in ambienti umidi di acqua dolce lenticia o a lento scorrimento, con vegetazione fitta e igrofila, tifeti e canneti. Si nutre di pesci, anfibi, insetti e crostacei, catturati con rapide stoccate. La sua livrea bruno-ocracea e il comportamento elusivo lo rendono abitatore quasi invisibile dei canneti. Come numerose altre specie migratrici, il tarabusino ha subito un marcato declino delle popolazioni nel corso del secolo scorso (Lardelli et al. 2022).

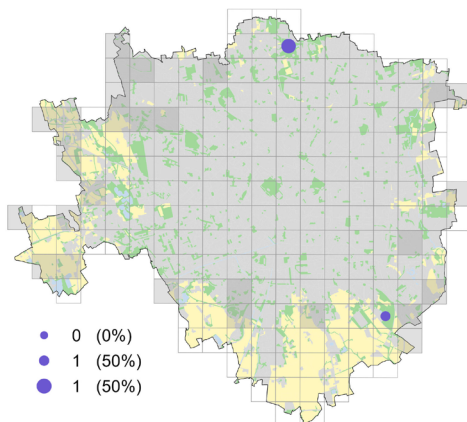
Distribuzione

La prima nidificazione accertata del tarabusino si registra nel periodo 2009–2013, quando la specie risulta occupare una sola cella su 194 totali, ma con prova di riproduzione nell'area umida del Parco delle Cave. Nel periodo 2020–2024 le celle occupate sono due su 172 totali, con un sito certo all'interno di un'area umida del Parco Nord e uno probabile nei pressi del Parco Agricolo Sud Milano. La sua presenza è comunque estremamente localizzata nel territorio milanese.

2009-2013



2020-2024

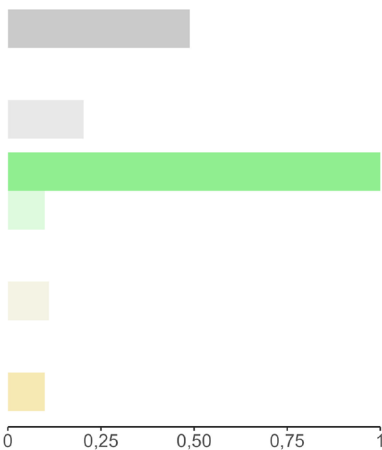


Preferenze ambientali

Il tarabusino frequenta solo ambienti umidi con canneti maturi, cariceti e vegetazione igrofila consolidata. A Milano si osserva in cave rinaturalizzate e bacini artificiali poco disturbati; evita quindi tutte le altre categorie ambientali.

Indicazioni gestionali

Conservare i canneti maturi e limitare la rimozione della vegetazione ripariale tra aprile e luglio; favorire la creazione di nuove zone umide urbane con vegetazione igrofila diversificata. Evitare prosciugamenti e disturbo antropico nelle aree sensibili.



Canto



Airone cenerino (*Ardea cinerea*)



sul territorio di Milano, dove si riproduce in piccole colonie ('garzaie') tra febbraio e giugno.

Distribuzione

Fino agli anni '50 del secolo scorso la specie era segnalata solo come migratrice o svernante (Moltoni 1953); negli anni '90, a seguito della rapida espansione verificatasi in tutto il nord Italia (Fasola et al. 2010), la presenza si è fatta più regolare lungo la rete idrica milanese, ma senza nidificazioni certe (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 si è registrata la prima nidificazione accertata entro i confini cittadini, nell'area del Parco Forlanini, mentre nel 2020-2024 è risultato presente in 7 celle su 173 (4,0%), tutte con nidificazioni certe, evidenziando una progressiva espansione anche in ambienti periurbani e metropolitani purché in prossimità di zone umide.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

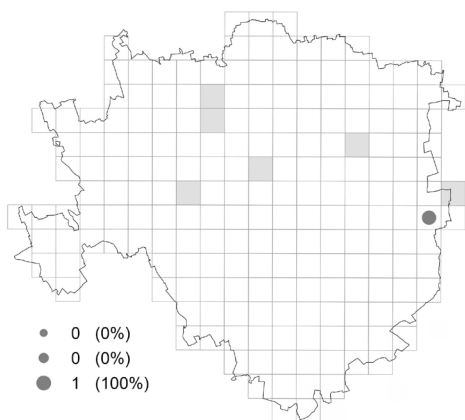
Ecologia e comportamento

Ardeide di grandi dimensioni, è facilmente riconoscibile per il piumaggio grigio-cenero, il becco giallastro e il volo elegante con collo ripiegato "a esse". Predatore opportunista, si nutre di pesci, anfibi, rettili, insetti e piccoli mammiferi. Nidifica in colonie (garzaie), spesso condivise con altre specie di aironi, su alberi alti vicini all'acqua. Diffuso e presente tutto l'anno

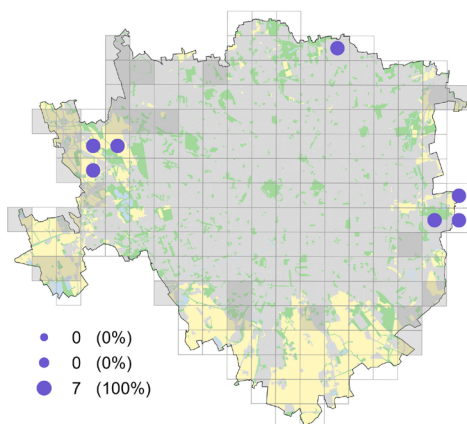
Preferenze ambientali

A Milano frequenta ambienti umidi con disponibilità di prede e presenza di alberi adatti alla nidificazione ai confini della città, come Parco delle Cave, Boscoincittà, Parco Nord e Parco Forlanini. In quest'ultimo polmone verde milanese è presente la colonia di dimensioni maggiori e insediata da più tempo, costituita da almeno venti coppie nidificanti sia su latifoglie che conifere e in associazione con alcune coppie di garzetta, come emerso durante il periodo 2020-2024. L'analisi delle prefe-

2009-2013



2020-2024



renze ambientali, pur basata su un esiguo campione di celle, conferma la preferenza della specie per aree periferiche aperte e a urbanizzazione limitata. Frequenta regolarmente anche alcuni parchi del centro storico con presenza di raccolte d'acqua e la rete di canali artificiali come i Navigli, la roggia Vettabbia e alcuni giardini storici, ma solo a scopo alimentare, senza evidenze di nidificazione.

Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare le zone umide urbane e periurbane, mantenere alberature mature; garantire la protezione delle garzaie tra marzo e luglio limitando il disturbo antropico.



Canto



Rondone maggiore (*Tachymarptis melba*)



specie si è adattata con successo all'ambiente urbano, sfruttando le cavità degli edifici. Condivide l'ecosistema urbano con gli altri due Apodidi, il rondone comune e il rondone pallido.

Distribuzione

La prima nidificazione in città risale al 2006, nei punti di giunzione tra i blocchi di cemento armato dello stadio di San Siro, e la presenza della colonia è confermata nel periodo 2009-2013. Nel periodo 2020-2024 si evidenzia una netta espansione, con la presenza in 9 celle su 172 (5,2%), tra cui 7 nidificazioni certe e 2 probabili. La sua distribuzione resta limitata, ma la specie ha consolidato nel tempo il suo inurbamento, insediandosi stabilmente nell'area dello stadio e diffondendosi in diversi quartieri residenziali.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

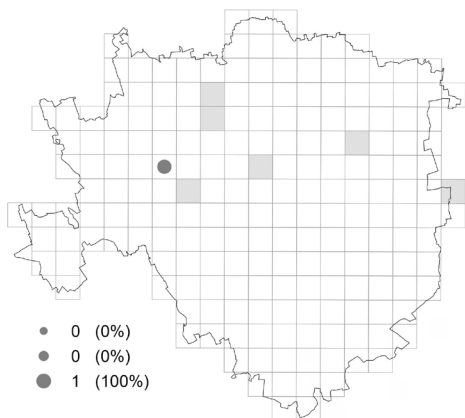
Ecologia e comportamento

Il rondone maggiore è il più grande tra gli Apodidi europei; migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa e arriva nella seconda decade di marzo a Milano, dove nidifica tra aprile e la prima decade di agosto ed è presente fino a fine ottobre. Come gli altri rondoni, si nutre, dorme e si accoppia in volo, nutrendosi di insetti catturati in quota. Originariamente legata ad ambienti rocciosi e falesie calcaree, la

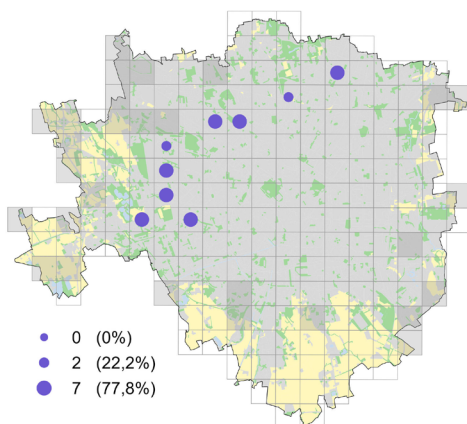
Preferenze ambientali

Specie strettamente sinantropica, come ben si evince dall'istogramma delle preferenze ambientali, frequenta le zone della città ad urbanizzazione intensa con alto grado di superficie edificata. Predilige architetture sia monumentali che moderne, con intercapedini, cornicioni e fessure idonee alla nidificazione; evita invece tutte le altre categorie ambientali, che vengono tuttavia frequentate per alimentarsi.

2009-2013

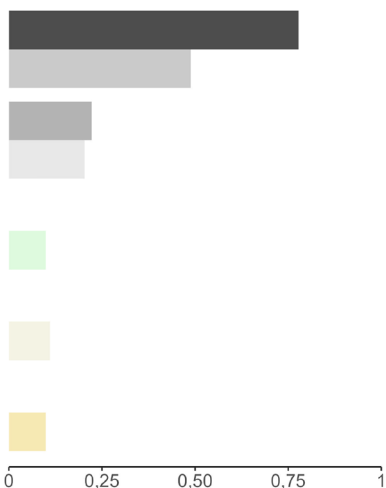


2020-2024



Indicazioni gestionali

Preservare le cavità esistenti durante i restauri edilizi. Integrare cavità artificiali nelle nuove costruzioni. Evitare le ristrutturazioni degli edifici che ospitano colonie nei mesi in cui la specie si riproduce (maggio-agosto) e monitorare regolarmente le colonie note. La prevista parziale demolizione dello stadio di San Siro, recentemente decisa dal Comune di Milano, porterà alla probabile scomparsa di una delle più grandi colonie di rondone maggiore dell'Italia settentrionale, stimata in un centinaio di coppie. È auspicabile pertanto che tali importanti interventi edilizi consentano il mantenimento di almeno una parte delle strutture utilizzate dai rondoni maggiori per riprodursi. Dettagli sulle buone pratiche per la conservazione dei rondoni in ambiente urbano, e in particolare a Milano, si possono trovare in Pirovano (2018).



Canto



Rondone comune (*Apus apus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

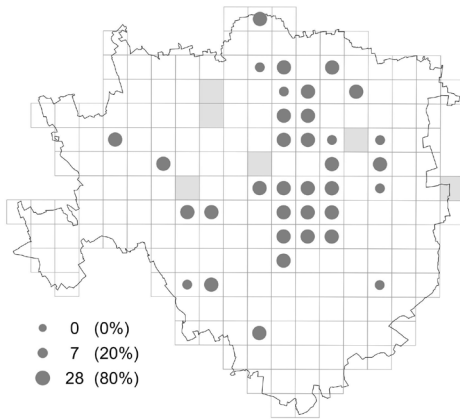
Specie migratrice, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa tropicale. In origine specie forestale, utilizzava cavità degli alberi per la riproduzione. Si è adattata con successo a riprodursi in ambiente urbano sfruttando cavità negli edifici. Si ciba di insetti volanti e trascorre gran parte della vita in volo. Si riproduce su pareti verticali, utilizzando cavità in edifici, sottotetti e intercapedini, che riuocupa ogni anno per

deporre un'unica covata. Arriva a Milano verso la metà di marzo per ripartire a fine luglio, anche se alcuni individui si osservano fino a fine settembre.

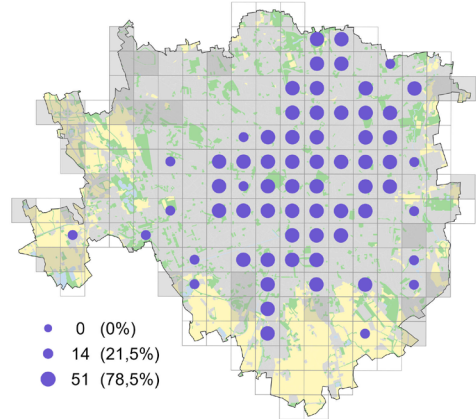
Distribuzione

La presenza del rondone comune è nota dal 1937 (Sevesi 1937); negli anni '50 del secolo scorso era comune e nidificante in diverse zone del centro cittadino, su edifici storici e chiese e in quartieri residenziali che ancora oggi risultano frequentati (Moltoni 1953). Negli anni '80-'90 il rondone comune conferma il suo inurbamento, mantenendo una popolazione diffusa e stabile (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 35 celle su 194 (18%), con 28 nidificazioni certe (80%), una presenza probabilmente sottostimata in quanto il protocollo di rilevamento non era idoneo per registrarne la nidificazione. Nel 2020-2024 la sua presenza è stata riscontrata in 65 celle su 172 (38%), con 14 osservazioni probabili (22%) e 51 certe (79%), grazie anche a progetti mirati di indagine condotti in città (es. <http://www.monumentivivi.it/dove-sono-cartografia/milano-siti-riproduttivi-2/>) e alla maggiore diffusione di piattaforme di citizen science. Nel complesso, la popolazione urbana risulta ben consolidata; possibili fluttuazioni negative locali possono essere causate dai restauri e dai lavori di adeguamento termico e di manutenzione degli edifici, cui si aggiunge la chiusura di cavità per prevenire la riproduzione del piccione domestico, che possono causare la perdita di siti di riproduzione anche per il rondone.

2009-2013



2020-2024

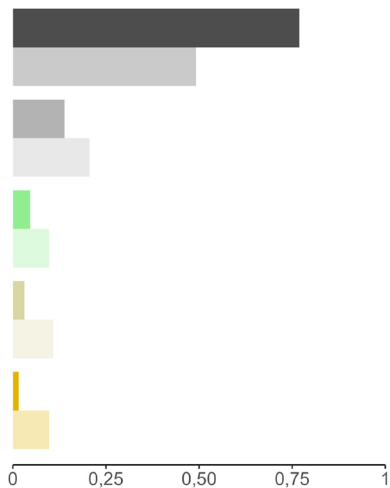


Preferenze ambientali

Specie decisamente sinantropica, frequenta le zone della città ad urbanizzazione intensa con alto grado di superficie edificata. Evita tutte le altre categorie ambientali che vengono frequentate solo per alimentarsi.

Indicazioni gestionali

Conservare le cavità usate per nidificare nei restauri edilizi; integrare cavità artificiali nelle nuove costruzioni. Evitare le ristrutturazioni degli edifici che ospitano colonie nei mesi in cui la specie si riproduce (aprile-luglio). Dettagli sulle buone pratiche per la conservazione dei rondoni in ambiente urbano, e in particolare a Milano, si possono trovare in Pirovano (2018).



Canto



Rondone pallido (*Apus pallidus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

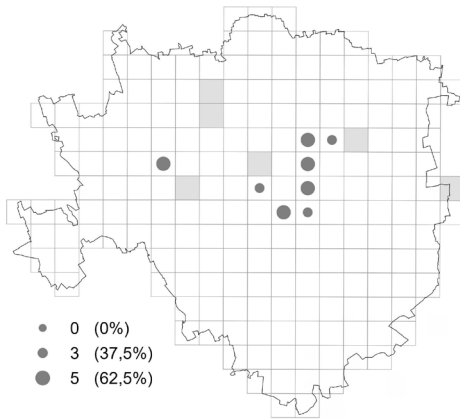
Specie migratrice, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa occidentale. Arriva a Milano nell'ultima decade di marzo, si riproduce tra aprile e ottobre, spesso effettuando due covate, ed è presente fino a fine ottobre, anche se qualche individuo può risultare presente fino a novembre-dicembre (Archivio Ornitho.it). Specie originariamente associata ad ambienti roc-

ciosi e falesie, si è adattata con successo a riprodursi in ambiente urbano, sfruttando cavità, sottotetti e intercapedini degli edifici. Si ciba di invertebrati che cattura in volo, spesso a quote elevate. Di non facile distinzione rispetto al congenere rondone comune, si distingue prevalentemente per le differenze nelle acute emissioni vocali.

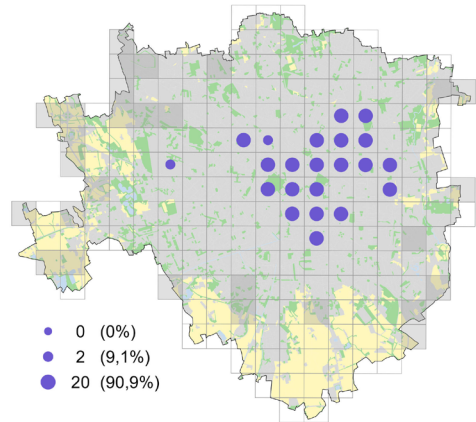
Distribuzione

La prima segnalazione di riproduzione di rondone pallido a Milano risale al 1986, con il ritrovamento di una colonia nidificante nelle intercapedini delle tapparelle degli uffici della Stazione Centrale (Gimpel et al. 1986). Nel periodo 2009-2013 si contano 8 celle occupate su 194 (4,1%), con 3 nidificazioni probabili e 5 certe, con un aumento della diffusione della specie in alcune aree del centro città. Nel periodo 2020-2024 la specie è risultata presente in 22 celle su 172 (13%), con un 2 nidificazioni probabili e 20 certe (91%). Il confronto tra le due distribuzioni suggerisce una possibile maggior diffusione della specie in città negli anni recenti, con la conferma di colonie stabili nel tempo e alcune di recente formazione. Come gli altri rondoni, la distribuzione della specie è influenzata negativamente dagli interventi per limitare la proliferazione dei piccioni e la ristrutturazione di edifici per il rifacimento di facciate ed infissi che, impedendo l'accesso ai nidi, ne impediscono o compromettono la riproduzione.

2009-2013



2020-2024



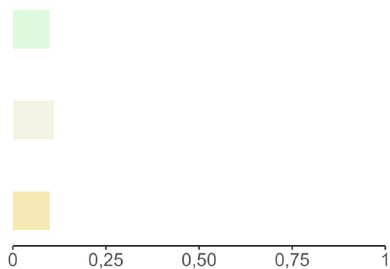
Preferenze ambientali

È specie strettamente sinantropica, come ben si evince dall'istogramma delle preferenze ambientali. Si riproduce in zone della città ad urbanizzazione intensa, con alto grado di superficie edificata. Evita tutte le altre categorie ambientali, che vengono frequentate solo per alimentarsi.



Indicazioni gestionali

Preservare cavità in edifici storici e residenziali durante ristrutturazioni; integrare cavità nido specifiche nei progetti edilizi ed evitare lavori di ristrutturazione durante il periodo riproduttivo. Dettagli sulle buone pratiche per la conservazione dei rondoni in ambiente urbano, e in particolare a Milano, si possono trovare in Pirovano (2018).



Canto



Civetta (*Athene noctua*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

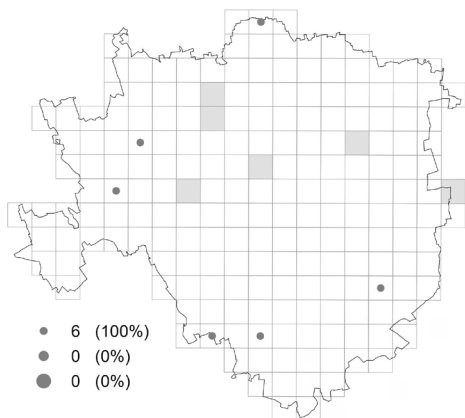
Ecologia e comportamento

Piccolo rapace notturno dalla sagoma compatta e iride giallo intenso, spesso visibile anche di giorno, posato su pali, cavi sospesi, o tetti. Specie sedentaria, a Milano si riproduce tra marzo e giugno. Si nutre di insetti, lombrichi, piccoli roditori e uccelli. La sua adattabilità le consente di colonizzare ambienti urbani e periurbani, dove siano presenti sufficienti risorse trofiche e siti di nidificazione idonei (prevalentemente cavità in edifici).

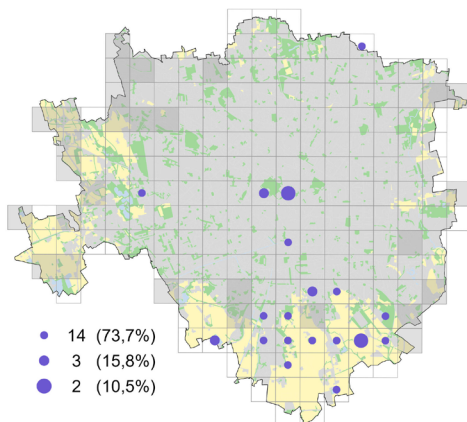
Distribuzione

Negli anni '50 del dopoguerra, la specie ha colonizzato con successo la città approfittando delle aree distrutte dai bombardamenti; una coppia si era insediata sul tetto del Museo di Storia Naturale (Moltoni 1953). Negli anni '90 del secolo scorso è risultata presente in prossimità di cascine alla periferia della città, dei cimiteri e del Castello Sforzesco (Nova 1990), dove peraltro è tuttora presente. La distribuzione relativa al periodo 2009-2013 mostra presenze molto localizzate (6 celle su 194, 3,1%), tutte con nidificazioni possibili. Durante il periodo 2020-2024 si evidenzia una maggiore presenza della specie, pari a 19 celle su 172 (11%), con nidificazioni certe nel 11% dei casi e probabili nel 16%. Tuttavia, l'assenza di una campagna di rilevamento dedicata ai rapaci notturni rende difficile una valutazione circa la reale entità di questi cambiamenti distributivi. Ad esempio, l'unica indagine dedicata condotta finora sulla specie nell'area urbana di Milano, realizzata nel 2013 utilizzando le stesse unità campionarie (celle) di questo studio (Calvi e Muzio 2019), ha riscontrato la presenza della specie di 52 individui in 33 celle, con una maggiore diffusione in particolare nel settore meridionale della città (Parco Agricolo Sud Milano), come emerso anche dall'analisi della distribuzione nel periodo 2020-2024. La mancanza di osservazioni nel quadrante nord-occidentale della città, che ospita aree ad alta idoneità ambientale per la specie (Calvi e Muzio 2019), riflette probabilmente un difetto di campionamento.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

La civetta predilige le aree interessate dall'attività agricola non intensiva e alcune zone del Parco Agricolo Sud Milano, che penetrano nel mosaico urbano, con cascine e ruderi, zone industriali; presente anche in aree ad urbanizzazione intermedia, con cimiteri, parchi urbani estesi (Calvi e Muzio 2019) con vegetazione ben strutturata e edifici storici, ricchi di buche pontate, come ad esempio il Castello Sforzesco. Evita aree densamente edificate, con edifici di altezza superiore a 10 m (Calvi e Muzio 2019) e prive di copertura arborea.

Indicazioni gestionali

Tutelare le cascine storiche, installare cassette nido in parchi e cimiteri. limitare le potature di alberi maturi nel periodo riproduttivo (febbraio-luglio) e ridurre l'uso di pesticidi nella gestione del verde urbano e nelle aree rurali per garantire adeguate risorse trofiche.



Canto



Assiolo (*Otus scops*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

Uno dei più piccoli rapaci notturni europei, migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Specie territoriale, con un canto caratteristico, monotono e ripetuto, facilmente riconoscibile. Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat forestali radi e coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e ca-

stagneti, intervallati da ampie radure che fungono da territori di caccia, ma la specie si è anche adattata a vivere nei centri urbani ricchi di parchi alberati e giardini. Si nutre soprattutto di insetti, in particolare ortotteri e coleotteri. Viene segnalato in città dai primi di aprile fino all'inizio di settembre. Il periodo riproduttivo va da metà aprile a luglio.

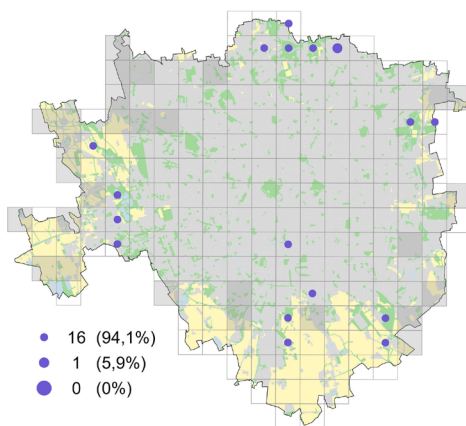
Distribuzione

L'assiolo è una specie mai segnalata in precedenza come nidificante a Milano. Nel periodo 2020-2024 è stato segnalato in 17 celle su 172 (10%), situate nelle aree periferiche con ambiente idoneo; solo in un caso, nell'area del Parco Nord, si ha un codice relativo a una nidificazione probabile. L'unica prova effettiva della sua riproduzione in città è il recupero di un pulcino, avvenuto nel 2022 nei pressi del Parco Forlanini, ad opera di ENPA (M. Sozzi, ined.). Va precisato che, non essendo stata realizzata una campagna di rilevamento dedicata ai rapaci notturni, la distribuzione osservata potrebbe essere non rappresentativa della distribuzione effettiva della specie.

2020-2024

Preferenze ambientali

Evita le zone densamente urbanizzate. Le tipologie ambientali preferite corrispondono ad aree con urbanizzazione limitata e presenza di verde urbano con alberature mature (Parco Nord, Parco Lambro, Parco delle Cave, Boscoincittà) e zone adibite ad attività agricola inserite all'interno delle aree edificate situate nel Parco Agricolo Sud Milano.



Indicazioni gestionali

Conservare alberi maturi con cavità nei parchi e nei cimiteri. Installare cassette nido dedicate in ambienti potenzialmente idonei. Ridurre l'uso di pesticidi nella gestione del verde urbano e nelle aree agricole per garantire adeguate risorse trofiche. Limitare potature e disturbo nei mesi riproduttivi (aprile-luglio).



Canto



Gufo comune (*Asio otus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

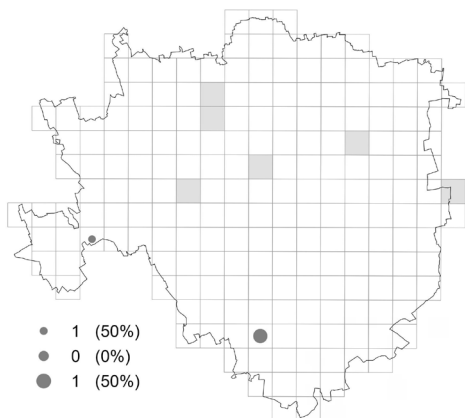
Rapace notturno di medie dimensioni. Specie sedentaria, presente nell'area milanese durante tutti i mesi dell'anno. Elusiva e notturna. Segnali della sua presenza provengono dal canto breve, profondo e monotono dei maschi durante il periodo di formazione delle coppie (in genere gennaio-febbraio), mentre il richiamo dei giovani appena involati, acuto e insisten-

te (udibile anche a grandi distanze in giugno-luglio), è prova del successo riproduttivo. Si nutre di piccoli roditori (arvicole, topi), che integra con piccoli uccelli. Nelle aree urbane, i ratti (*Rattus* sp.) possono costituire la frazione prevalente della dieta (Pirovano et al. 2000a). Nidifica in vecchi nidi di corvidi su alberi maturi, senza costruire un proprio nido. In inverno forma dormitori collettivi, che possono comprendere decine di individui, su conifere e sempreverdi.

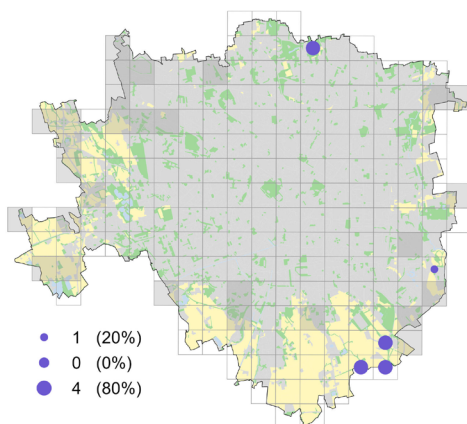
Distribuzione

La presenza del gufo comune a Milano è nota sin dagli '80 del secolo scorso, ma solo durante il periodo invernale, con dormitori storici, anche di grandi dimensioni, come quello situato in via dell'Assunta (zona Ripamonti), in cui sono stati conteggiati fino a 76 individui, oggi non più frequentato (Pirovano et al. 2000a, 2000b, Rubolini et al. 2003). Le prime segnalazioni di presenza come nidificante in città sono relative al periodo 2009-2013, con due celle occupate, di cui una nidificazione certa. Nel periodo 2020-2024 la sua presenza come nidificante è stata registrata in 5 su 172 (2,9%), in parchi estesi e aree agricole a margine delle aree urbane. Va precisato che, non essendo stata realizzata una campagna di rilevamento dedicata ai rapaci notturni, la distribuzione osservata potrebbe essere non rappresentativa della distribuzione effettiva della specie.

2009-2013



2020-2024

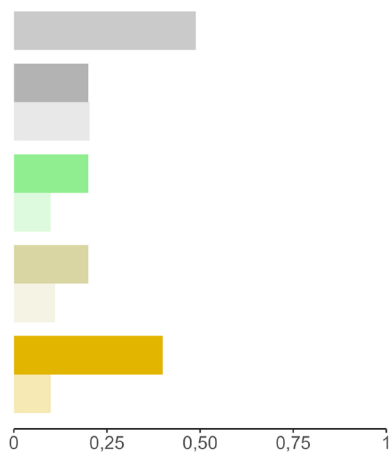


Preferenze ambientali

Il gufo comune necessita di aree aperte a coltivi erbacei dove cacciare, e di una copertura arborea adeguata dove riprodursi e rifugiarsi. L'analisi delle preferenze ambientali, pur basata su un campione molto esiguo di celle, suggerisce una preferenza per aree agricole e un evitamento delle aree ad alta urbanizzazione. A Milano la sua diffusione è limitata alle aree periferiche con uso del suolo prevalentemente agricolo.

Indicazioni gestionali

Garantire la conservazione di alberature vetuste nelle aree verdi, compresi i cimiteri nelle aree periferiche, evitare potature e disturbi nei dormitori invernali e durante il periodo di nidificazione (marzo-luglio). Evitare il più possibile l'uso di rodenticidi per il controllo delle popolazioni di roditori, causa di frequenti intossicazioni secondarie nei rapaci notturni e diurni (Nakayama et al. 2019).



Canto



Allocco (*Strix aluco*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

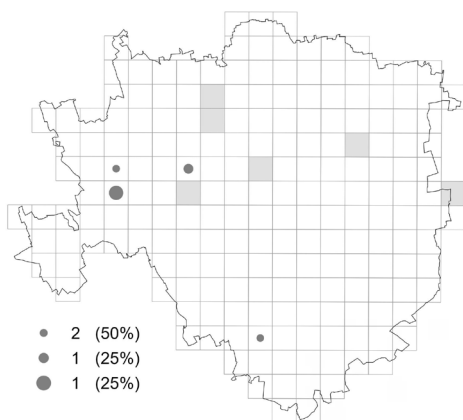
Ecologia e comportamento

Rapace notturno di medie dimensioni, dalla sagoma compatta, il piumaggio mimetico e l'iride scura. Specie forestale, attiva al crepuscolo e di notte, si nutre di piccoli mammiferi, uccelli, anfibi e insetti, che cattura con agguati silenziosi. Specie sedentaria, nidifica in cavità di alberi, ruderi, vecchi edifici.

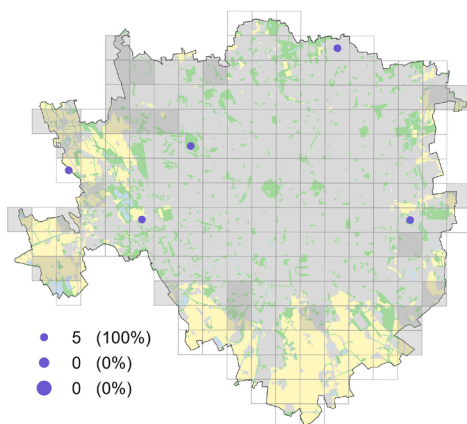
Distribuzione

Specie rara a Milano. Le prime segnalazioni risalgono agli anni '80 del secolo scorso, nelle aree periferiche e il ritrovamento di un posatoio nei pressi del Parco Sempione con resti di predazione di merli, verdoni e ballerine bianche (Nova et al. 1990). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in solo quattro celle (2,1%), con una sola nidificazione certa nell'area del Parco delle Cave. Nel periodo 2020-2024 risultano 5 celle di presenza nei pressi di aree a verde con alberature mature. Va precisato che, non essendo stata realizzata una campagna di rilevamento dedicata ai rapaci notturni, la distribuzione osservata potrebbe essere non rappresentativa della distribuzione effettiva della specie.

2009-2013

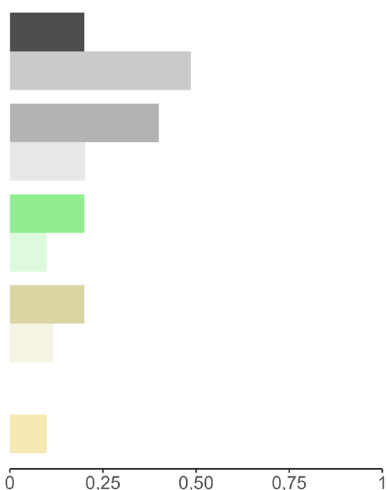


2020-2024



Preferenze ambientali

La specie, legata ai boschi di latifoglie, ha progressivamente iniziato a riprodursi nelle aree verdi degli insediamenti urbani durante il secolo scorso, raggiungendo densità paragonabili a quelle riscontrate negli ambienti boschivi (Ranazzi et al. 2002). Necessita di ambienti con ampia copertura arborea e disponibilità di cavità. L'analisi delle preferenze ambientali, basata tuttavia su un numero esiguo di osservazioni, suggerisce una preferenza per aree con livello di urbanizzazione intermedia e limitata.



Indicazioni gestionali

Conservare alberi maturi con cavità nei parchi e nei cimiteri urbani. Installare cassette nido specifiche per rapaci notturni. Limitare le potature nel periodo riproduttivo (febbraio-luglio). Evitare il più possibile l'uso di rodenticidi per il controllo delle popolazioni di roditori, causa di frequenti intossicazioni secondarie nei rapaci notturni e diurni (Nakayama et al. 2019).

Canto



Sparviere (*Accipiter nisus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

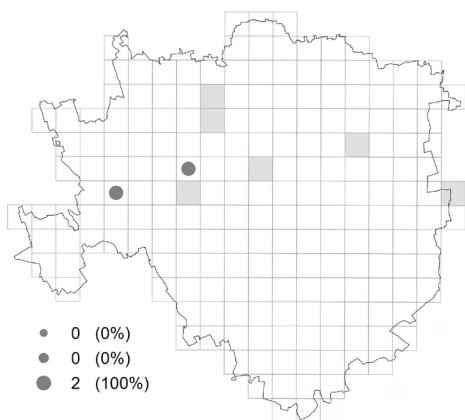
Ecologia e comportamento

Piccolo rapace diurno sedentario, dal comportamento elusivo, si nutre prevalentemente di uccelli. Molto adattabile, sfrutta aree boscate anche di piccola estensione, in prossimità di zone agricole e parchi urbani. Costruisce il nido su grandi alberi e la sua riproduzione avviene tra la terza decade di marzo e la prima decade di agosto.

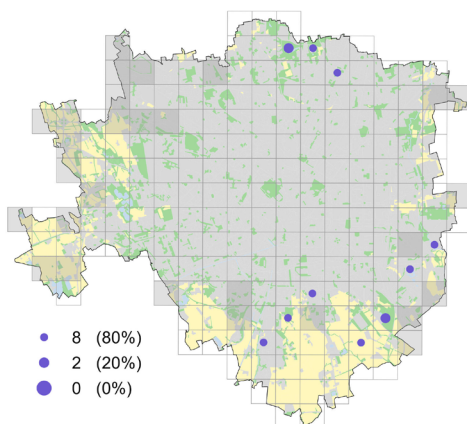
Distribuzione

Specie relativamente rara a Milano e nelle aree urbane in generale, ma in espansione. Nel periodo 2009-2013 è stato rilevato in sole due celle su 194 (1,0%) dove, per la prima volta, è risultato nidificante a Milano in parchi urbani. Nel periodo 2020-2024 è risultato presente in 10 celle su 172 (5,8%), con un aumento evidente di presenza in diverse zone verdi come il Parco Nord e il Parco Agricolo Sud Milano. La sua attuale diffusa presenza nei parchi cittadini riflette la maturazione delle aree verdi e la disponibilità di prede, fattori che potranno favorire una ulteriore diffusione della specie a Milano nel prossimo futuro.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Pur considerando il campione molto limitato di celle di presenza, l'analisi delle preferenze ambientali ben esprime la vocazione forestale della specie, evidenziando una preferenza per le zone a urbanizzazione limitata con verde urbano alberato e aree agricole con boschetti, mentre aree densamente urbanizzate e aree agricole periurbane vengono evitate.

Indicazioni gestionali

Mantenere alberature mature e continue nei parchi cittadini, evitare potature drastiche tra aprile e luglio e favorire la connettività ecologica tra aree verdi urbane e periurbane.



Canto



Poiana (*Buteo buteo*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

Rapace diurno di medie dimensioni, predatore generalista, si nutre di roditori, piccoli uccelli, rettili e insetti e non disdegna le carcasse di animali morti per il traffico veicolare. Specie legata a varie tipologie forestali sia di latifoglie sia di conifere e miste; nidifica su grandi alberi, spesso al margine di boschi o in ambienti semi-naturali.

Distribuzione

Storicamente e fino all'inizio del nuovo millennio era considerata assente come nidificante e osservata solo durante le migrazioni o in inverno. Nessuna segnalazione come nidificante nel periodo 2009-2013. Nel periodo 2020-2024 è risultata presente in 9 celle su 172 (5,2%) come nidificante probabile. Benché non siano state riportate prove certe di riproduzione, la specie è osservata durante tutto l'arco dell'anno, anche in coppia, nelle aree suburbane del Parco Agricolo Sud Milano, a conferma della recente espansione e ampliamento dell'areale di nidificazione in Pianura Padana (Lardelli et al. 2022).

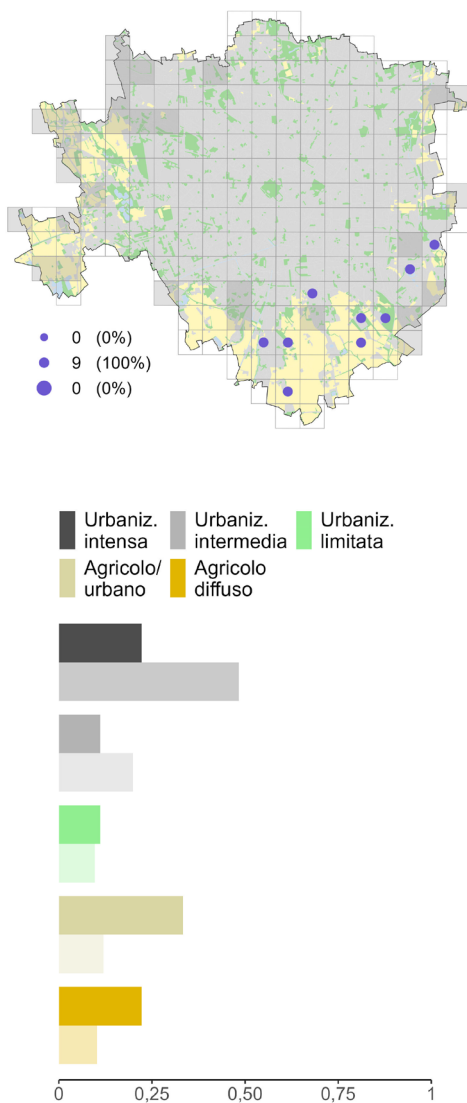
2020-2024

Preferenze ambientali

Predilige paesaggi aperti con boschetti, filari e grandi alberi idonei alla nidificazione. A Milano è legata alle aree agricole suburbane, ai parchi con ampie radure e alle cave di recente rinaturalizzazione. Evita invece le aree a urbanizzazione intensa e intermedia.

Indicazioni gestionali

Conservare alberature mature nei grandi parchi e nelle aree agricole. Limitare potature e attività di gestione forestale nel periodo riproduttivo (marzo–luglio). Ridurre l'uso di rodenticidi per limitare il rischio di intossicazione secondaria.



Canto



Upupa (*Upupa epops*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

Specie migratrice, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa a sud del Sahara. Arriva a Milano tra marzo e aprile, dove nidifica tra la fine d'aprile e la fine di luglio e riparte tra agosto e fine settembre. Frequenta ambienti agricoli con suolo nudo o erboso, dove si nutre di grossi artropodi, come larve di coleotteri, grillotalpa e lombrichi. Nidifica in cavità naturali di vecchi alberi o artificiali, di muri a secco, di edifici rurali o in cassette nido.

Distribuzione

Osservata occasionalmente ai Giardini Montanelli nel secolo scorso (Moltoni 1953), nel periodo 2009-2013 non è risultata presente. Nel periodo 2020-2024 la specie è risultata invece presente come nidificante in 10 celle su 172 (5,8%), con una nidificazione certa; la maggior parte delle segnalazioni ricade nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano. L'upupa è pertanto una nuova specie nidificante a Milano.

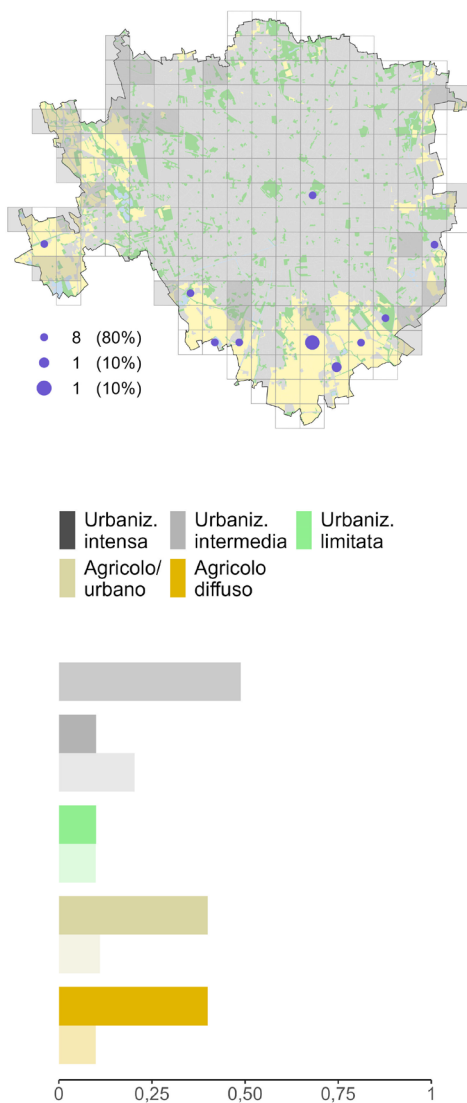
2020-2024

Preferenze ambientali

Evita le aree fortemente urbanizzate, in città è localizzata nei parchi agricoli e nelle cascine storiche, dove trova habitat adatti sia per l'alimentazione che per la riproduzione.

Indicazioni gestionali

Conservare le cavità naturali e le strutture rurali idonee alla nidificazione; installare cassette nido specifiche nelle cascine e nei parchi urbani in prossimità delle aree agricole. Favorire la gestione estensiva dei prati; ridurre l'uso di insetticidi e mantenere habitat agricoli diversificati.



Canto



Gruccione (*Merops apiaster*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile
Direttiva Uccelli: -
Lista Rossa: LC

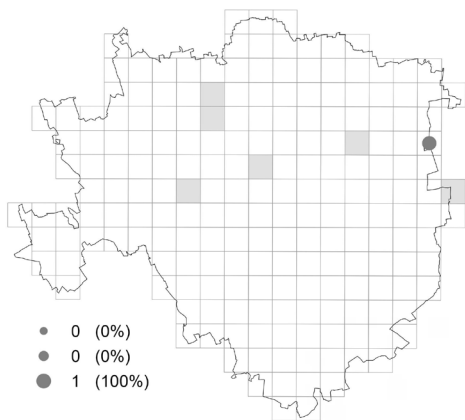
Ecologia e comportamento

Specie migratrice, trascorre il periodo non riproduttivo nell’Africa subsahariana. A Milano si osserva durante la migrazione primaverile verso la fine di aprile e fino alla terza decade di settembre. Si nutre quasi esclusivamente di insetti alati (api, vespe, calabroni, libellule, farfalle) catturati in volo. Nidifica in gallerie scavate in pareti sabbiose, argillose o terrose, spesso in cave dismesse o nelle aree golenali. In Italia è in atto una evidente espansione di areale, in particolare verso le regioni settentrionali, verosimilmente imputabile ai cambiamenti climatici (Lardelli et al. 2022).

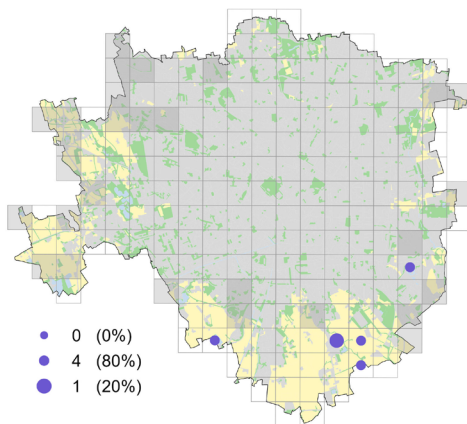
Distribuzione

Nel passato il gruccione è sempre stato un visitatore regolare durante il periodo migratorio. Nel periodo 2009-2013 è stata riportata una nidificazione certa in un’area alla periferia nord-orientale. Nel periodo 2020-2024 è stato registrato un aumento nel numero delle celle occupate pari a 5 su 172 totali, localizzate prevalentemente nelle aree periurbane del Parco Agricolo Sud Milano.

2009-2013



2020-2024



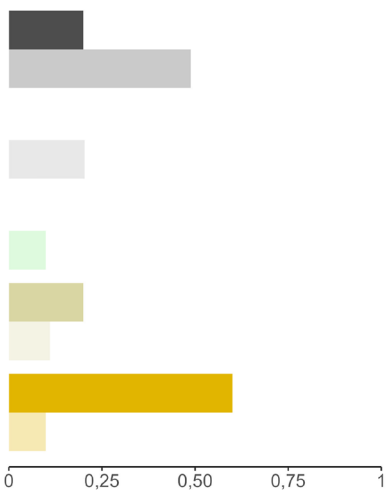
Preferenze ambientali

Il gruccione evita le zone ad alto grado di urbanizzazione. Sfrutta invece le aree aperte marginali alla città con presenza di ambienti terrosi e sabbiosi come cave dismesse, sponde fluviali, scarpate argillose.

Indicazioni gestionali

Proteggere le cave e le scarpate sabbiose, evitando i consolidamenti artificiali; limitare l'accesso a possibili siti di nidificazione tra maggio e fine luglio; ridurre l'utilizzo di pesticidi per aumentare la disponibilità di prede.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Martin pescatore (*Alcedo atthis*)



Ecologia e comportamento

Specie sedentaria, presente a Milano durante tutto l'anno, territoriale e solitaria ad esclusione del periodo riproduttivo, che va da fine marzo ad inizio agosto, frequenta ambienti d'acqua dolce con acque limpide, dove caccia pesci, anfibi e insetti acquatici con rapidi tuffi da posatoi fissi. Nidifica scavando gallerie in sponde terrose verticali, spesso lungo le sponde di fiumi, canali e cave.

Distribuzione

Specie storicamente rinvenuta nei dintorni della città, ma solo con occasionali ingressi, come nel dicembre del 1928, quando un individuo fu rinvenuto all'Acquario Civico (Moltoni 1953). Negli anni '90 del secolo scorso inizia a essere osservato più regolarmente in città nei mesi estivi, ma senza nidificazioni accertate (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 4 celle su 194 (2,1%), tutte con nidificazione possibile. Interessante la frequentazione costante del laghetto dei Giardini Indro Montanelli, in centro città. Nel periodo 2020-2024 il numero di celle occupate sale a 19 pari al (11,0%), con le prime 3 nidificazioni accertate. Il martin pescatore è pertanto una nuova specie nidificante a Milano, una presenza che potrà però espandersi in maniera limitata ai settori della città con gli ambienti adatti.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

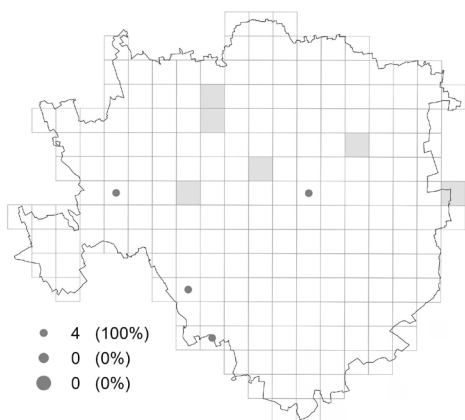
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

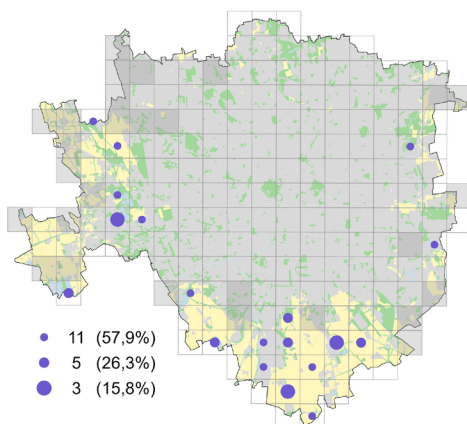
Direttiva Uccelli: Allegato I

Lista Rossa: NT

2009-2013

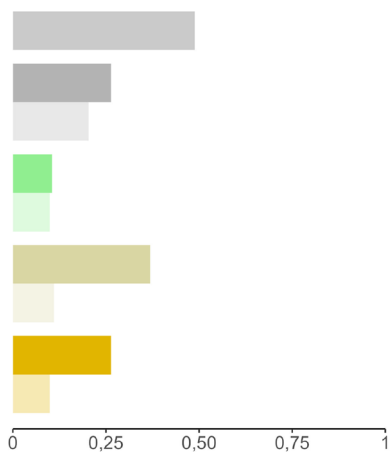


2020-2024



Preferenze ambientali

Specie strettamente associata alla presenza di corpi idrici, a Milano frequenta i Navigli, il Lambro, il Parco Agricolo Sud Milano e i parchi urbani dotati di laghetti e le cave di estrazione. È sensibile al disturbo antropico e a variazioni nella qualità delle acque, ma la rinaturalizzazione di molti ambienti umidi cittadini ne ha favorito l'insediamento; evita le zone ad urbanizzazione intensa, mentre predilige le aree periferiche ad uso agricolo sia urbano sia diffuso.



Indicazioni gestionali

Rinaturalizzare le sponde con fasce vegetate e mantenere o costruire scarpate idonee alla nidificazione; evitare interventi di cementificazione o canalizzazione delle sponde, favorendo una gestione naturalistica delle acque urbane, limitare il disturbo durante il periodo riproduttivo (aprile-luglio).

Canto



Torcicollo (*Jynx torquilla*)



Ecologia e comportamento

Specie migratrice, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa, presente a Milano tra la seconda decade di marzo e la seconda decade di settembre, con riproduzione che avviene tra la seconda decade di aprile e fine luglio. Specie elusiva e con piumaggio criptico, nidifica in cavità preesistenti, in alberi vetusti, edifici rurali o cassette nido. Si nutre quasi esclusivamente di formiche e loro larve. Questa dieta lo rende vulnerabile all'uso di pesticidi e alla gestione intensiva del verde.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

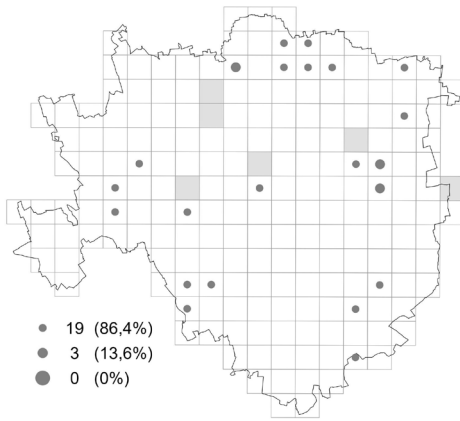
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: EN

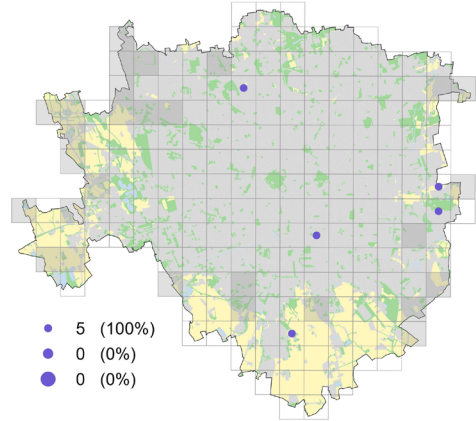
Distribuzione

Diffuso nei parchi e nei cimiteri cittadini durante il periodo primaverile nella prima metà del secolo scorso (Moltoni 1953), alla fine degli anni '80 era presente in alcune aree periferiche nel settore occidentale della città e al Parco Lambro, mentre negli anni '90 la sua presenza è calata drasticamente (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è stato rilevato in 22 celle su 194 (11%), ma senza nidificazioni certe, mentre nel periodo 2020-2024 in sole 5 celle su 172 (2,9%), in evidente diminuzione. Questa contrazione è in linea con quanto registrato in vaste porzioni della Pianura Padana e più in generale a livello europeo e italiano, per la perdita di siti di nidificazione, la diminuzione delle risorse trofiche, nonché potenzialmente per modificazioni ambientali nelle aree non riproduttive (Lardelli et al. 2022).

2009-2013



2020-2024

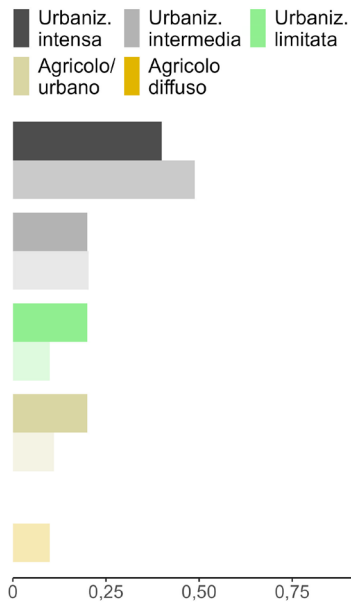


Preferenze ambientali

Specie legata a contesti agricoli estensivi, a mosaico ed ecotonali, a Milano frequenta aree agricole, parchi alberati e margini forestati, soprattutto nel Parco Sud e in zone poco urbanizzate, prediligendo aree a urbanizzazione intermedia e limitata e zone aperte ad uso agricolo.

Indicazioni gestionali

Preservare alberature vetuste con cavità in parchi e aree agricole; installare cassette nido; gestire i prati in modo estensivo, evitando sfalci intensivi e uso di insetticidi.



Canto



Picchio verde (*Picus viridis*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile
Direttiva Uccelli: -
Lista Rossa: LC

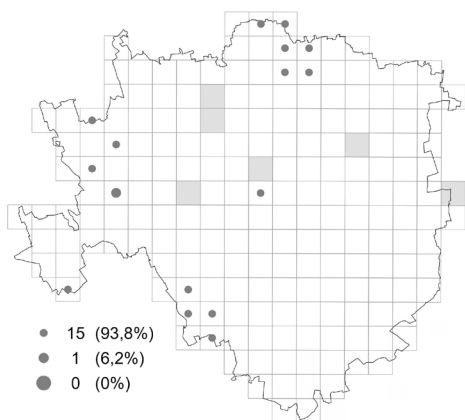
Ecologia e comportamento

Specie sedentaria, si riproduce a Milano tra inizio marzo e fine luglio. Predilige ambienti alberati, a latifoglie con alberi maturi, dove scavare cavità per nidificare. La dieta è composta principalmente da formiche e loro larve, catturate a terra, integrata anche da altri invertebrati e, durante l'inverno, da frutti e semi.

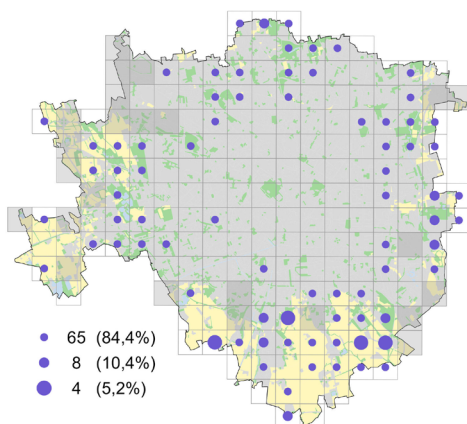
Distribuzione

Ritenuto raro, localizzato e presente solo in inverno negli anni '50 del secolo scorso (Moltoni 1953). Negli anni '90 è documentata la frequentazione della periferia occidentale della città, ma senza prove di riproduzione (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è stato rilevato in 16 celle su 194 (8,2%), senza nidificazioni certe. Nel periodo 2020-2024 la presenza è stata riscontrata in 77 celle su 176 (43,8%), con 4 nidificazioni certe (5,2%), 8 probabili (10,4%) e 65 possibili (84,4%). Il picchio verde è quindi una nuova specie nidificante a Milano, in espansione e attualmente ampiamente diffusa nei grandi parchi urbani e nelle aree periurbane idonee. Tale espansione è da imputarsi alla maturazione della vegetazione arborea nelle aree verdi urbane.

2009-2013

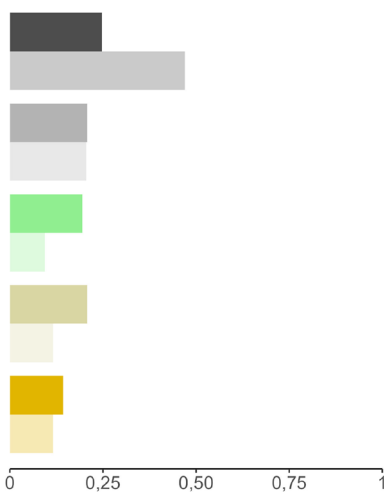


2020-2024



Preferenze ambientali

Presente in tutte le categorie ambientali in cui vi sia la presenza di verde arboreo, da quelle ad urbanizzazione intermedia e limitata, alle aree aperte ad uso agricolo o ad incolto, distribuite prevalentemente nelle aree periferiche. Predilige infatti i parchi alberati (Parco Nord, Boscoincittà, Parco delle Cave, Parco Lambro) con ampi prati, i cimiteri alberati come il cimitero Monumentale e quello di Lambrate, i contesti agricoli, soprattutto nei territori del Parco Agricolo Sud Milano, con presenza di filari e siepi. Evita invece le zone a urbanizzazione intensa.



Indicazioni gestionali

Conservare alberi vetusti nei parchi e nei cimiteri, evitando potature eccessive; mantenere prati estensivi e ridurre l'uso di pesticidi nelle aree agricole e nella gestione del verde urbano.

Canto



Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*)



ste pertanto un ruolo rilevante per molte altre specie di uccelli e mammiferi arboricoli che utilizzano cavità per la riproduzione. Specie onnivora e generalista, si nutre di insetti xilofagi (larve e adulti), ragni, ma anche di gemme, semi, frutta e occasionalmente di uova o nidiacei di altre specie. È noto per tambureggiare sui tronchi come richiamo territoriale, in città spesso sostituiti dalle antenne televisive, il cui supporto metallico ne amplifica il suono.

Distribuzione

Negli anni '40 del secolo scorso era considerato presenza rara e invernale a Milano (Moltoni, 1953). Alla fine degli anni '80 si registra il suo ingresso in città in una zona alberata oggi peraltro sostituita da edifici residenziali (Nova 2003). Nel 2009-2013 è risultato già abbondantemente diffuso in città, rilevato in 77 celle su 194 (40%), con una sola nidificazione certa. Nel 2020-2024 si è registrata un'espansione significativa: 146 celle su 175 (83%), con 18 nidificazioni certe (12,3%). Il notevole incremento testimonia il successo nell'inurbamento della specie, favorito dalla presenza di alberature mature e dalla presenza di viali alberati che fungono da corridoi ecologici.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

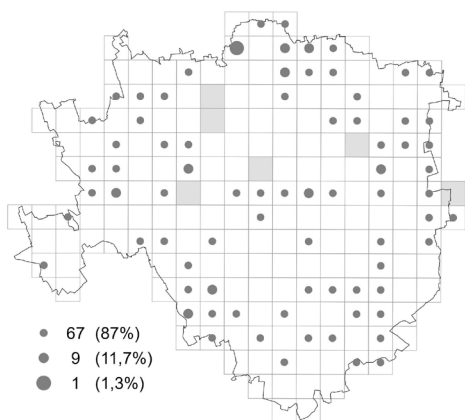
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

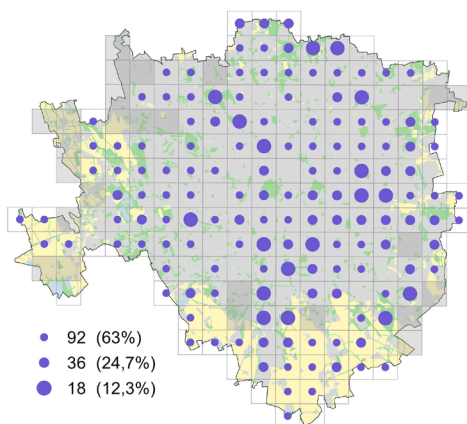
Ecologia e comportamento

Il più diffuso e adattabile tra i picchi italiani, è sedentario e frequenta diverse formazioni forestali, di latifoglie, di conifere e miste, ma si è adattato con successo anche agli ambienti urbani alberati e alle coltivazioni arboree. Scava numerose cavità nido nei tronchi di alberi maturi, malati o morti, modificando la cavità di riproduzione di anno in anno. Questa attività di scavo rive-

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali evidenzia una relativa adattabilità delle specie a tutte le tipologie ambientali, anche a quelle agricole, purché vi siano alberature sufficienti, fattore limitante per la riproduzione. La specie mostra una buona tolleranza alla presenza umana e alle zone ad alta urbanizzazione, a riprova della sua plasticità ecologica. La diffusione attuale riflette una elevata disponibilità di aree con alberature mature in città e una gestione più naturalistica del verde urbano.



Indicazioni gestionali

Conservare gli alberi maturi e lasciare in loco i tronchi degli alberi morti; evitare potature drastiche e limitare gli abbattimenti di alberature vetuste.

Canto



Picchio rosso minore (*Dryobates minor*)



Ecologia e comportamento

Il più piccolo tra i picchi europei, grande quanto un passero, il picchio rosso minore è specie sedentaria. Molto elusivo, si individua più per le sue espressioni sonore, come il tambureggiamento rapido e il richiamo sottile, che per l'osservazione diretta, dato che solitamente usa la parte apicale della chioma degli alberi. La sua presenza è legata ai boschi maturi di latifoglie, con alberi morti o marcescenti, fondamentali per la sua alimentazione e riproduzione. Si nutre di insetti xilofagi, larve e piccoli invertebrati e nidifica, tra marzo e luglio, effettuando una sola covata in piccole cavità scavate nel legno marcescente.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Distribuzione

Assente come nidificante nel secolo scorso e non rilevata nemmeno nel periodo 2009-2013. Nel periodo 2020-2024 ne è stata rilevata la presenza come nidificante possibile/probabile in 3 celle su 172 (1,7%), corrispondenti a piccole aree boscate del Parco Agricolo Sud Milano. La specie è sensibile al disturbo antropico, alle potature e alla perdita di alberi senescenti e pertanto difficilmente potrà ulteriormente diffondersi nel tessuto urbano, mentre potrà potenzialmente espandersi negli ambienti adatti delle aree periferiche.

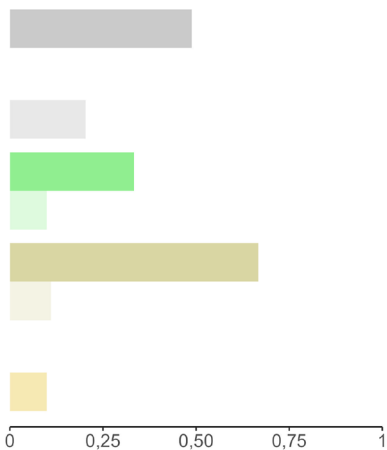
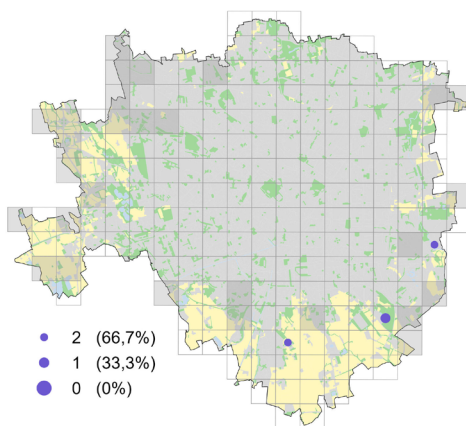
2020-2024

Preferenze ambientali

Nonostante l'analisi delle preferenze ambientali abbia una validità limitata a causa della rarità della specie, si confermano una preferenza per aree a urbanizzazione limitata, con presenza di verde arboreo, e per aree agricole periferiche alberate e con filari.

Indicazioni gestionali

Conservare alberi maturi, pioppi e salici nei parchi urbani e lungo i corsi d'acqua; evitare potature drastiche e mantenere legno morto laddove non costituisca pericolo.



Canto



Gheppio (*Falco tinnunculus*)



Ecologia e comportamento

È la specie di rapace diurno più diffusa in città. Sedentaria, si nutre prevalentemente di piccoli mammiferi, ma anche di uccelli, piccoli rettili (lucertole, gechi) e insetti. A Milano è presente durante tutto l'anno, con un periodo riproduttivo che si estende da fine febbraio a fine luglio. Per la nidificazione, utilizza prevalentemente cavità su edifici storici ed industriali in prossimità di aree verdi aperte, parchi e aree agricole periurbane.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

LEGGE 157/1992: Non cacciabile

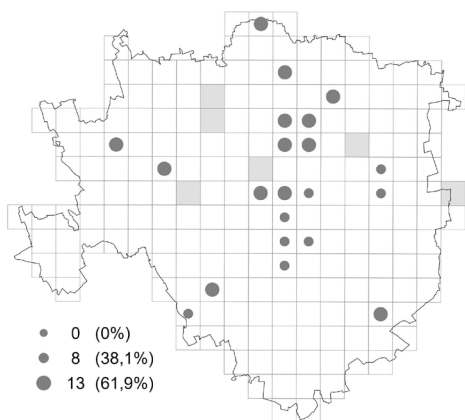
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

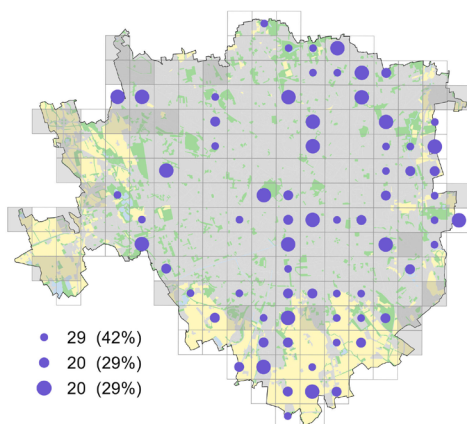
Distribuzione

Durante la prima metà del '900 era diffuso e nidificante sulle chiese come S. Lorenzo, S. Ambrogio, S. Eustorgio e sul Duomo (Moltoni 1953); alla fine degli anni '80 del secolo scorso ha subito una drastica riduzione, per poi riprendersi numericamente, con 12 coppie censite nel periodo 1993-1995 (Belardi et al. 1999). Nel periodo 2009-2013 era presente in 21 celle su 194 (10,8%), con 13 nidificazioni certe. Nel periodo 2020-2024 le celle occupate salgono a 69 su 174 (39,7%), con 20 nidificazioni certe. Il gheppio mostra una tendenza all'espansione recente molto marcata che ne dimostra la capacità di adattamento all'ecosistema urbano.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Mostra una notevole plasticità ecologica, come testimoniato dall'analisi delle preferenze ambientali, che non evidenzia una preferenza per particolari tipologie ambientali. In generale, predilige ambienti aperti e coltivati con posatoi elevati per individuare le prede; in città si è insediato con successo su edifici storici, come il Castello Sforzesco, chiese con torri campanarie ed edifici industriali, e frequenta le aree verdi urbane e periurbane per alimentarsi.

Indicazioni gestionali

Conservare e rendere accessibili strutture idonee alla nidificazione come le buche portaie di edifici storici e campanili; installare cassette nido su edifici industriali e palazzi e ridurre l'uso di pesticidi e di rodenticidi per limitare intossicazioni secondarie.



Canto



Lodolaio (*Falco subbuteo*)



Ecologia e comportamento

Il lodolaio è un falco migratore che trascorre il periodo non riproduttivo nell'Africa subsahariana. Presente a Milano tra aprile e ottobre, dove si riproduce tra fine maggio e inizio settembre. Si nutre principalmente di libellule, insetti alati e piccoli uccelli come rondini e rondoni, che cattura con agilità in volo. Nidifica in vecchi nidi di corvidi, che tende a riutilizzare negli anni successivi, posti su grandi alberi isolati, nei pioppeti o al margine di boschi e parchi.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

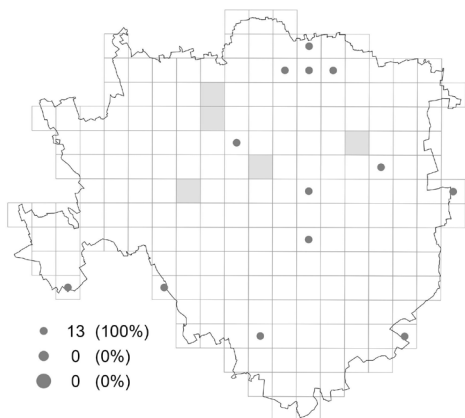
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

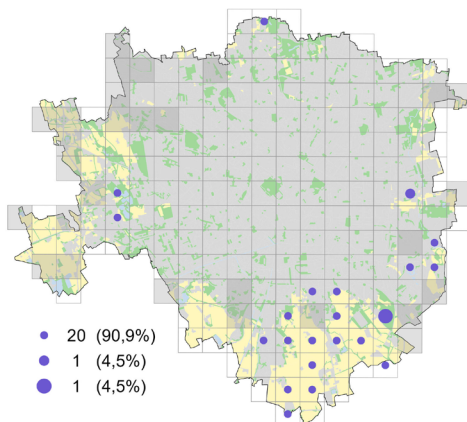
Distribuzione

Il lodolaio è sempre stato segnalato a Milano durante il periodo migratorio, ma non come nidificante. Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 13 celle su 195 (6,7%), ma senza alcuna prova di riproduzione certa. Nel periodo 2020-2024 le celle salgono a 22 su 172 (12,8%), di cui una con nidificazione certa, evidenziando una lieve espansione e confermando pertanto l'effettiva riproduzione a Milano. Le aree frequentate si trovano nella cintura periferica come il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco della Cave, dove trova aree di caccia e siti idonei per la riproduzione.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

La specie è legata agli ambienti a mosaico con boschi e piantagioni: frequenta i campi coltivati, le aree prative estese, i grandi parchi e le cave rinaturalizzate con un basso livello di disturbo antropico e presenza entomologica abbondante. Sporadica la presenza in aree eccessivamente urbanizzate, che vengono decisamente evitate.

Indicazioni gestionali

Tutelare i grandi alberi, evitare potature e disturbo tra aprile e luglio; gestire prati e radure in modo estensivo per favorire le popolazioni di insetti e ridurre l'uso di pesticidi.



Canto



Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)



strutture elevate come edifici alti, capannoni industriali e campanili, che riproducono gli elementi verticali del paesaggio naturale. A Milano è specie sedentaria e si riproduce tra febbraio e luglio.

Distribuzione

Nel secolo scorso si hanno soprattutto segnalazioni regolari di individui erratici o svernanti, fino alla prima nidificazione nel centro cittadino nel 1994 (Pirovano 1995). Nel 2009-2013 non è stata rilevata alcuna presenza in periodo riproduttivo, anche se va segnalata la mancanza di indagini mirate. Nel periodo 2020-2024, per la prima volta, la specie è risultata nidificante certa in 2 celle su 172 (1,2%). Si tratta di due coppie che nidificano su noti edifici milanesi: lo stadio di San Siro e il grattacielo Pirelli. La coppia più celebre è “Giò e Giulia”, che dal 2014 si riproduce regolarmente sul grattacielo Pirelli, a circa 125 m d'altezza; la collocazione di un nido artificiale ne ha favorito la nidificazione e la notorietà è arrivata grazie a diverse webcam installate da Regione Lombardia che monitorano in tempo reale la vita di questi predatori (<https://mediaportal.regione.lombardia.it/portal/live>).

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato I

Lista Rossa: LC

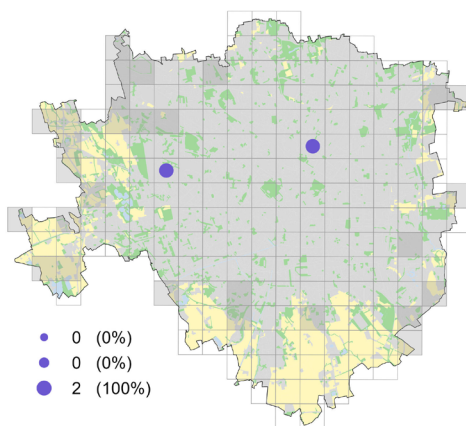
Ecologia e comportamento

Predatore diurno altamente specializzato nella cattura di uccelli, contribuendo al contenimento naturale dell'abbondanza delle specie di uccelli più numerose in città, come piccione domestico, che risulta la preda più abbondante a Milano così come in altri contesti urbani (Canziani et al. 1996). Nidifica tradizionalmente su falesie, ma in ambiente urbano utilizza

2020-2024

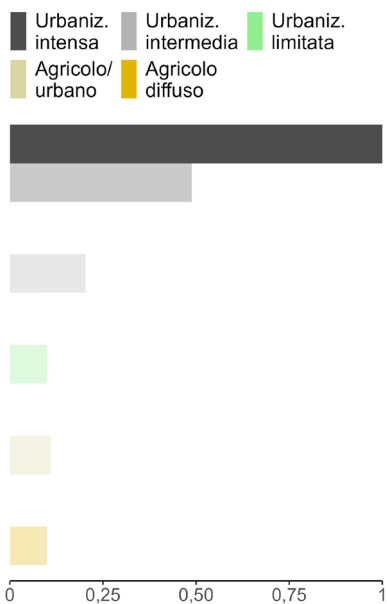
Preferenze ambientali

L'esiguità del campione di celle occupate non consente una analisi dettagliata delle preferenze ambientali. In generale, il falco pellegrino predilige pareti verticali alte, naturali o artificiali, che offrano sicurezza per la nidificazione e ampia visuale. La specie è sensibile al disturbo ai siti di nidificazione e al rischio di collisione con vetrate e infrastrutture, ma può essere considerata presenza stabile in città dove è possibile una sua maggior diffusione.



Indicazioni gestionali

Tutelare i siti riproduttivi, limitando accessi e disturbo; installare nidi artificiali su torri e grattacieli idonei, ridurre i rischi di collisione con vetrate e superfici a specchio tramite interventi di prevenzione e mitigazione adeguati e di comprovata efficacia (Klem 2009, Swaddle et al. 2023).



Canto



Parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: -

Ecologia e comportamento

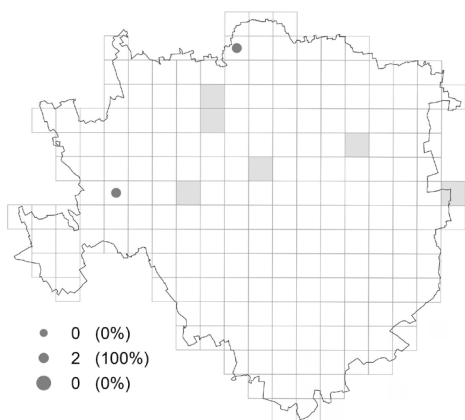
Specie sedentaria e gregaria, originaria del subcontinente indiano e di alcune regioni dell'Africa subsahariana, introdotta in Italia alla fine degli anni '70 del secolo scorso, è oggi una delle specie non native più diffuse in Europa (Parau et al. 2016). Concentrato maggiormente in ambienti urbani e periurbani, con limitati nuclei in ambiente rurale (Lardelli et al. 2022). Specie molto adattabile e fortemente sinantropica, si

nutre di semi, frutti, germogli, bacche; nidifica tra marzo e luglio in cavità arboree e talvolta anche cavità di edifici come i fori pontai. Tra gli effetti negativi sulle specie native si cita la competizione per le cavità di nidificazione con specie che nidificano in cavità, quali picchi, storni e rapaci notturni (Mori e Menchetti 2021).

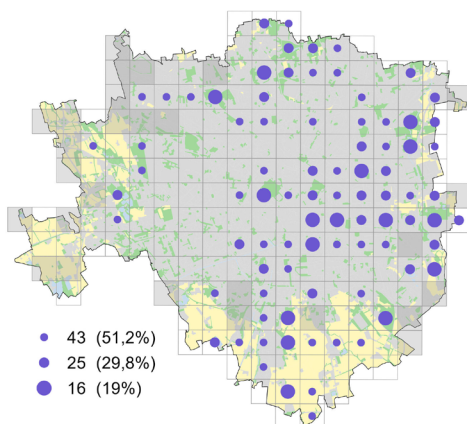
Distribuzione

Negli anni '40 del secolo scorso, il congenere parrocchetto monaco (*Myiopsitta monachus*), originario del Sud America, era presente con una colonia nidificante su un grande albero all'interno dell'ex zoo nei Giardini Montanelli con un voluminoso ammasso di nidi condiviso con la passera d'Italia (Moltoni 1945). La popolazione insediata si estinse per predazione da parte del ratto nero (Scortecci 1953). Il parrocchetto dal collare viene segnalato per la prima volta negli anni '90 con singoli individui, fuggiti da cattività. Nel periodo 2009-2013 è stato contattato in 2 celle su 194 (1,0%), con nidificazioni solo probabili. Nel periodo 2020-2024 le celle occupate salgono a 84 su 173 (49%), con 43 nidificazioni possibili (51%), 25 probabili (30%) e 16 certe (19%). Si tratta di una delle specie con espansione più rapida tra quelle presenti a Milano, accompagnata dalla formazione di colonie stabili e di dormitori di decine di individui nei grandi parchi cittadini sia del centro sia della periferia. Questo processo di rapida espansione è favorito dal fatto che gli ambienti urbani consentono a questa specie di sfruttare con successo risorse scarsamente utilizzate dalle specie native presenti negli ambienti urbani italiani (Marcolin et al. 2026).

2009-2013



2020-2024



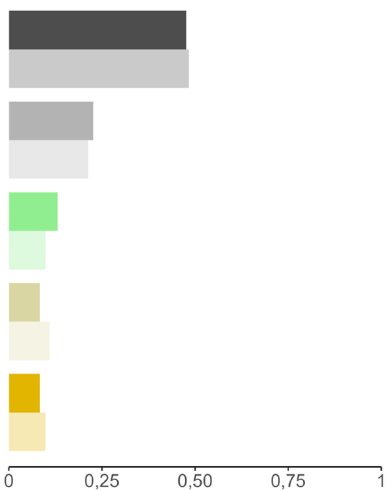
Preferenze ambientali

Data l'ampia diffusione, non emergono particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata. È infatti diffuso in zone della città caratterizzate da diversi gradi urbanizzazione. Il parrocchetto dal collare sfrutta anche gli agroecosistemi e le aree aperte periurbane per alimentarsi.

Indicazioni gestionali

Monitorare regolarmente la popolazione e i principali dormitori notturni urbani; tutelare le cavità naturali e artificiali; valutare l'impatto sulle colture periurbane e mitigare eventuali danni; limitare l'alimentazione artificiale della specie.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Rigogolo (*Oriolus oriolus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

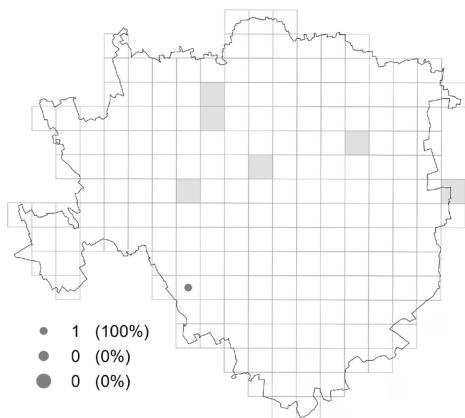
Ecologia e comportamento

Specie migratrice, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Arriva a Milano nell'ultima decade di aprile e riparte a fine agosto. Il rigogolo frequenta boschi radi di latifoglie sia di pianura sia di collina, dove nidifica nella folta chioma, ma sfrutta anche boschi ripariali e pioppeti maturi. La riproduzione avviene tra maggio e luglio. È onnivoro e si nutre di insetti e delle loro larve, frutti e bacche.

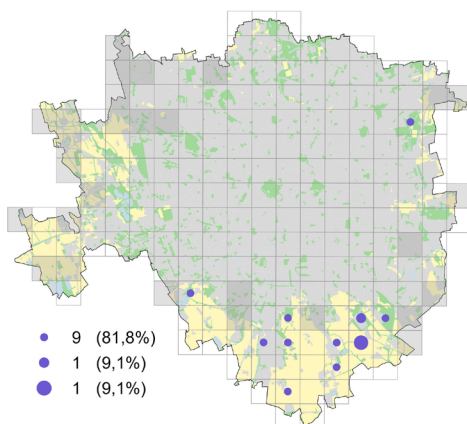
Distribuzione

Storicamente, il rigogolo è stato considerato specie migratrice a Milano. Nel periodo 2009-2013 è risultato presente come nidificante possibile in una sola cella, nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano. Nel periodo 2020-2024, il numero di celle è salito a 11 su 172 (6,4%), con il primo caso di riproduzione certa; nonostante la colorazione vistosa, è più facile rilevarlo per il canto melodioso che per l'osservazione diretta, ma è difficile ottenere prove di riproduzione. Il rigogolo è quindi una delle nuove specie nidificanti a Milano; sebbene ancora raro, mostra una lenta colonizzazione del territorio urbano, favorito dal riscaldamento del clima, dai corridoi ecologici e dalla maturazione degli habitat arborei; tuttavia, resta una specie localizzata, con presenza circoscritta ai territori periurbani meridionali del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco Lambro.

2009-2013



2020-2024



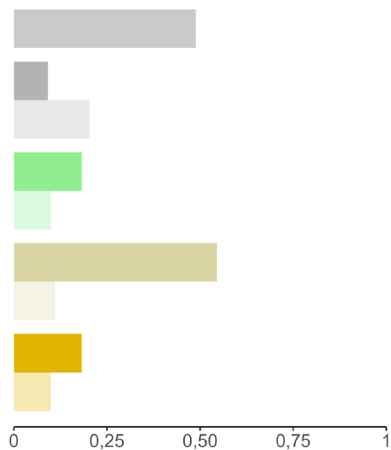
Preferenze ambientali

Preferisce le aree ad urbanizzazione limitata e le zone ad uso agricolo con alberature idonee e piccole aree boscate, oltre ai boschi ripariali; evita invece le aree a urbanizzazione intensa e intermedia.



Indicazioni gestionali

Conservare alberature mature e pioppeti maturi nel Parco Agricolo Sud Milano e nei parchi cittadini; evitare potature tra maggio e luglio; incrementare la presenza di alberi da frutto e arbusti con bacche estive nei parchi urbani.



Canto



Averla piccola (*Lanius collurio*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato I

Lista Rossa: VU

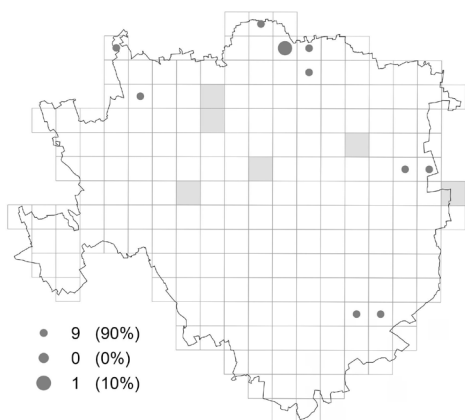
Ecologia e comportamento

Passeriforme predatore di medie dimensioni, noto per l'abitudine di infilzare le prede (grossi insetti, piccoli rettili o mammiferi) su rami di arbusti spinosi o filo spinato, è specie migratrice e trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. A Milano si osserva tra la fine di aprile e gli inizi di ottobre. La popolazione italiana ed europea manifesta un marcato declino legato a processi di intensificazione delle pratiche agricole e abbandono delle aree rurali marginali (Lardelli et al. 2022). La conservazione e il mantenimento delle residue popolazioni è subordinata al mantenimento e ripristino di habitat agricoli complessi e diversificati (Casale et al. 2012).

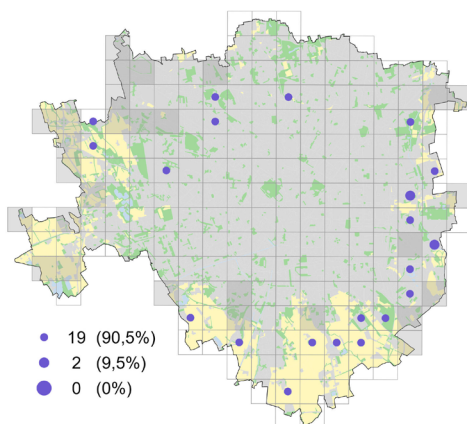
Distribuzione

Considerata comune nelle zone agricole milanesi negli anni '50 del secolo scorso e nidificante al Cimitero Maggiore, al Cimitero Monumentale e al Parco Sempione (Moltoni 1953), con l'espansione delle aree urbane nel dopoguerra ha subito un forte declino. Alla fine degli anni '80 era tuttavia presente in alcune aree marginali della città (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultata presente in 10 celle su 194 (5,2%), mentre nel periodo 2020-2024 è risultata presente in 21 celle su 173 (12,2%), ma senza alcuna prova di nidificazione certa. Le zone frequentate sono situate soprattutto nelle aree periferiche orientali e meridionali.

2009-2013



2020-2024

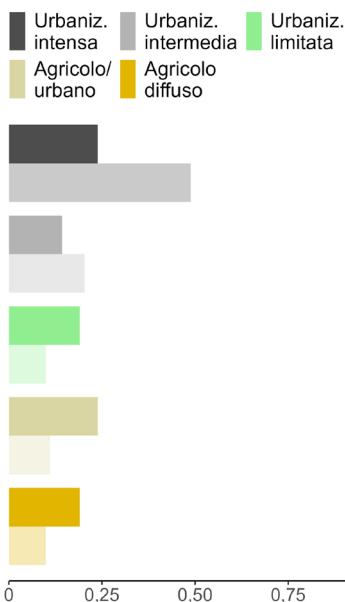


Preferenze ambientali

Nidifica in siepi, cespuglieti, arbusti spinosi e margini agricoli incolti. L'analisi delle preferenze ambientali evidenzia la vocazione della specie per le aree aperte agricole o a incolto e quelle a urbanizzazione limitata. La progressiva conversione di tali contesti verso un uso abitativo o commerciale difficilmente consentirà all'averla piccola di affermarsi con successo nelle aree urbane.

Indicazioni gestionali

Conservare e incrementare siepi e arbusti (idealmente con cespugli spinosi) nei contesti agricoli e nelle zone periurbane, promuovere pratiche agricole a basso impatto nel Parco Agricolo Sud Milano; limitare l'uso di pesticidi e sfalci eccessivi, favorire la connessione ecologica tra le aree residue idonee.



Canto



Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)



Ecologia e comportamento

Corvide di medie dimensioni, facilmente riconoscibile per il piumaggio bruno-rosato, le ali con caratteristiche penne nere e azzurre e le emissioni vocali molto rumorose. È onnivora e generalista, si nutre di insetti, piccoli vertebrati, uova, frutta e ghiande, contribuendo alla dispersione delle specie di quercia. Nidifica su alberi o arbusti, costruendo un nido ramificato ben nascosto nella chioma. Specie sedentaria, legata ad ambienti forestali, a Milano si riproduce tra marzo e luglio.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

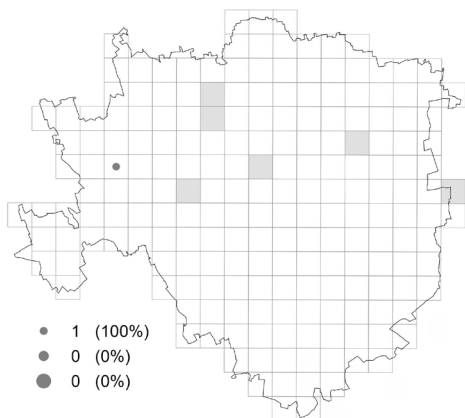
Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

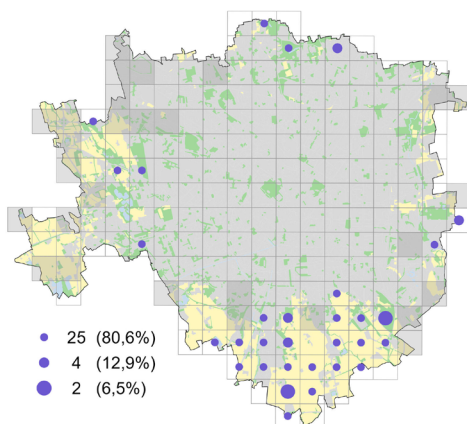
Distribuzione

Nel secolo scorso la specie non si è mai spinta all'interno del contesto cittadino, rimanendo confinata alle aree boscate circostanti. La sua presenza a Milano viene riportata per la prima volta, in una sola cella delle 194 indagate, nel periodo 2009-2013, nell'area del Boscoincittà. Nel periodo 2020-2024 è stata rilevata in 31 celle su 172 (18%), con 2 nidificazioni certe (6,5%), 4 probabili (12,9%) e 25 (80,6%) possibili. Attualmente frequente in aree verdi alberate, come i grandi parchi alla periferia della città e in particolare le zone del Parco Agricolo Sud Milano. La specie è in una fase di progressiva espansione nei contesti urbani italiani.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali evidenzia una preferenza per aree ad urbanizzazione limitata e per aree urbane frammentate ad aree agricole, evitando le aree a maggiore urbanizzazione, in cui la copertura arborea è molto limitata.

Indicazioni gestionali

Conservare alberature mature, in particolare querce e latifoglie autoctone; limitare le potature tra marzo e luglio, favorire la presenza di siepi e di nuclei alberati nei parchi urbani.



Canto



Gazza (*Pica pica*)



Ecologia e comportamento

Corvide facilmente riconoscibile per il piumaggio bianco e nero con riflessi metallici e lunga coda. Specie onnivora e opportunista, si nutre di insetti, piccoli vertebrati, frutti, semi e rifiuti alimentari di origine antropica. Frequenta diversi habitat forestali e zone alberate in prossimità di coltivi, dove costruisce voluminosi nidi. Specie sedentaria, presente a Milano durante tutto il corso dell'anno, con periodo riproduttivo esteso tra metà febbraio e inizio luglio.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

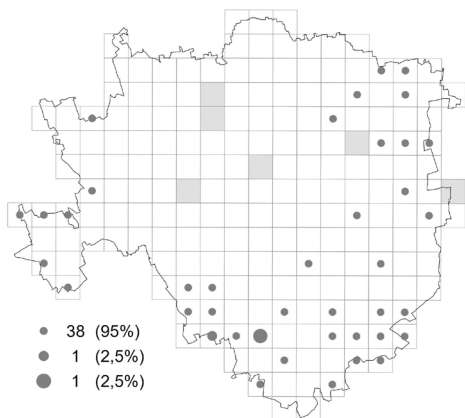
Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

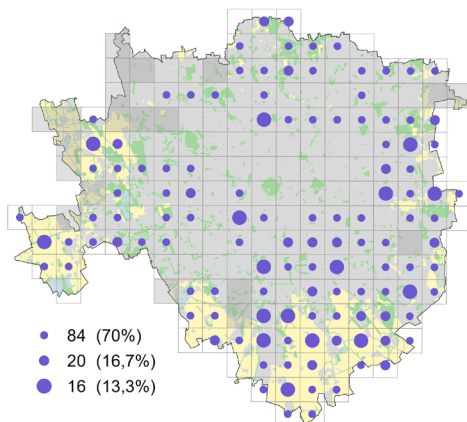
Distribuzione

Specie rara in città fino agli anni '50 del secolo scorso, con osservazioni confinate alla periferia agricola (Moltoni 1953). I primi casi di nidificazione accertata in città risalgono alla fine del XX secolo (Londei 1996). Nel periodo 2009-2013 si osserva un discreto inurbamento, con presenza riscontrata in 40 celle su 194 (20%). Nel periodo 2020-2024 risulta invece in forte espansione, con presenza in 120 celle su 180 (67%), con numerose nidificazioni accertate (13,3%). La gazza, grazie alla sua elevata plasticità ecologica e comportamentale, è attualmente uno dei corvidi più comuni dell'avifauna urbana milanese.

2009-2013



2020-2024



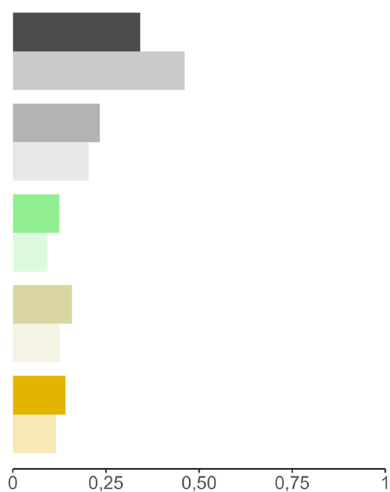
Preferenze ambientali

La gazza frequenta diffusamente tutte le tipologie ambientali che caratterizzano il territorio milanese, ad esclusione delle aree intensamente urbanizzate, dove non sussistono le condizioni idonee alla nidificazione, data la scarsità di vegetazione arborea. È presente regolarmente nei grandi parchi urbani, nei quartieri residenziali alberati e nelle aree agricole periferiche.

Indicazioni gestionali

Conservare alberature idonee alla nidificazione nei parchi e lungo i viali; pianificare potature fuori dal periodo riproduttivo (febbraio-luglio).

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Taccola (*Coloeus monedula*)



Ecologia e comportamento

Corvide di medie dimensioni, sedentario, con un comportamento spiccatamente gregario, la taccola è specie onnivora e opportunista, si nutre di invertebrati, uova e pulcini di altre specie, incluso il piccione domestico (Cramp 1998), semi, frutta e scarti alimentari. Specie sedentaria a Milano, nidifica tra la prima decade di marzo e l'ultima di luglio in cavità artificiali elevate, quali edifici storici, campanili, sottotetti, torri e cascine.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

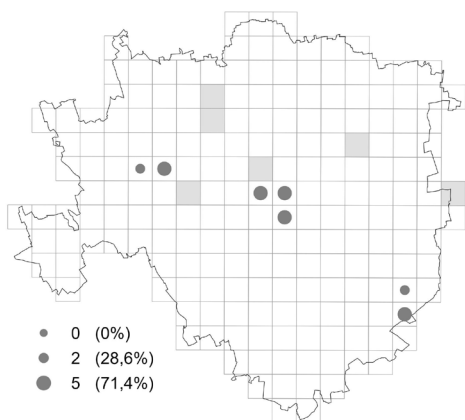
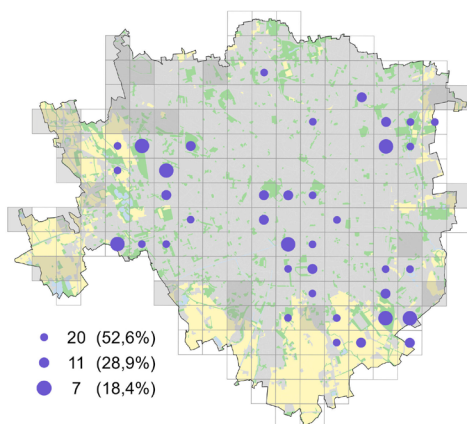
Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

Distribuzione

La presenza a Milano è nota dal 1987, quando è stata riportata come nidificante nelle buche pontarie del Castello Sforzesco (Pinoli e Nova 1987), primo nucleo stabile in città. Nel periodo 2009-2013 è risultata presente in 7 celle su 194 (4%), con 5 nidificazioni certe e 2 probabili, mentre nel periodo 2020-2024 evidenzia una maggior diffusione della specie in città, con 38 celle occupate su 174 (22%), con 20 osservazioni di nidificazione possibile (52,6%), 11 probabili (28,9%) e 7 certe (18,4%). La popolazione è in espansione, dai nuclei storici del centro cittadino alla periferia, con nuove colonie anche nelle zone residenziali con verde a parco, utilizzando un'ampia gamma di strutture urbane e rurali per la nidificazione.

2009-2013**2020-2024****Preferenze ambientali**

L'analisi evidenzia una limitata preferenza per le aree a urbanizzazione limitata con verde urbano diffuso e per le zone agricole che si inseriscono nel tessuto urbano. La taccola a Milano utilizza comunque anche le aree ad urbanizzazione intensa per la riproduzione, comprese ad esempio alcune chiese del centro storico (S. Lorenzo, S. Celso, S. Eustorgio), dove spesso entra in competizione per i siti di nidificazione con gheppio, rondone comune e piccione domestico.

Indicazioni gestionali

Preservare durante i restauri le cavità e le buche portaie nei campanili e negli edifici storici che vengono spesso chiuse per impedire la nidificazione del piccione domestico, su cui esercita predazione di uova e pulcini (Cramp 1998), svolgendo pertanto un ruolo di contenimento numerico naturale della popolazione.

**Canto**

Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)



Ecologia e comportamento

Specie facilmente riconoscibile per il piumaggio grigio cenere con testa, ali e coda nere, la cornacchia grigia è sedentaria, opportunistica e onnivora. È una delle specie più adattabili del contesto urbano, onnivora e opportunistica: si nutre di rifiuti, semi, frutti, insetti, piccoli vertebrati e uova. Specie sedentaria, nidifica in città tra marzo e la fine di luglio, costruendo grandi nidi su alberi alti. È specie gregaria durante il periodo non riproduttivo, territoriale nel periodo riproduttivo.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

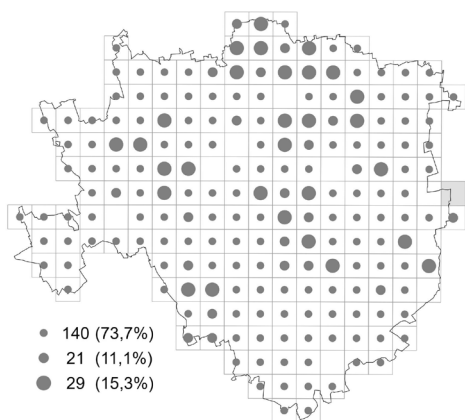
Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

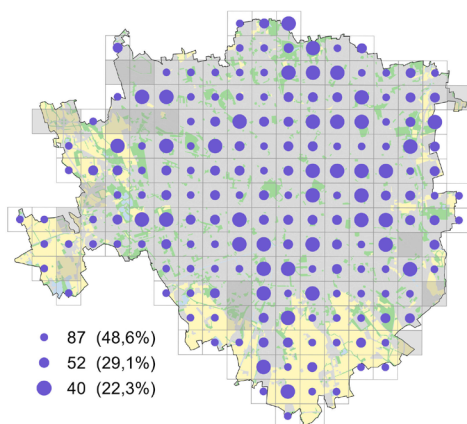
Distribuzione

A Milano è attualmente una presenza ubiquitaria, osservabile in tutti i distretti cittadini. Si è inserita nel contesto urbano milanese negli ultimi cinquanta anni, negli anni '50 era considerata specie accidentale in città (Moltoni 1953); negli anni '80-'90, inizia a colonizzare con successo i grandi parchi urbani, i cimiteri e il centro cittadino (Nova 2003). La progressiva espansione è confermata dall'analisi delle distribuzioni nel periodo considerato: è risultata ampiamente presente sia nel 2009-2013 (190 celle su 199, 96%) sia nel 2020-2024 (179 celle su 184, 97%). Si segnala anche la presenza sporadica a Milano della congenere cornacchia nera (*C. c. corone*), con singoli individui, spesso associati a cornacchie grigie con cui è possibile l'ibridazione (Cramp 1998), segnalati in periodo riproduttivo in una cella nel periodo 2009-2013 e in 3 celle nel periodo (2020-2024).

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Specie estremamente plastica dal punto di vista ecologico, non mostra preferenze ambientali di rilievo alla scala spaziale considerata. Frequenta ogni tipo di ambiente, dal centro alla periferia, purché siano presenti alberi per la nidificazione e fonti alimentari accessibili. Nidifica nei grandi parchi, nei cimiteri, lungo i viali alberati e in aree agricole alberate. Evita solo le zone prive di vegetazione arborea come le coltivazioni intensive che vengono frequentate solo a scopo trofico.

Indicazioni gestionali

Specie spesso associata a disservizi ecosistemici e ad una percezione negativa da parte dell'uomo (Cox et al. 2018). Limitare la diffusione di fonti di alimentazione artificiale, ad esempio riducendo l'accessibilità al contenuto dei cestini portarifiuti e rimuovendo i rifiuti abbandonati (García-Arroyo et al. 2023, Alba et al. 2025b), potrebbe aiutare a contenerne la popolazione.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Cinciarella (*Cyanistes caeruleus*)



Ecologia e comportamento

Piccolo paride attivo e curioso, frequenta parchi, giardini, cimiteri e margini boschivi, anche in contesti urbani. La dieta varia stagionalmente: in primavera è insettivora, mentre in inverno si nutre anche di semi e bacche. Nidifica tra febbraio e luglio in cavità di alberi, muri e cassette nido, costruendo un nido con muschio, piume e altri materiali isolanti. La cinciarella è sedentaria a Milano, dove è più abbondante in inverno a causa dell'influsso di individui migratori provenienti dal nord Europa.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

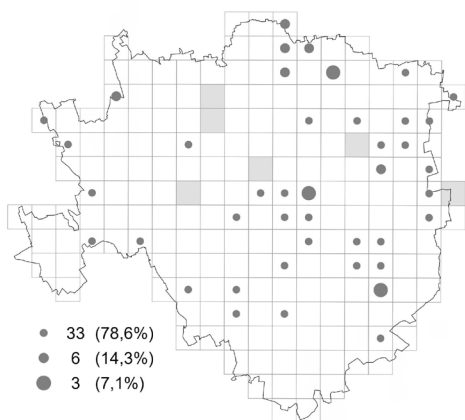
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

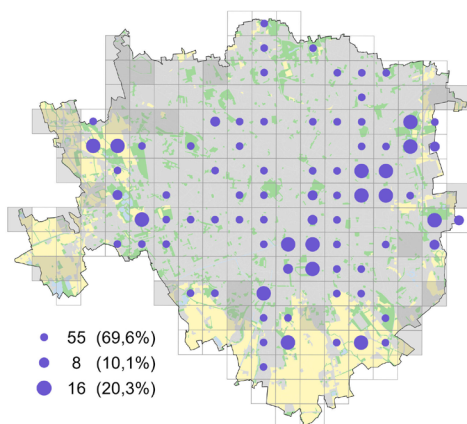
Distribuzione

Segnalata come specie nidificante in città a partire dagli anni '80 del secolo scorso, localizzata nelle aree verdi del Parco Montestella, del Parco Sempione e dei Giardini Indro Montanelli (Nova 2003). Nel periodo 2009–2013 è risultata presente in 42 celle su 194 (22%), con un aumento della diffusione nel periodo 2020–2024 (79 celle su 172, 46%) e un aumento delle nidificazioni certe (da 7,1% a 20,3%). L'espansione ha compreso giardini condominiali, cimiteri e grandi parchi periurbani, probabilmente a seguito della progressiva maturazione della vegetazione arborea in città, che ha reso l'ambiente urbano più idoneo per la specie.

2009-2013



2020-2024



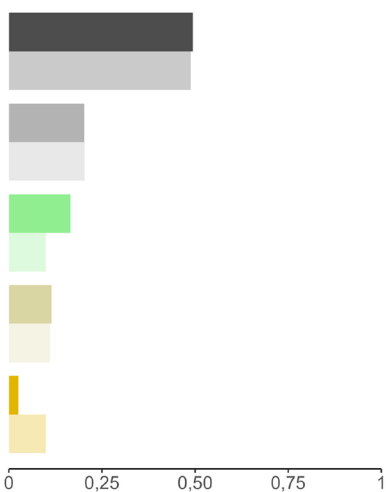
Preferenze ambientali

Non emergono particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata: frequenta tutte le aree con i diversi livelli di urbanizzazione dove siano presenti gli ambienti adatti; solo le aree con terreni agricoli diffusi risultano meno idonee. Predilige alberature mature con cavità per la riproduzione e aree con buona copertura arbustiva che ricordano l'ambiente elettivo, rappresentato da boschi di latifoglie.

Indicazioni gestionali

Conservare alberi maturi con cavità nei parchi e nei cimiteri, installare cassette nido in aree verdi pubbliche e private, limitare le potature nel periodo riproduttivo (marzo–luglio).

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Cinciallegra (*Parus major*)



Ecologia e comportamento

La più grande tra le cince europee, insettivora e onnivora opportunista, si nutre di larve, insetti adulti, semi e frutti. Specie molto adattabile, a Milano è sedentaria e tra le specie più diffuse e conosciute. Frequenta tutte le tipologie di verde urbano, tollerando bene la presenza umana. Nidifica tra febbraio e fine luglio in cavità naturali e artificiali, costruendo un nido con muschi, erbe e piume.

Distribuzione

Diffusa nei parchi e giardini milanesi sin dagli inizi del secolo scorso (Moltoni 1953), negli anni '90 risulta una tra le specie più diffuse in città (Nova 2003). Ampiamente diffusa in entrambi i periodi di indagine (2009-2013, 167 celle occupate su 197, pari all'85%; 2020-2024, 170 celle occupate su 180, pari al 95%).

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

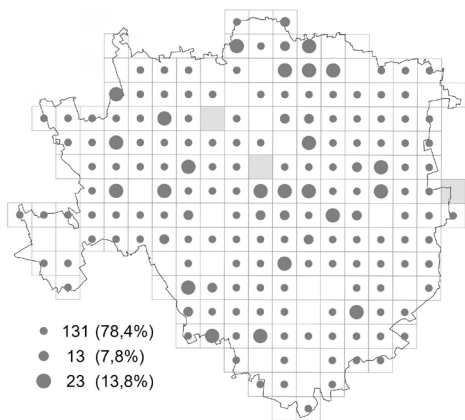
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

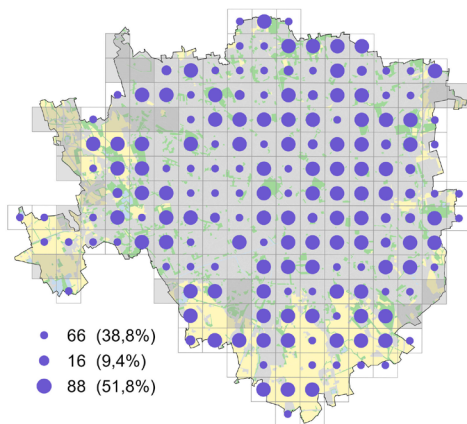
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Specie molto adattabile, non mostra preferenze ambientali di rilievo alla scala considerata. Frequenta diffusamente tutte le tipologie ambientali cittadine, anche le zone ad alta densità abitativa, purché vi siano anche limitate aree a verde urbano.

Indicazioni gestionali

Conservare alberi maturi e cavità naturali nei parchi e nei cimiteri, installare cassette nido per ampliare la disponibilità dei siti di riproduzione, limitare le attività di potatura nel picco del periodo riproduttivo (aprile-giugno), favorire la vegetazione arborea costituita da specie native rispetto alle specie non native, che vengono generalmente evitate per la ricerca del cibo (Seress et al. 2025).

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Allodola (*Alauda arvensis*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: VU

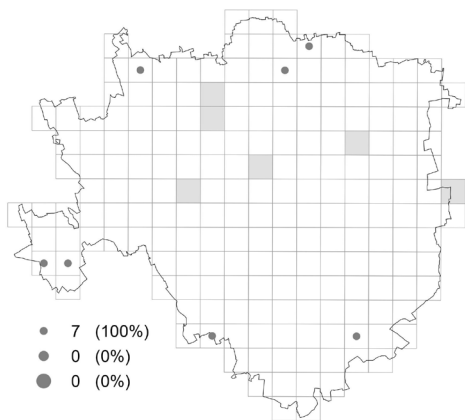
Ecologia e comportamento

Passeriforme di medie dimensioni, riconoscibile per il canto melodioso emesso durante prolungati voli nuziali durante la stagione riproduttiva. La dieta, costituita da semi e germogli, per i nidiacei è costituita da insetti e altri invertebrati, catturati dagli adulti nella vegetazione bassa. La continua frammentazione del paesaggio agricolo e la scomparsa degli habitat idonei sono le principali cause del declino demografico registrato sia a livello italiano che europeo (Lardelli et al. 2022). Presente nel territorio milanese durante tutto l'anno, anche se in maniera numericamente molto limitata. Nidifica a terra in ambienti aperti (prati stabili, coltivi estensivi, incolti erbosi) tra marzo e giugno.

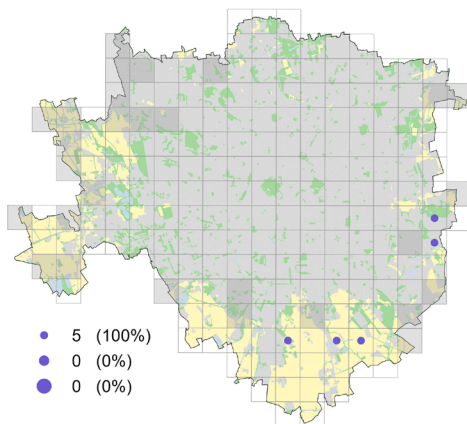
Distribuzione

Presenza rarefatta sul territorio milanese, contattata in 7 celle (3,6%) nel periodo 2009-2013 e 5 (2,9%) nel periodo 2020-2024, sempre in contesti agricoli marginali. Nel Parco Nord Milano, appena oltre i confini territoriali del Comune di Milano, la specie ha nidificato regolarmente dall'inizio del ventesimo secolo nella vasta area prativa del campo volo di Bresso (Casale et al. 2012). Scomparsa dalle zone a nord in cui era stata riportata in passato, ora è segnalata solo in alcune aree prossime all'aeroporto di Linate e in alcune porzioni marginali del Parco Agricolo Sud, in ambienti ancora caratterizzati da mosaici agricoli con elementi naturali.

2009-2013



2020-2024

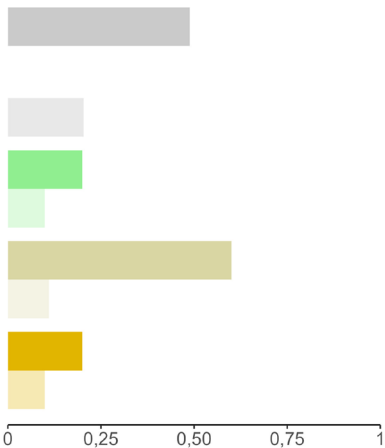


Preferenze ambientali

Specie caratteristica degli agroecosistemi estensivi, nonostante il campione limitato mostri una preferenza per aree a urbanizzazione limitata, aree agricole con presenza di territorio urbanizzato ed aree ad agricoltura diffusa.

Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare i prati stabili e gli incolti erbosi, promuovere pratiche agricole estensive con ridotto impatto ambientale, posticipare gli sfalci primaverili per non interferire con la nidificazione e ridurre l'uso di pesticidi.



Canto



Beccamoschino (*Cisticola juncidis*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme dalla livrea mimetica e dal canto ripetitivo, facilmente riconoscibile durante il volo territoriale, nidifica in prati umidi, incolti, canneti e arbusteti bassi, costruendo un nido globoso, ben nascosto tra la vegetazione erbacea. La dieta è composta da piccoli invertebrati terrestri e acquatici, solo occasionalmente di semi. Specie tendenzialmente sedentaria, si riproduce nel territorio milanese tra aprile e agosto. In Italia è diffuso nelle regioni a clima mediterraneo e meno frequente in Pianura Padana (Lardelli et al. 2022), in quanto molto sensibile agli inverni rigidi, che ne possono decimare le popolazioni.

Distribuzione

Specie storicamente assente a Milano, nel periodo 2020-2024 è risultata presente in 16 celle su 173 (9,2%), osservazioni in tutti i casi associate a nidificazioni possibili. L'assenza di nidificazioni certe può essere legata sia alla fase iniziale di colonizzazione, sia alla difficoltà di riscontrare prove circa la sua effettiva riproduzione. La mappa della distribuzione attuale testimonia una presenza diffusa nelle aree agricole meridionali del territorio milanese.

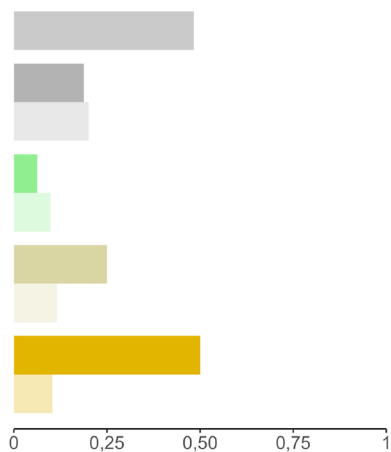
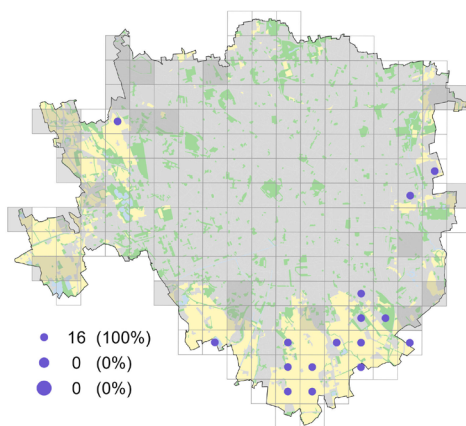
2020-2024

Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali indica una marcata preferenza per aree agricole aperte. Tuttavia, può insediarsi anche in aree aperte incolte, spesso disturbate (cantieri, aree di cava). Considerate le preferenze ambientali, non è prevedibile una ulteriore espansione nel territorio milanese.

Indicazioni gestionali

Conservare e gestire in modo estensivo le aree agricole, i prati umidi e gli incolti erbosi; limitare l'uso di pesticidi e gli sfalci nel periodo tra aprile e agosto, che causerebbero la distruzione dei nidi; favorire la presenza di canneti e arbusteti bassi.



Canto



Canapino comune (*Hippolais polyglotta*)



Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme insettivoro, migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Presente e nidificante a Milano tra fine aprile e luglio. Nidifica tra arbusti e piccoli alberi, costruendo un nido a coppa tra la vegetazione arbustiva. La dieta è prevalentemente insettivora, con integrazioni stagionali di bacche e piccoli frutti. Ampiamente diffuso nella Pianura Padana occidentale, più raro in quella orientale (Lardelli et al. 2022).

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

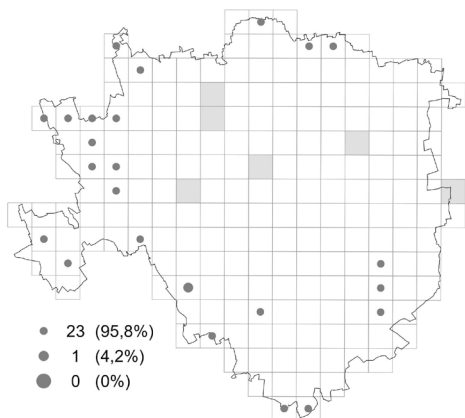
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

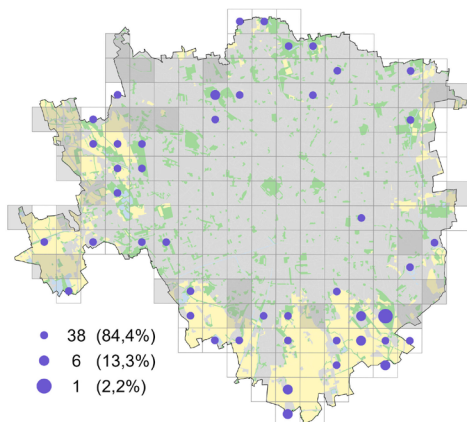
Distribuzione

Le prime segnalazioni a Milano risalgono agli anni '80 del secolo scorso (Nova 2003), con una nidificazione considerata possibile/probabile al Parco delle Cave. Nel periodo 2009-2013 è stato segnalato in 24 celle su 194 (12%). Nel periodo 2020-2024 è stata registrata la presenza in 45 celle su 173 (26%), evidenziando una possibile espansione nelle aree periurbane, soprattutto in terreni incolti e aree aperte con presenza di siepi e arbusti.

2009-2013



2020-2024



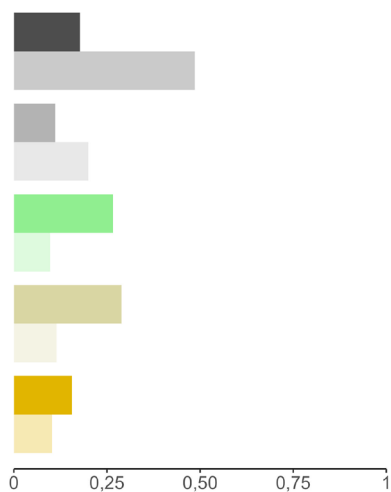
Preferenze ambientali

Specie legata ad arbusteti, siepi e margini alberati, sia in ambito agricolo che urbano, si adatta a spazi verdi articolati, con presenza di cespugli, piccoli alberi e copertura erbacea. L'analisi delle preferenze ambientali conferma un evitamento delle aree intensamente urbanizzate e una preferenza per aree a urbanizzazione limitata, integrate da aree a verde e aree agricole integrate nel tessuto urbano.

Indicazioni gestionali

Conservare e incrementare siepi e arbusteti nei parchi urbani e nel Parco Agricolo Sud Milano; limitare sfalci e potature tra maggio e luglio.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*)



Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Presente a Milano tra maggio e giugno. Riconoscibile per il canto vario, sonoro e melodioso, simile a quello della cannaiola comune, ma più fluido. Nidifica in maggio-giugno tra la vegetazione erbacea umida, dove costruisce un nido a coppa sospeso tra gli steli. La dieta è insettivora, con integrazioni frugivore in autunno. Molto elusiva, è rilevabile quasi esclusivamente grazie al canto.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

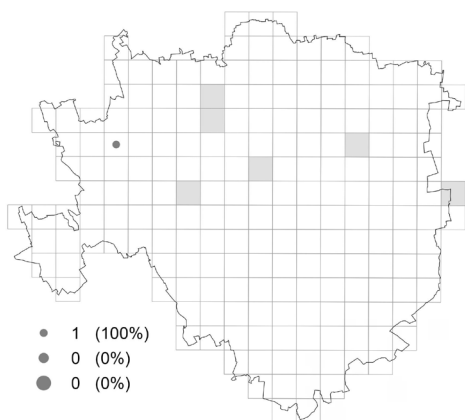
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: NT

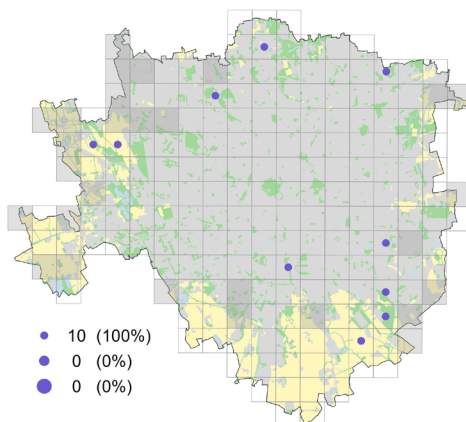
Distribuzione

Non riportata a Milano nelle indagini condotte nel secolo scorso. Durante il periodo 2009-2013 è stata riportata in una singola cella nei pressi di Boscoincittà. Nel periodo 2020-2024 si registra una consistente espansione, con segnalazioni di nidificazione possibile in 10 celle su 172 (5,8%). Le segnalazioni provengono da cave rinaturalizzate (Parco delle Cave, Boscoincittà), aree umide del Parco Agricolo Sud Milano e parchi con aree verdi umide periurbane.

2009-2013



2020-2024

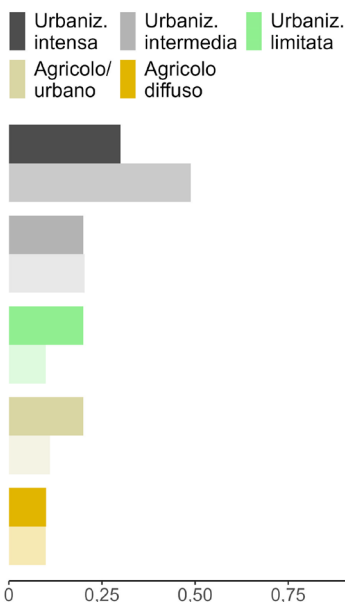


Preferenze ambientali

Specie strettamente legata a erbai igrofili, canneti radi, cave e bacini umidi con vegetazione erbacea e arbustiva. L'analisi delle preferenze ambientali, pur se basata su un campione limitato di celle, mostra un evitamento delle aree intensamente urbanizzate e una preferenza per aree ad urbanizzazione limitata ed aree urbane frammiste ad aree agricole.

Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare le zone umide urbane con vegetazione igrofila diversificata, gestire selettivamente gli sfalci evitando i mesi riproduttivi (maggio–agosto), rinaturalizzare le sponde dei bacini di cava.



Canto

Conservare e gestire in modo estensivo le aree agricole, i prati umidi e gli incolti erbosi; limitare l'uso di pesticidi e gli sfalci nel periodo tra aprile e agosto, che causerebbero la distruzione dei nidi; favorire la presenza di canneti e arbusteti bassi.



Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*)



Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Presente a Milano tra metà aprile e metà ottobre, dove si riproduce tra fine aprile e fine luglio. Strettamente legata ai canneti a *Phragmites australis* (Brichetti e Fracasso 2010), costruisce un nido a coppa sospeso tra i fusti delle canne. Si nutre di insetti, in particolare ditteri e piccoli artropodi acquatici.

Distribuzione

Assente come nidificante negli anni '50 del secolo scorso (Moltoni 1953) e solo sporadicamente osservata negli anni '90 presso il Parco delle Cave (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultata presente in una singola cella corrispondente al Parco delle Cave, ma senza nidificazioni confermate. Nel periodo 2020-2024 ha mostrato una maggiore diffusione, con presenza in 9 celle su 173, pari al (5,2%), ma sempre senza prove di riproduzione certa.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

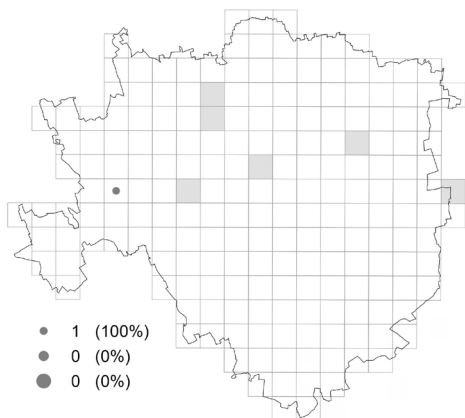
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

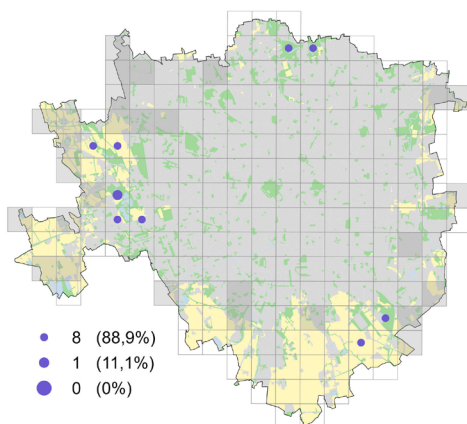
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

2009-2013



2020-2024

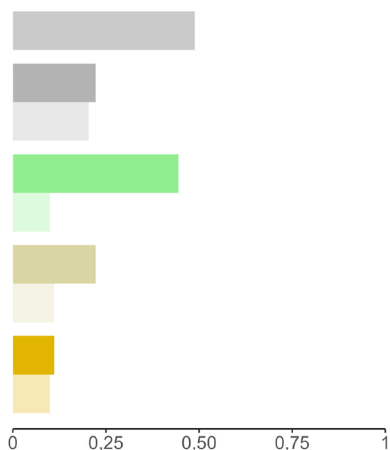


Preferenze ambientali

Specie strettamente legata a canneti, vegetazione igrofila fitta, rogge alberate e bacini umidi con vegetazione densa, la cannaio- la comune evita le aree ad urbanizzazione intensa mentre preferisce aree ad urbanizzazione limitata con presenza di verde urbano e specchi d'acqua e le aree agricole e incolte della periferia. A Milano è localiz- zata nelle aree idonee del Parco Nord, nel complesso di cave rinaturalizzate del Parco delle Cave e del Boscoincittà, e in alcuni distretti del Parco Agricolo Sud Milano.

Indicazioni gestionali

Conservare la vegetazione ripariale e i can- neti nelle cave non più adibite ad attività estrattiva, limitare gli sfalci della vegetazio- ne ripariale tra maggio e agosto.



Canto



Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*)



Ecologia e comportamento

Il cannareccione è il più grande acrocefalo europeo, facilmente riconoscibile per il canto potente e ripetuto che riecheggia nei canneti. Migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa occidentale. Presente a Milano tra aprile e giugno. Frequenta le aree pianeggianti calde, soprattutto della Pianura Padana centro-orientale. Nel periodo riproduttivo la specie è legata ai canneti di *Phragmites australis* ai margini o all'interno di corpi d'acqua stagnanti o a deflusso lento. Si nutre prevalentemente di insetti, in particolare ortotteri e coleotteri. La specie è elusiva e difficile da osservare, ma il canto territoriale consente di rilevarne la presenza durante il periodo riproduttivo (maggio-giugno).

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: NT

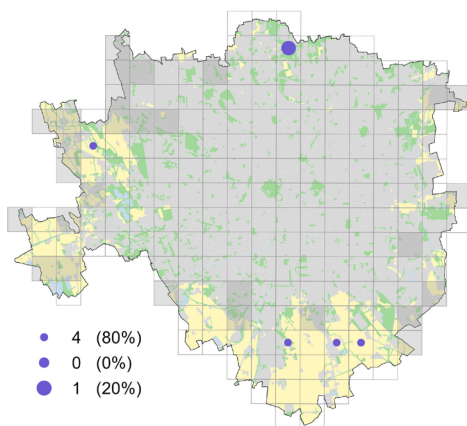
Distribuzione

Storicamente assente come nidificante (Moltoni 1953), era considerata occasionale anche negli anni '90 (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 non è stata rilevata, mentre nel periodo 2020-2024 è risultata presente in 5 celle su 172 (2,9%), con un caso di nidificazione certa. L'espansione è attribuibile alla rinaturalizzazione delle cave e alla creazione di canneti idonei. La specie rappresenta una novità significativa per l'avifauna nidificante milanese, confermata da segnalazioni regolari nelle aree umide del Boscoincittà e nelle aree idonee all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

2020-2024

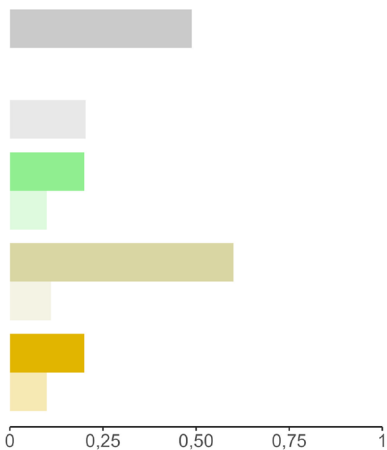
Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali, pur se basata su un campione molto esiguo di celle, conferma un evitamento delle aree urbanizzate e una preferenza per le aree aperte ai margini della città, negli ambienti umidi adatti alle sue esigenze ecologiche. La specie, legata ad habitat particolarmente fragili, ha probabilmente tratto vantaggio dalla progressiva rinaturalizzazione delle sponde dei numerosi bacini di cava che circondano la città.



Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare i canneti nelle zone umide urbane e periurbane, limitare sfalci e manutenzioni tra maggio e luglio; gestire le cave rinaturalizzate con finalità naturalistiche, favorendo la formazione di microhabitat umidi.



Canto



Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

Specie rupicola per eccellenza, ha progressivamente colonizzato gli ambienti urbani grazie alla sua capacità di sfruttare strutture artificiali simili alle falesie naturali (Lardelli et al. 2022). Migratrice parziale o sedentaria, effettua movimenti a carattere altitudinale, spostandosi a quote più basse o lungo le coste durante il periodo non riproduttivo. A Milano si osserva tra la prima decade di febbraio e l'ultima di dicembre e nidifica tra aprile e luglio. Costruisce nidi emisferici di fango sotto sporgenze di ponti, viadotti e cornicioni di edifici. Si nutre di insetti alati, catturati in volo.

Distribuzione

Assente come nidificante a Milano nel secolo scorso e nel periodo 2009-2013. Nel periodo 2020-2024 è risultata presente in 4 celle su 172 (2,3%), con tre nidificazioni certe e una probabile, tutte localizzate nell'area della Stazione Centrale e Porta Nuova. La rondine montana è una nuova specie nidificante a Milano, con alcune coppie che si riproducono regolarmente dal 2020. Questa recente colonizzazione è una buona premessa per un consolidamento della popolazione urbana e una espansione della popolazione in futuro.

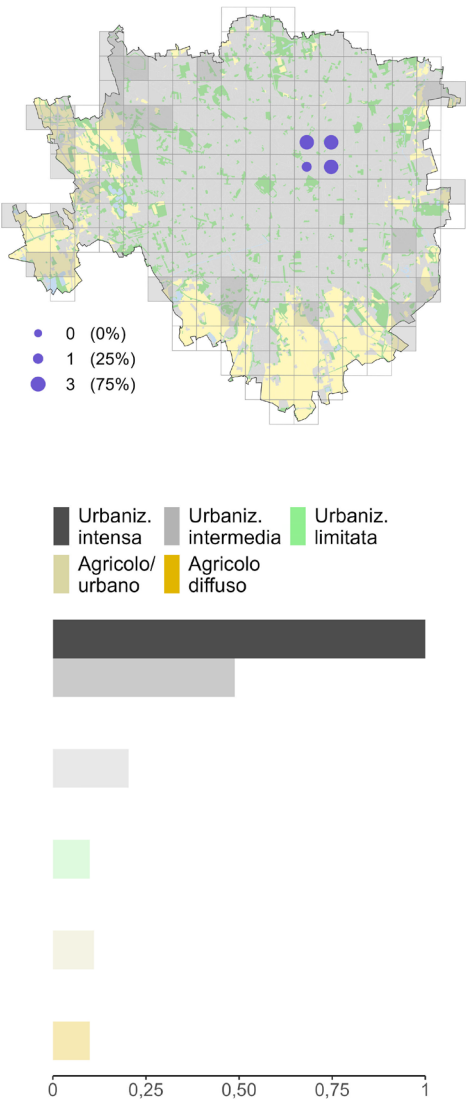
Preferenze ambientali

L'esiguità del campione di celle occupate non consente una analisi dettagliata delle preferenze ambientali. È comunque presente in zone caratterizzate da urbanizzazione intensa, in quanto costruisce il nido nelle porzioni più elevate degli edifici cittadini.

Indicazioni gestionali

Conservare sporgenze e cavità nei fabbricati durante restauri, ridurre l'uso di insetticidi e favorire la presenza di insetti volanti.

2020-2024



Canto



Rondine (*Hirundo rustica*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: NT

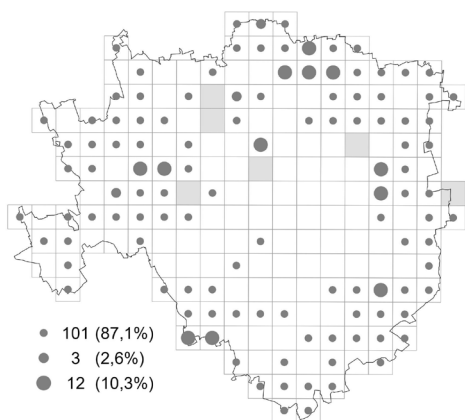
Ecologia e comportamento

Specie migratrice iconica, la rondine è riconoscibile per la lunga coda forcuta e la gola rossiccia e il canto caratteristico che il maschio emette in prossimità del nido. Arriva a Milano a marzo e riparte a ottobre per l’Africa subsahariana, dove trascorre il periodo non riproduttivo. Tra aprile e luglio nidifica in ambienti rurali: stalle, cascine, porticati e sottotetti, dove costruisce nidi emisferici di fango e paglia che vengono riutilizzati di anno in anno (Cramp 1998). In Pianura Padana, la dieta è composta da insetti alati (imenotteri, coleotteri, ditteri) catturati in volo (Grigolo et al. 2019).

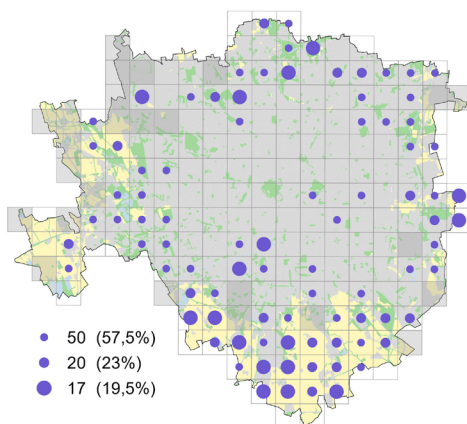
Distribuzione

Considerata comune e abbondante nelle campagne milanesi e solo occasionale frequentatrice della periferia cittadina nel secolo scorso (Moltoni 1953), negli anni ’80-’90 nidificava nella cintura periferica della città nei luoghi adatti (Nova 2003). In Italia settentrionale, la specie ha subito un drastico declino numerico negli ultimi decenni, pari al 56.6% nel periodo 1999-2011 (Sicurella et al. 2014). Nel periodo 2009-2013 era presente in 116 celle su 194 (60%), mentre nel 2020-2024 si osserva un lieve calo (87 celle occupate su 175, pari al 50%), con una distribuzione sostanzialmente inalterata, confermando una presenza consolidata nelle aree agricole periferiche e una più sporadica presenza nelle aree ad urbanizzazione più intensa.

2009-2013



2020-2024

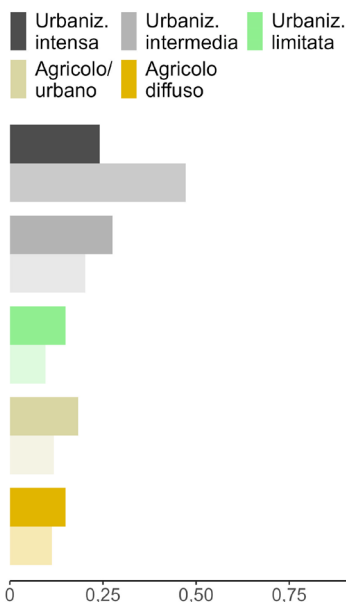


Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali evidenzia un marcato evitamento delle aree ad urbanizzazione intensa ed una lieve preferenza per celle ad urbanizzazione intermedia e limitata con aree verdi, nonché per celle con presenza di aree agricole, che ospitano cascine recuperate per funzioni culturali e vecchie corti con portici. Le aree agricole con cascine ancora attive e allevamento di bestiame costituiscono gli ambienti elettivi per la specie (Ambrosini et al. 2012).

Indicazioni gestionali

Tutela delle cascine e dei fabbricati rurali come siti di nidificazione, installazione di supporti e piattaforme artificiali nei siti idonei, riduzione dell'uso di pesticidi in agricoltura e nelle aree urbane per preservare le risorse trofiche.



Canto



Balestruccio (*Delichon urbicum*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: NT

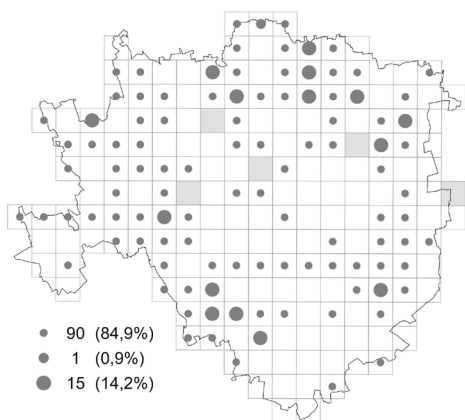
Ecologia e comportamento

Piccolo irundinide migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Si nutre esclusivamente di insetti catturati in volo. Specie decisamente antropofila, nidifica in colonie, costruendo nidi di fango sotto cornicioni, balconi e sporgenze di edifici, riutilizzati negli anni. A Milano si insedia a metà marzo per poi ripartire in ottobre. Specie ampiamente diffusa in Italia (Lardelli et al. 2022), dove ha subito un decremento consistente, pari al 25-30%, nel primo decennio degli anni duemila (Campedelli et al. 2012), probabilmente associato alla diminuzione della biomassa di insetti aerei dovuta all'uso di pesticidi in agricoltura.

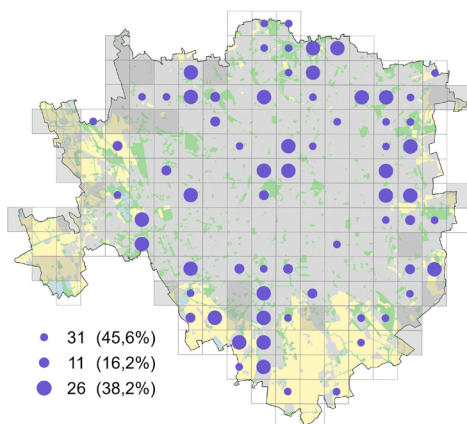
Distribuzione

Segnalato come presente in città già negli anni '30 (Sevesi 1937) e negli anni '50 del secolo scorso (Moltoni 1953). Successivamente riportato come nidificante diffuso in zone anche densamente edificate purché in presenza di acque superficiali (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 la presenza è riportata in 106 celle su 195 (54%), mentre nel periodo 2020-2024 si evidenzia un cospicuo declino (59 celle su 173, 34%). Rimangono colonie consolidate in pochi siti, soprattutto nei quartieri storici, con edifici adatti e lungo i Navigli e i corsi d'acqua come il Lambro e il Seveso. La riduzione di occupazione del 20% evidenzia un declino spaziale, legato verosimilmente alla diffusione di nuovi stili architettonici e a ristrutturazioni che eliminano cornicioni e superfici adatte alla costruzione collocazione dei nidi.

2009-2013



2020-2024



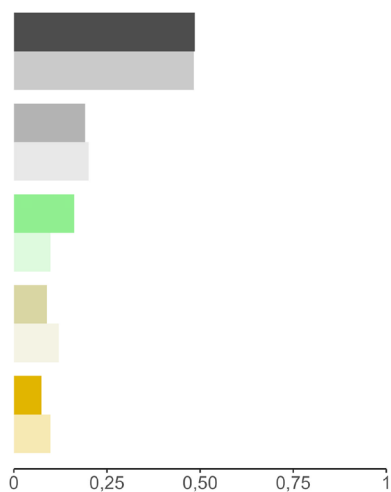
Preferenze ambientali

Considerando la diffusa presenza a Milano, non sono emerse particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata, confermando il marcato adattamento all'ecosistema urbano e il suo stretto legame con aree densamente urbanizzate.

Indicazioni gestionali

Ristrutturazione degli edifici garantendo conservazione e ripristino di cornicioni, grondaie e sporgenze adatte alla nidificazione, installazione di nidi artificiali sugli edifici nelle aree idonee. Garantire la presenza di raccolte d'acqua nei parchi urbani per favorire la raccolta di fango, limitare l'uso di pesticidi in agricoltura e nella gestione del verde urbano.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
 Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*)



Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme sedentario, facilmente riconoscibile per l'aspetto tondeggiante e la coda molto lunga, il codibugnolo vive in gruppo anche al di fuori della stagione riproduttiva. Si nutre di insetti, larve e piccoli invertebrati, integrando con semi e bacche nei mesi invernali. Sedentario, a Milano nidifica tra febbraio e luglio, costruendo un nido sferico, intrecciato con licheni, muschi e piume nella vegetazione arbustiva densa.

Distribuzione

La specie ha colonizzato la città solo a partire dagli anni duemila: era infatti considerata presenza rara e invernale da Moltoni (1953) e rara e localizzata negli anni '90 in alcuni parchi urbani (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 67 celle su 194 (35%), mentre nel periodo 2020-2024 in 128 celle su 176 (73%), evidenziando una marcata espansione, a conferma del completo insediamento in ambiente urbano, con nuclei stabili presenti nei parchi, cimiteri alberati e aree verdi periurbane.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

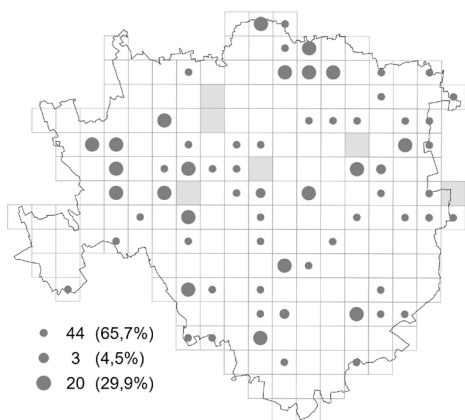
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

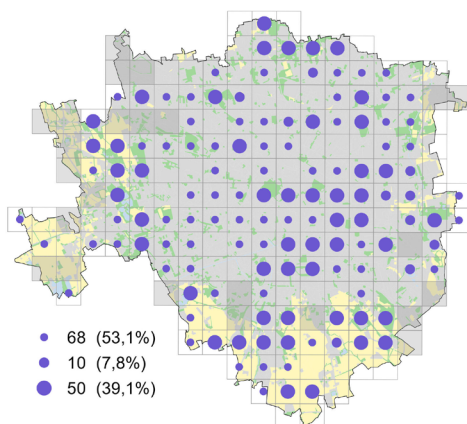
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

2009-2013



2020-2024

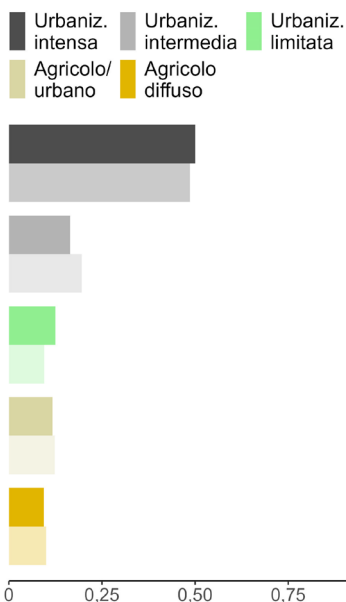


Preferenze ambientali

Data l'ampia diffusione, non emergono particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata. Il codibugnolo predilige ambienti con strutture arboree di latifoglie o conifere e arbustive ben sviluppate, come boschetti urbani, siepi, alberature stradali, filari e parchi alberati che caratterizzano molte zone della città, sia del centro che della periferia. Evita zone eccessivamente cementificate o prive di vegetazione.

Indicazioni gestionali

Conservare e arricchire la struttura arboreo-arbustiva dei parchi e dei giardini; limitare le potature tra marzo e luglio; favorire la diversificazione delle essenze vegetali per aumentare la disponibilità di insetti.



Canto



Usignolo di fiume (*Cettia cetti*)



Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme elusivo e schivo, l'usignolo di fiume è noto per il canto forte, esplosivo e metallico, spesso unico indizio della sua presenza. Specie tendenzialmente sedentaria, a Milano nidifica tra aprile e luglio in ambienti umidi, ricchi di arbusti e roveti a ridosso di stagni, canali e corsi d'acqua. Si alimenta di insetti, larve e invertebrati acquatici. Specie sensibile a inverni particolarmente rigidi che possono causare ingenti cali di popolazione ed estinzioni locali.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

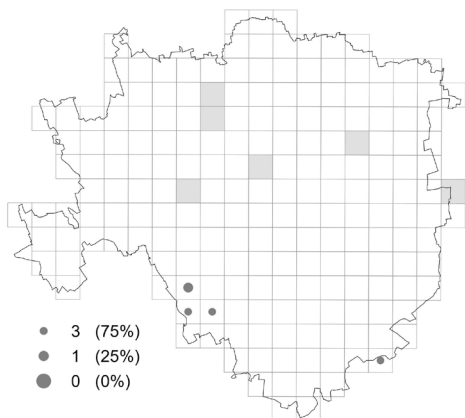
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

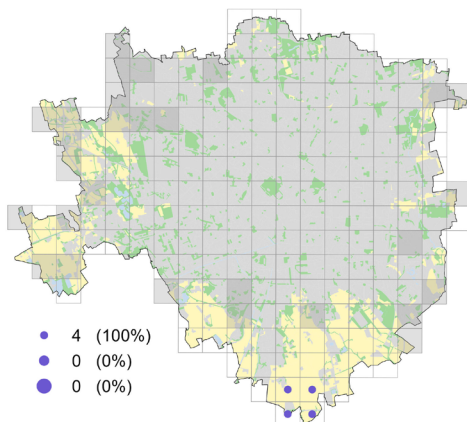
Distribuzione

Assente nel contesto urbano milanese fino agli anni '50 del secolo scorso (Moltoni 1953), compare negli anni '80-'90 nell'area del Parco delle Cave a seguito degli interventi di ripristino ambientale e naturalistico realizzati in quel periodo (Nova 2003). Rimane comunque una specie rara a Milano: sia nel 2009-2013 sia nel 2020-2024 è stato rilevato solo in 4 celle, in località differenti, ma sempre nell'area del Parco Agricolo Sud Milano.

2009-2013



2020-2024



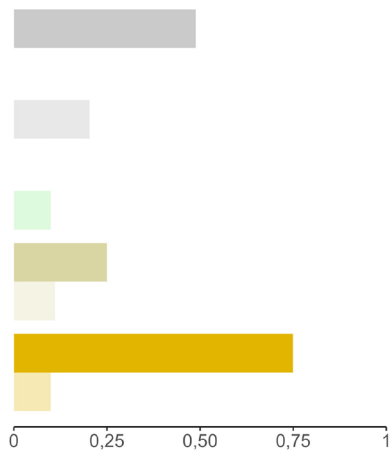
Preferenze ambientali

Nonostante l'esiguità del campione di celle in cui è presente, emerge una spiccata presenza per le aree agricole periurbane. L'usignolo di fiume necessita di vegetazione fitta e igrofila lungo le sponde dei canali irrigui e dei bacini lacustri.



Indicazioni gestionali

Evitare sfalci e potature lungo i canali irrigui nel periodo riproduttivo (aprile-luglio), mantenere vegetazione ripariale lungo i canali e le ex cave di estrazione, rinaturalizzare i corsi d'acqua artificiali.



Canto



Capinera (*Sylvia atricapilla*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

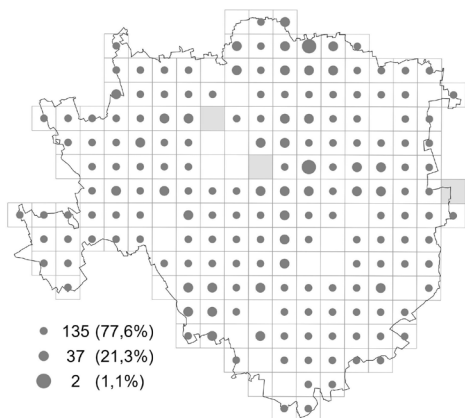
Ecologia e comportamento

Silvide di medie dimensioni, facilmente riconoscibile per il colore grigio uniforme con il vertice del capo di colore nero del maschio e marrone nella femmina. È una specie insettivora e frugivora, si nutre di larve, insetti, bacche e frutti, a seconda della stagione. Nidifica tra fine marzo e inizio agosto nei cespugli o nei rami bassi di arbusti e piccoli alberi, costruendo un nido a coppa ben nascosto nella vegetazione. A Milano è sedentaria e una delle specie più comuni, grazie alla sua notevole adattabilità a diverse tipologie di vegetazione urbana.

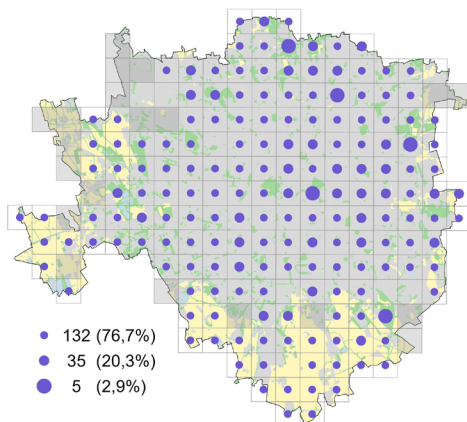
Distribuzione

Negli anni '50 del secolo scorso era descritta come diffusa ma non abbondante (Moltoni 1953). Mostra un forte incremento negli anni '90 (Nova 2003), diventando uno dei silvidi più rappresentativi dell'avifauna urbana. Già ampiamente diffusa nel 2009-2013 (174 celle su 197, pari all'88%), nel 2020-2024 diventa pressoché ubiquitaria (172 celle occupate su 180, pari al 96%). L'espansione ha interessato tutti i grandi parchi cittadini, i cimiteri, le aree idonee del Parco Agricolo Sud Milano e i giardini condominiali alberati, anche in centro città.

2009-2013



2020-2024

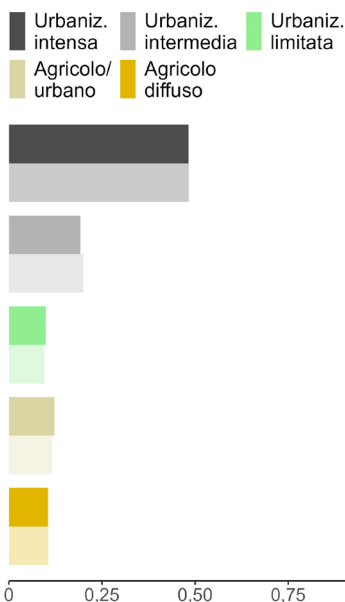


Preferenze ambientali

Data l'ampia diffusione, non emergono preferenze ambientali alla scala spaziale considerata. Specie molto adattabile, frequenta con successo tutte le tipologie ambientali cittadine, anche le zone ad alta densità abitativa, purché vi siano piccole aree di verde urbano con presenza di siepi e arbusti nativi o ornamentali.

Indicazioni gestionali

Conservare e incrementare siepi e arbusti nei parchi urbani e nei giardini condominiali, limitare le potature tra marzo e luglio; favorire la piantumazione di specie autoctone a frutto.



Canto



Fiorrancino (*Regulus ignicapilla*)



Ecologia e comportamento

Tra i più piccoli passeriformi europei assieme al congenere regolo, da cui si distingue per la presenza di un sopracciglio bianco molto vistoso, bordato di nero. Specie sedentaria, elusiva, si muove tra i rami in cerca di piccoli insetti, larve e ragni nelle foreste di latifoglie mature, di conifere e miste, frequentando anche zone a vegetazione sclerofilla. A Milano si riproduce tra aprile e luglio, in parchi e giardini purché sia presente una discreta copertura arborea.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

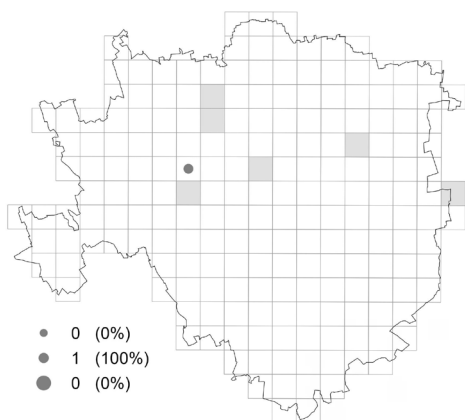
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

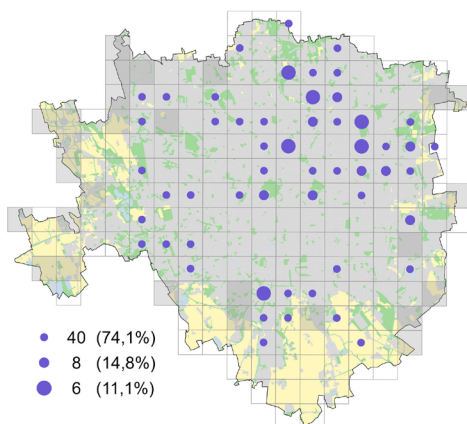
Distribuzione

Storicamente non segnalato nel contesto urbano milanese (Nova 2003). Decisamente raro nel periodo 2009-2013, segnalato in una sola cella (0,5%), in prossimità del Parco Monte Stella. È risultato invece ampiamente diffuso nel periodo 2020-2024, con 54 celle di presenza su 173 (31%), suddivise in 40 (74,1%) con osservazione della specie o in canto nel periodo riproduttivo, 8 celle con nidificazione probabile e 6 celle (11,1%) con prove di nidificazione. È quindi possibile affermare che la specie si è inurbata con successo negli ultimi dieci anni ed è ora stabilmente presente nei parchi cittadini.

2009-2013



2020-2024

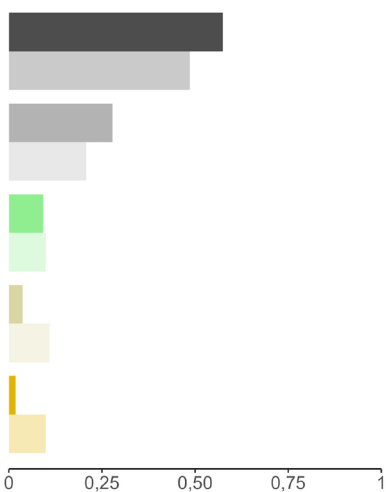


Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali evidenzia una stretta associazione con aree variamente urbanizzate, ove siano presenti aree verdi anche di limitata estensione, evitando le aree aperte con superfici agricole. Frequenta infatti i parchi, i giardini storici e i cimiteri milanesi con i viali alberati a conifere, dove trova rifugio, siti di nidificazione e risorse trofiche.

Indicazioni gestionali

Conservare e incrementare la presenza di alberature mature; pianificare le potature fuori dal periodo riproduttivo (aprile-luglio); favorire la presenza di insetti e ambienti diversificati attraverso una gestione naturalistica delle aree verdi urbane.



Canto



Storno (*Sturnus vulgaris*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: Allegato II B

Lista Rossa: LC

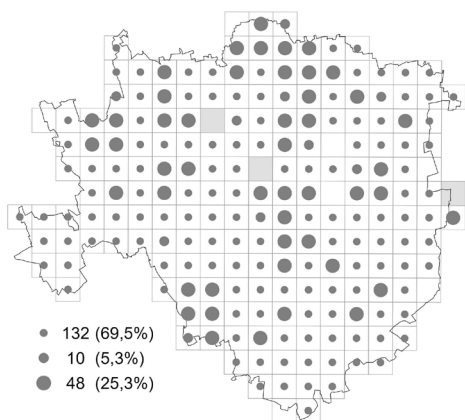
Ecologia e comportamento

Lo storno è un passeriforme di medie dimensioni molto diffuso e adattabile, riconoscibile per il piumaggio scuro e iridescente. Specie onnivora e opportunista, si nutre di insetti, frutta, semi e scarti alimentari, sfruttando con successo sia ambienti naturali e sia ambienti fortemente antropizzati. Migratore parziale, è presente tutto l'anno a Milano, dove nidifica tra la prima decade di marzo e fine luglio in cavità di alberi, anche scavate da picidi, di edifici, di strutture metalliche e cassette nido. In autunno e in inverno si raduna in grandi dormitori notturni, spesso lungo i viali alberati, creando talvolta problemi igienico-sanitari per l'accumulo di guano.

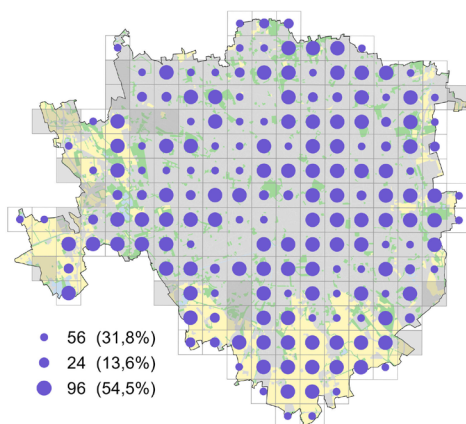
Distribuzione

Negli anni '50 del secolo scorso era già considerato comune e nidificante a Milano (Moltoni 1953). Attualmente è una presenza ubiquitaria in città (periodo 2020-2024, presente in 176 celle su 184, 96%), senza mostrare variazioni di rilievo rispetto al periodo precedente (2009-2013, presente in 190 celle su 197, 96%).

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Considerata l'ampia diffusione nel contesto cittadino, non emergono particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata. Frequenta diffusamente tutte le zone della città, dalle aree urbanizzate del centro storico alle aree industriali, ma anche i grandi parchi, i viali alberati con essenze arboree come il bagolaro (*Celtis australis*), importante per l'alimentazione della specie nel periodo non riproduttivo, e le aree agricole periurbane.

Indicazioni gestionali

Preservare cavità e alberature mature nei parchi; ridurre le opportunità di conflitto con i cittadini intervenendo con tecniche di dissuasione adeguate e incruente (es. Mott 1980, Blackburn et al. 2002, Vertua et al. 2025), ove ritenuto necessario, presso i grandi dormitori autunno-invernali nei contesti densamente urbanizzati, per minimizzare il rischio igienico-sanitario.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Merlo (*Turdus merula*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Cacciabile
Direttiva Uccelli: Allegato II B
Lista Rossa: LC

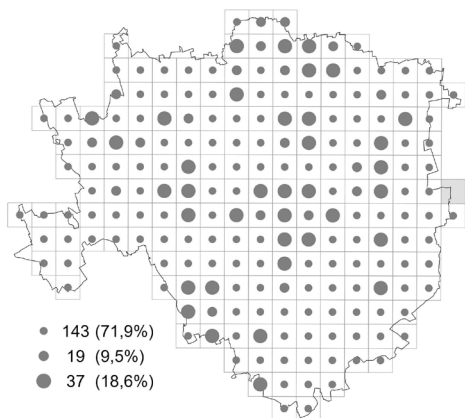
Ecologia e comportamento

Specie sedentaria a Milano, dove mostra un esteso periodo riproduttivo (gennaio-inizio agosto), durante il quale può deporre fino a 4-5 covate. Originariamente legato agli ambienti boschivi, è presente in una grande varietà di habitat, dai boschi naturali fino ai contesti urbani densamente edificati. La dieta è composta principalmente da invertebrati, bacche e piccoli frutti, che negli ambienti urbani integra con cibo di origine antropica. I nidi vengono costruiti in una varietà di siti, che includono cespugli, siepi, alberi, ma anche balconi, vasi, grondaie e cavità artificiali. Questa vicinanza all'uomo comporta anche dei rischi, come la frequente predazione da parte di gatti domestici, o le collisioni con veicoli e vetrate.

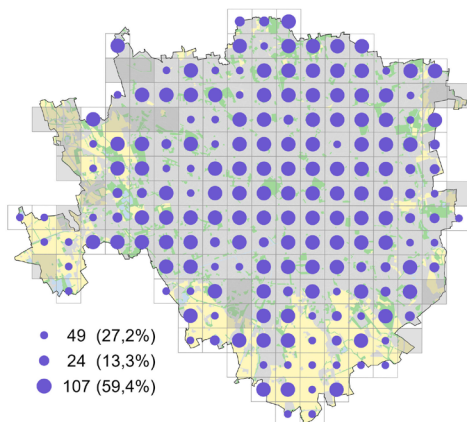
Distribuzione

Il merlo è una delle specie di uccelli più diffuse in Italia (Lardelli et al. 2022). Segnalato come nidificante a Milano sin dagli anni '50 del secolo scorso (Moltoni 1953), la sua popolazione urbana si è progressivamente estesa all'intera città: la specie è infatti distribuita in modo capillare e continuo dal centro città fino alle zone periferiche. La distribuzione della specie nel periodo 2020-2024 (180 celle di presenza su 181, pari al 99%) risulta invariata rispetto al periodo 2009-2013 (199 celle su 199, 100%). Le aree dove il merlo è più abbondante coincidono in genere con zone ad alta densità di verde urbano di varie tipologie.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Considerando l'ampia diffusione, non si evidenziano particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata.

Indicazioni gestionali

Mantenimento e incremento di siepi, arbusti e sottobosco nelle aree verdi, potature selettive al di fuori del periodo riproduttivo (marzo-luglio), riduzione dell'uso di fitofarmaci in ambito urbano.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Pigliamosche (*Muscicapa striata*)



Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Presente a Milano tra l'ultima decade di aprile e l'ultima decade di ottobre. Il pigliamosche è facilmente riconoscibile per il piumaggio grigio-brunastro striato e per l'abitudine di catturare insetti al volo partendo da posatoi esposti. Frequenta boschi con radure, ma anche parchi urbani dove caccia le sue prede. Nidifica tra maggio e luglio in cavità naturali, travature, mensole, cassette nido, talvolta sfruttando anche in nidi di rondine, costruendo nidi compatti di fibre vegetali.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

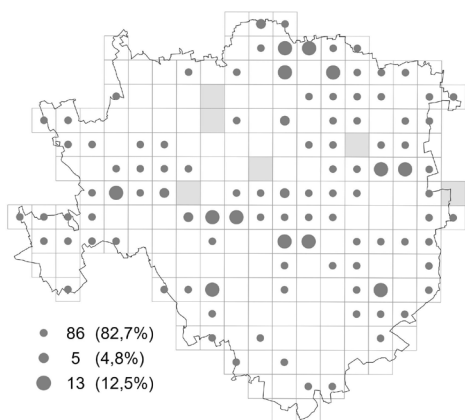
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

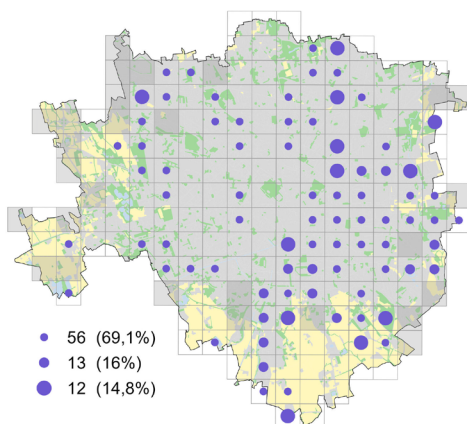
Distribuzione

Negli anni '50 del secolo scorso era comune e nidificante nei parchi, nei cimiteri e nei giardini milanesi (Moltoni 1953). La presenza diffusa nelle aree verdi viene confermata fino agli anni '80 per poi subire una lieve contrazione a fine millennio a causa della perdita di insetti e cavità idonee alla riproduzione (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 risulta presente in 104 celle su 194 (54%), mentre nel periodo 2020-2024 si osserva un sensibile calo, pur restando sempre relativamente diffuso (81 celle su 173, 47%).

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

La distribuzione attuale del pigliamosche ricalca abbastanza bene la presenza delle aree verdi in città. Considerata l'ampia diffusione, non emergono preferenze ambientali di rilievo alla scala spaziale considerata. Presente in tutti gli ambienti urbani purché siano presenti elementi arborei maturi con zone aperte a prato e disponibilità di insetti volanti.

Indicazioni gestionali

Incrementare la disponibilità di siti di riproduzione (es. cassette nido, cavità naturali) nei parchi, nei giardini condominiali e presso le casine; conservare alberi maturi e ridurre l'uso di insetticidi per favorire la presenza di insetti e limitare gli sfalci eccessivi durante la stagione riproduttiva.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Pettirosso (*Erithacus rubecula*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

Ecologia e comportamento

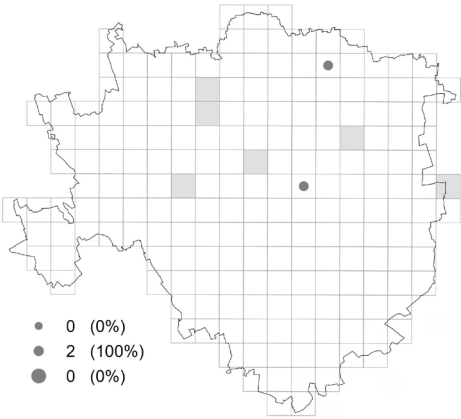
Passeriforme di piccole dimensioni, inconfondibile nel piumaggio adulto, è specie prevalentemente insettivora, ma integra la dieta con bacche e frutti durante la stagione fredda. Migratore parziale, nidifica in ambienti boscati, soprattutto di latifoglie con ampio sottobosco, preferibilmente in vicinanza di zone umide, ma anche in parchi e giardini con vegetazione arbusti-

va. Mostra un comportamento territoriale marcato, sia durante la nidificazione sia in inverno, difendendo piccole aree, anche in ambiente urbano, attraverso il canto. In città la sua attività canora è influenzata e amplificata dall'illuminazione artificiale nelle ore notturne (Godet et al. 2026). La specie è presente a Milano tutto l'anno, gli individui residenti sono affiancati da migratori provenienti dall'Europa centro-settentrionale, che si fermano per lo svernamento nelle aree planiziali. La specie risulta molto comune in città durante la stagione invernale, mentre la presenza in periodo riproduttivo (aprile-luglio) è regolare ma limitata.

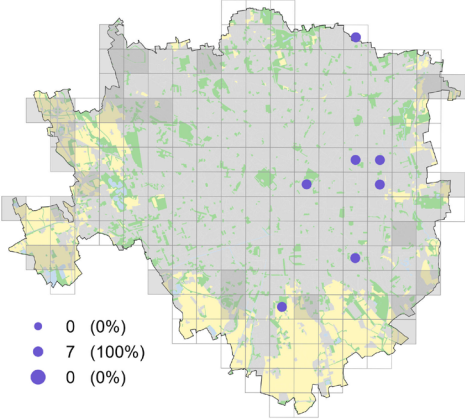
Distribuzione

Nel secolo scorso il pettirosso era presenza comune in città, ma solo come svernante; risulta presente in periodo riproduttivo solo dal 1994 (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 sono state rilevate solo due celle occupate con osservazioni di nidificazione probabile in parchi urbani, mentre nel periodo 2020-2024 è risultato presente in 7 celle. Si tratta di esemplari sicuramente estivi, con grande probabilità anche nidificanti, ma non sono mai state riscontrate nel periodo di indagine prove certe di riproduzione, come ad esempio l'osservazione di giovani. Tuttavia, si segnala un'osservazione associata a nidificazione certa nel 2025, a sostegno della potenziale diffusione della specie come nidificante in città (Archivio Ornitho.it).

2009-2013



2020-2024



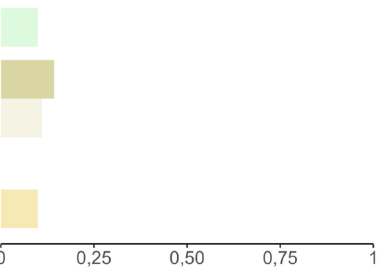
Preferenze ambientali

L’analisi delle preferenze ambientali evidenzia una buona adattabilità della specie all’ambiente urbano, anche in aree ad alta urbanizzazione, purché vi siano aree verdi, anche di limitata estensione, come i giardini del centro storico e le aree verdi residenziali, con siepi o arbusti ornamentali.



Indicazioni gestionali

Mantenere aree verdi con vegetazione stratificata, siepi naturali e presenza di lettiera, limitando le potature in periodo riproduttivo.



Canto



Usignolo (*Luscinia megarhynchos*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

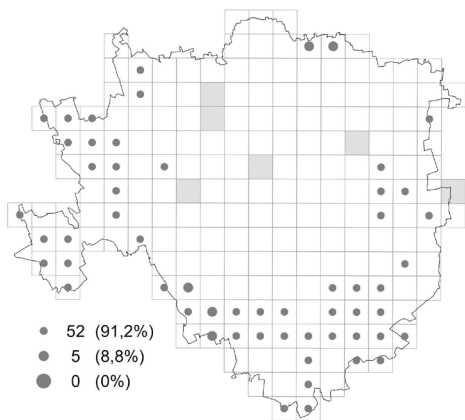
Ecologia e comportamento

Specie elusiva, celebre per il canto notturno potente e melodioso. Migratore, trascorre il periodo non riproduttivo nell'Africa subsahariana. Arriva a Milano nella prima decade di aprile e si trattiene fino alla terza decade di settembre. Predilige ambienti arbustivi densi e umidi, come roveti, siepi e margini boscosi, spesso nei pressi di corsi d'acqua. Si riproduce tra aprile e luglio, costruendo il nido tra la densa vegetazione arbustiva ed erbacea. Si nutre di insetti, larve e invertebrati, integrando la dieta con frutti e bacche durante il periodo estivo.

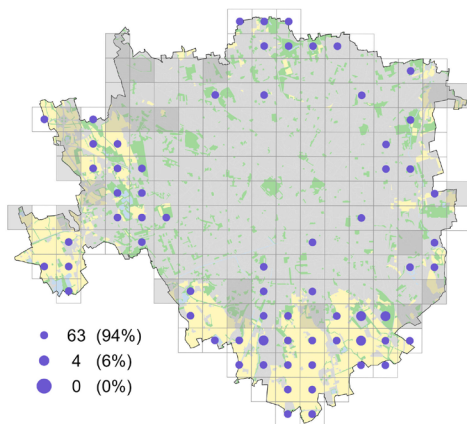
Distribuzione

Descritto come frequentatore estivo della periferia milanese e probabilmente nidificante negli anni '50 del secolo scorso (Moltoni 1953), con segnalazioni al Cimitero Maggiore e al Parco Sempione, alla fine del secolo era distribuito nelle zone occidentali e meridionali della città, al confine con aree ad incolto o agricole (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 57 celle su 194 (29%). Nel periodo 2020-2024 è stato contattato in un numero simile di celle (67 su 176, 38%), evidenziando una popolazione relativamente stabile. La specie mantiene una distribuzione periferica, legata ai grandi parchi, come il Parco Agricolo Sud Milano, il Parco delle cave, Boscoincittà, Parco Nord e ad alcuni corridoi ecologici urbani, come i Navigli e il fiume Lambro.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Nel contesto milanese, l'usignolo mostra una preferenza per aree periferiche a urbanizzazione limitata e aree agricole in cui sia presente folta vegetazione arbustiva e vicinanza di acque superficiali. Evita le aree ad urbanizzazione intensa.

Indicazioni gestionali

Conservare siepi e roveti nei parchi e nelle aree agricole; evitare sfalci e potature drastiche nel periodo riproduttivo (aprile-luglio); ridurre l'uso di fitofarmaci e favorire la connessione tra gli ambienti arbustivi.



Canto



Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*)



Ecologia e comportamento

Specie migratrice parziale, a Milano è presente tutto l'anno e nidificante nel periodo tra marzo e i primi di agosto, ma è presente durante tutto l'anno. La dieta è caratterizzata prevalentemente da piccoli invertebrati e frutti. Originariamente rupicolo e montano, il codirosso spazzacamino si è perfettamente adattato all'ambiente urbano, dove utilizza edifici, capannoni e palazzi come sostituti dei siti naturali; nidifica in cavità di muri, sotto le tegole, occasionalmente in cassette nido.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

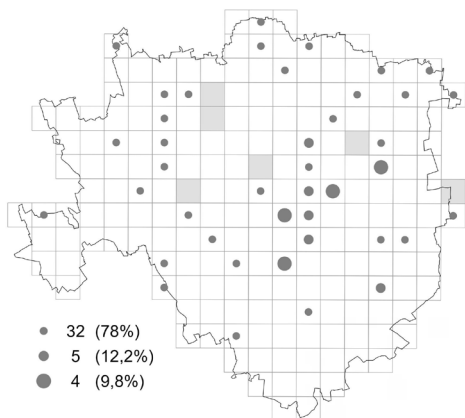
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

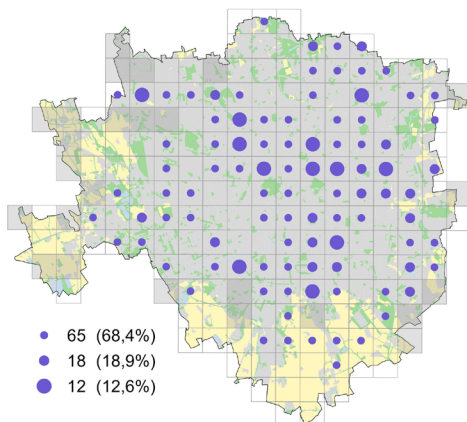
Distribuzione

Negli anni '50 del secolo scorso era considerato raro e irregolare, più frequente in inverno e durante la migrazione (Moltoni 1953). I primi dati certi sulla nidificazione in città risalgono al 1974 (Belgiojoso 1974). Negli anni '90 la specie diventa nidificante regolare, ma localizzata (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 41 celle su 194 (21%), con nidificazioni certe nel 9,8% delle celle. Nel periodo 2020-2024 le celle occupate sono aumentate in maniera cospicua (95 su 175, pari al 54%), una notevole espansione di distribuzione che conferma il successo dell'inurbamento di questa specie.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Predilige ambienti a intensa urbanizzazione, con presenza di strutture verticali e cavità, come edifici sia del centro che della periferia, ruderi, e capannoni industriali; frequenta anche aree a urbanizzazione limitata con parchi e giardini, ma solo se dotati di elementi architettonici idonei. Evita le aree ad uso agricolo o troppo alberate. L'elevata plasticità ecologica consente a questa specie di colonizzare ambienti urbani molto diversi, purché vi siano sufficienti cavità per nidificare e abbondanza di prede.

Indicazioni gestionali

Preservare cavità e fessure durante le ristrutturazioni edilizie; limitare l'uso di pesticidi nella gestione del verde urbano per garantire sufficienti risorse alimentari.



Canto



Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*)



Ecologia e comportamento

Passeriforme di piccole dimensioni, il maschio è ben riconoscibile per il petto arancione, il capo scuro e la coda rossiccia. Si nutre di invertebrati e piccoli frutti. Specie migratrice, trascorre il periodo non riproduttivo nell'Africa subsahariana. Presente in città dalla seconda metà di marzo fino ai primi di ottobre, con periodo riproduttivo esteso da metà aprile a inizio agosto. Nidifica in cavità di alberi, muri o cassette nido.

Distribuzione

Specie scarsamente presente a Milano negli anni '50 del secolo scorso, riportata come nidificante nella zona di Piazza Firenze e all'interno del Cimitero Maggiore (Moltoni 1953); negli anni '90 ha consolidato la sua presenza, con nuclei riproduttivi nei parchi storici del centro e in diversi parchi minori (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato diffusamente presente (116 celle su 195, pari al 60%). Nel periodo 2020-2024 la presenza appare consolidata e mostra un lieve incremento rispetto al periodo precedente (125 celle su 176, pari al 71%). La specie sembra pertanto aver completato un efficace processo di adattamento all'ambiente urbano.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

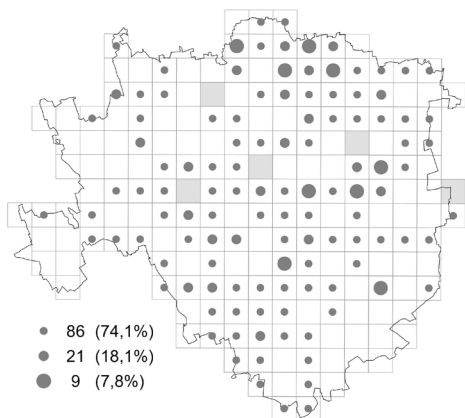
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

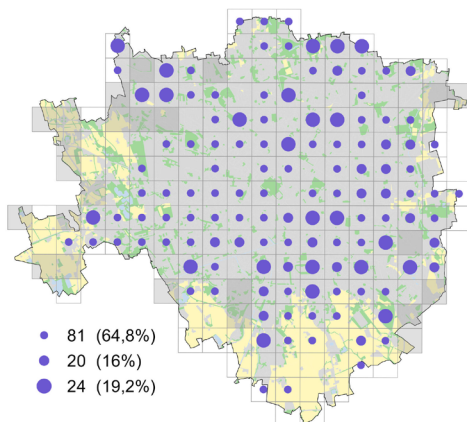
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

2009-2013



2020-2024



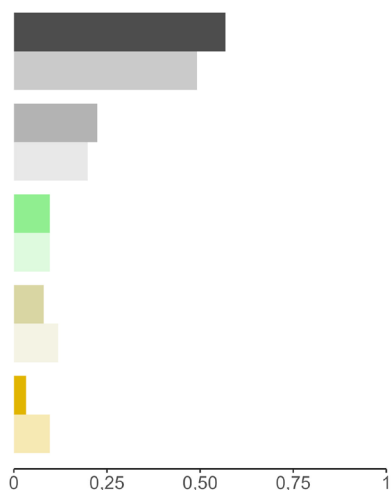
Preferenze ambientali

Predilige ambienti alberati e semi-aperti. L'analisi delle preferenze ambientali evidenzia una lieve preferenza per zone a diversa intensità di urbanizzazione, purché sia presente del verde urbano idoneo: i grandi parchi alberati, i cimiteri, i giardini residenziali maturi e i grandi viali alberati. Evita invece le aree aperte ad incolto o a prevalente attività agricola.

Indicazioni gestionali

Conservare alberature mature nei parchi e nei cimiteri, favorire la nidificazione con cassette nido idonee; limitare le potature tra aprile e luglio; ridurre l'uso di pesticidi nella gestione del verde urbano per favorire le popolazioni di prede.

Urbaniz. intensa Urbaniz. intermedia Urbaniz. limitata
 Agricolo/urbano Agricolo diffuso



Canto



Passera mattugia (*Passer montanus*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: NT

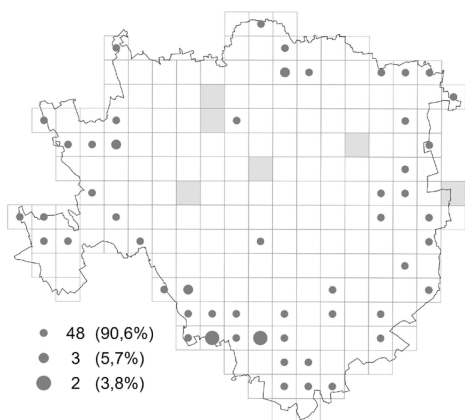
Ecologia e comportamento

Piccolo passeriforme sedentario facilmente riconoscibile per il caratteristico capo castano e la macchia nera sulla guancia bianca. Gregaria e socievole, a differenza delle altre specie congeneri è più legata agli ambienti agricoli, anche se sempre in vicinanza di insediamenti umani. Specie un tempo molto diffusa e abbondante, attualmente in declino moderato in Italia e in Europa a causa prevalentemente dell'intensificazione delle pratiche agricole (Lardelli et al. 2022). Nidifica in cavità di alberi, muri, tetti e cassette nido tra la fine di marzo e luglio. La dieta include semi, granaglie e insetti, questi ultimi fondamentali per la crescita dei pulcini.

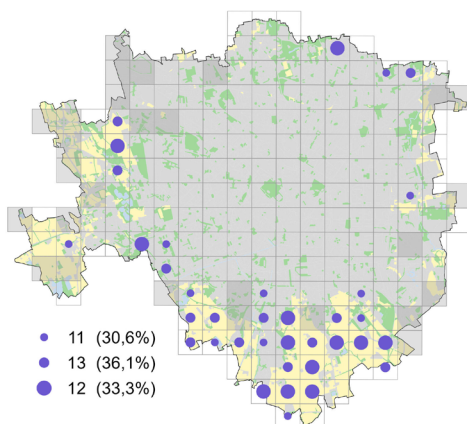
Distribuzione

Negli anni '50 del secolo scorso era descritta come presente a Milano, ma meno diffusa della passera d'Italia e nidificante nelle zone di Città Studi e del Cimitero Maggiore in cavità arboree, con nuclei anche al Castello Sforzesco, dove condivideva i fori pontai dell'edificio con la colonia di rondone comune (Moltoni 1953). Negli anni '80, in conseguenza dell'espansione urbanistica della città, la specie risulta nidificante solo nelle aree periurbane (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultata presente in 53 celle su 194 (27%), concentrate nelle aree agricole periurbane e con presenze molto limitate nelle aree centrali. La popolazione nelle aree periurbane è rimasta sostanzialmente stabile in termini di distribuzione, mentre è scomparsa dalle aree centrali della città: nel 2020-2024 la specie è stata riportata in 36 su 173 (21%).

2009-2013



2020-2024

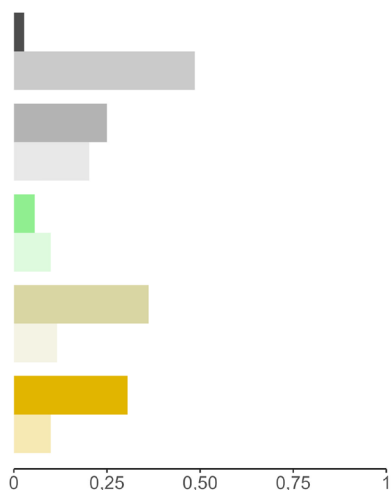


Preferenze ambientali

La passera mattugia evita le aree densamente urbanizzate mentre seleziona positivamente gli ambienti agricoli periurbani ricchi di cavità naturali o artificiali, con presenza di cascine storiche, come il Parco Agricolo Sud Milano, il Boscoincittà, il Parco delle Cave e alcuni quartieri alberati nel settore nord orientale.

Indicazioni gestionali

Installare cassette nido nei contesti adatti per limitare la competizione con storno e passera d'Italia, conservare alberi maturi e strutture con cavità; evitare restauri edilizi che sigillino intercapedini; limitare l'uso di pesticidi in agricoltura e nella gestione del verde urbano per garantire sufficienti risorse trofiche.



Canto



Passera d'Italia (*Passer italiae*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: VU

Ecologia e comportamento

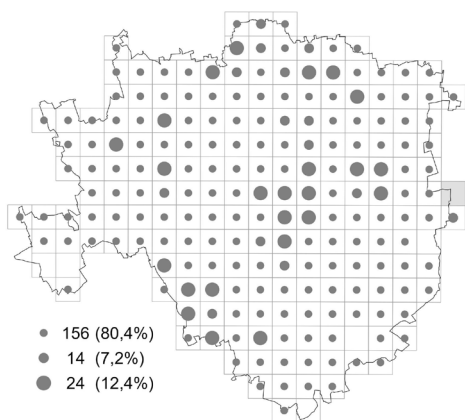
Specie sedentaria, endemica della penisola italiana e di alcune isole mediterranee (Corsica, Sicilia, Malta e Creta) (Summers-Smith e Sharpe 2020), la passera d'Italia è considerata una specie iconica degli ambienti urbanizzati, strettamente sinantropica. Nidifica in cavità, all'interno di nicchie su manufatti, nei sottotetti, su tralicci e più raramente su alberi, spesso in

colonie numerose. Onnivora e opportunistica, si nutre di semi, scarti alimentari umani, insetti e granaglie. Similmente a quanto accaduto alla congenere passera europea (*P. domesticus*), una delle due specie da cui è derivata la passera d'Italia (Hermansen et al. 2014), negli ultimi decenni il numero di individui nelle grandi città si è più che dimezzato (Brichetti et al. 2008, Lardelli et al. 2022), per cause non del tutto chiare. Tra le possibili cause si annoverano le importanti modifiche del tessuto urbano delle grandi città avvenute negli ultimi decenni, conseguenti ai rapidi e diffusi processi di gentrificazione (Shaw et al. 2008), che possono aver condotto ad una riduzione della disponibilità di risorse trofiche, patologie infettive (Dadam et al. 2019), e l'aumento delle popolazioni urbane di predatori (MacLeod et al. 2006).

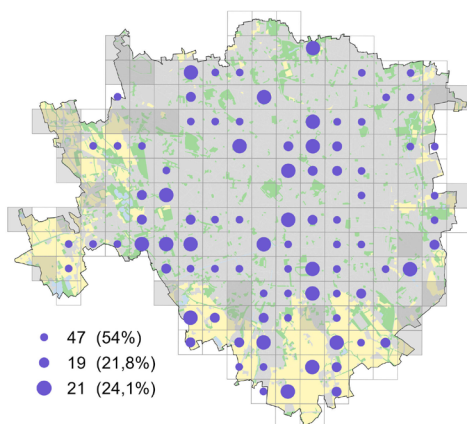
Distribuzione

Nel secolo scorso la passera d'Italia era ubiquitaria e abundantissima in ogni contesto urbano italiano, compresa la città di Milano (Moltoni 1953). Questa situazione si è protratta fino al periodo 2009-2013, quando era ancora presente in 194 celle su un totale di 199 (98%). Nell'arco dei decenni successivi la distribuzione si è dimezzata, con 87 celle occupate su 175 (50%) nel periodo 2020-2024. La diminuzione in termini di numero di individui risulta anche più cospicua, con un declino registrato tra il 1994 e il 2014 pari all'80% (Bondioni et al. 2025). Si stima che attualmente a Milano sia presente solo il 5% della popolazione del 1994 (Bondioni et al. 2025).

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

La passera d'Italia è presente diffusamente nei diversi contesti urbani e agricoli e non emergono marcate preferenze ambientali alla scala spaziale considerata.

Indicazioni gestionali

Installare cassette nido, progettare o favorire la presenza di cavità artificiali nei restauri edilizi, conservare edifici storici e cascine rurali, mantenere anche limitate aree prative semi-incolte con copertura diffusa di vegetazione erbacea annuale nei prati urbani, ridurre l'uso di pesticidi in agricoltura e nella gestione del verde urbano.



Canto



Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*)



Ecologia e comportamento

Passeriforme slanciato dal caratteristico ventre giallo e dalla lunga coda vibrante, è specie legata all'acqua, si nutre di insetti acquatici e altri invertebrati che cattura lungo le sponde di rogge e canali. Nidifica in cavità tra pietre, muri e argini, spesso sotto ponti e infrastrutture. Sedentaria a Milano con periodo di nidificazione compreso tra i primi di marzo e la metà di luglio.

Distribuzione

La specie non ha mai conquistato con successo la città: segnalata come rara negli anni Cinquanta del secolo scorso (Moltoni 1953), nei decenni successivi la sua nidificazione è puntiforme e localizzata in sole due zone dei Navigli, presso la Darsena e lungo il Naviglio Martesana (Nova 2003), così come risulta anche dalla distribuzione relativa al periodo 2009-2013, in cui è risultata presente in 2 in aree periurbane. Nel periodo 2020-2024, le celle occupate salgono a 18 su 172, con 4 nidificazioni certe (22,2%), 3 probabili (16,7%) e 11 possibili (61,1%). Considerate le esigenze ambientali peculiari della specie, legata ai corsi d'acqua, è difficile ipotizzare una ulteriore espansione in città.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

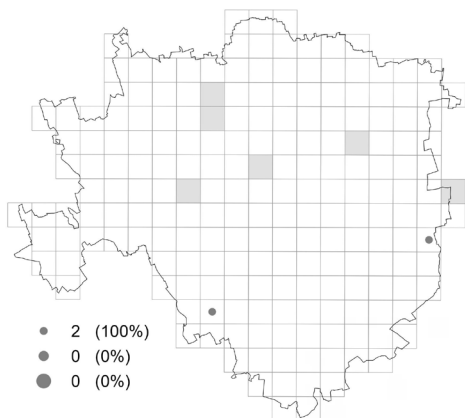
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

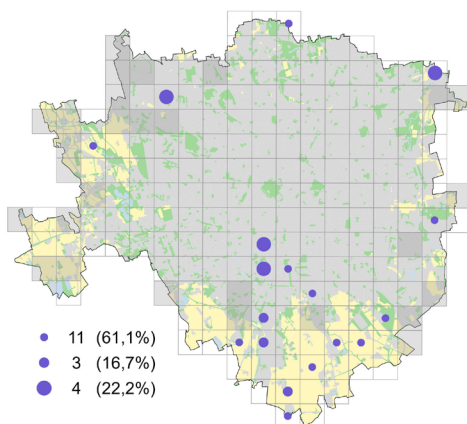
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

2009-2013



2020-2024

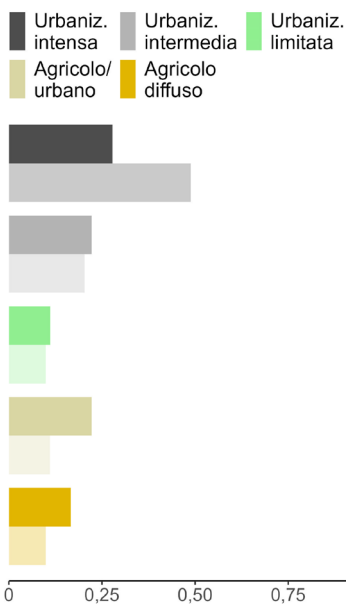


Preferenze ambientali

A Milano frequenta i Navigli, le rogge e i canali di irrigazione del Parco Agricolo Sud Milano. Risultano pertanto preferite aree periurbane con presenza di territorio agricolo e corsi d'acqua, fattore essenziale per la presenza della specie.

Indicazioni gestionali

Conservare e rinaturalizzare i corsi d'acqua, rogge e cave d'estrazione dismesse; mantenere la vegetazione ripariale, oltre a e ridurre l'uso di pesticidi e migliorare la qualità delle acque.



Canto



Cutrettola (*Motacilla flava*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile
Direttiva Uccelli: -
Lista Rossa: NT

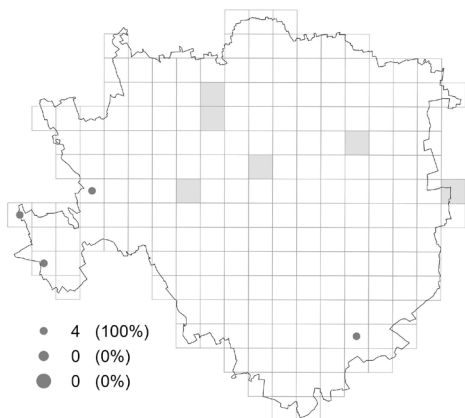
Ecologia e comportamento

Passeriforme insettivoro e migratore, trascorre il periodo non riproduttivo in Africa subsahariana. Presente a Milano tra metà marzo e inizio ottobre. Originariamente legato a zone umide e prati igrofili, oggi nidifica in contesti agricoli irrigui e asciutti. In declino in Italia, prevalentemente a causa dell'intensificazione delle pratiche agricole (Lardelli et al. 2022). In Pianura Padana è presente la sottospecie *M. f. cinereocapilla* (Ferlini 2015). Nidifica tra fine aprile e luglio, spesso in seminativi asciutti e irrigui (es. mais), dove tuttavia le pratiche irrigue possono costituire una minaccia diretta per il successo riproduttivo (Casale 2015).

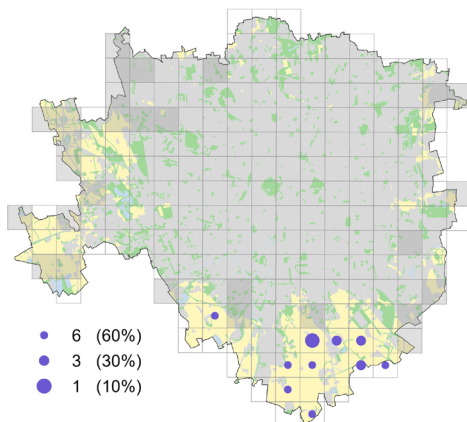
Distribuzione

La sua presenza in città nel secolo scorso è documentata limitatamente ai periodi di migrazione primaverile e autunnale (Moltoni 1953). Negli anni '90 la cutrettola è tuttavia risultata nidificante in alcune aree agricole periurbane (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è stata segnalata in sole 4 celle su 194 (2,1%), localizzate nelle aree periurbane. Nel periodo 2020-2024 mostra una lieve espansione (10 celle su 172, pari al 5,8%), tutte localizzate all'interno del territorio del Parco Agricolo Sud Milano e per la prima volta si registra un caso di nidificazione certa.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

La specie è assente dalla maggior parte degli ambienti che caratterizzano l'ecosistema urbano, trattandosi di aree densamente edificate e ad alta urbanizzazione. Tutte le segnalazioni sono relative alle zone agricole periurbane.



0 0,25 0,50 0,75 1

Indicazioni gestionali

Conservare le aree prative e ad agricoltura estensiva nelle aree agricole periurbane; applicare sfalci ritardati e praticare una gestione agricola a limitato impatto ambientale; limitare il disturbo nei siti riproduttivi tra aprile e luglio.

Canto



Ballerina bianca (*Motacilla alba*)



Ecologia e comportamento

Passeriforme insettivoro, facilmente riconoscibile per il piumaggio contrastante, bianco, grigio e nero, e il caratteristico movimento ondulante della coda. Sedentaria a Milano, nidifica in cavità naturali e artificiali tra metà marzo e metà luglio, preferibilmente in zone periferiche, con presenza di canali irrigui, aree industriali ed edifici isolati.

Distribuzione

Specie storicamente presente in città, riportata come nidificante fin dal 1835 (Lanfossi 1835), nella prima metà del secolo scorso era diffusa soprattutto nel periodo invernale, con gruppi di diverse decine di individui che utilizzavano gli alberi del centro città come dormitori notturni, mentre come nidificante risultava solo con un numero esiguo di coppie, sempre su fabbricati, tra cui il Museo di Storia Naturale di Milano (Moltoni 1953). Nei decenni successivi ha mantenuto una presenza regolare in diverse aree periferiche e lungo i Navigli (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultata presente in 22 celle su 195 (11%), con diversi casi di nidificazione certa. Nel periodo 2020-2024 è risultata in lieve incremento, presente in 31 su 173 (18%), a testimonianza di un progressivo adattamento agli ecosistemi urbani.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

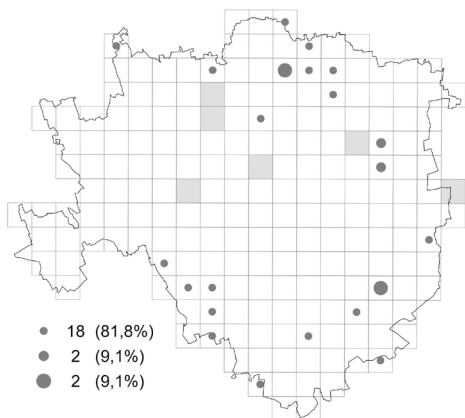
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

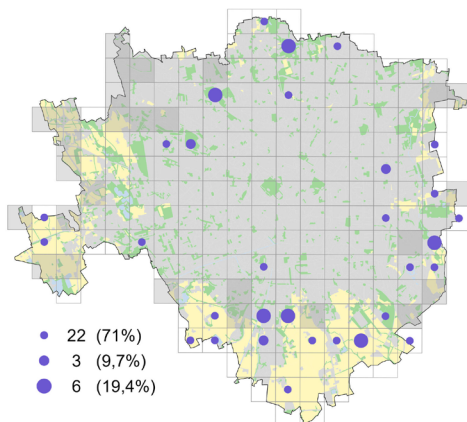
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

2009-2013



2020-2024

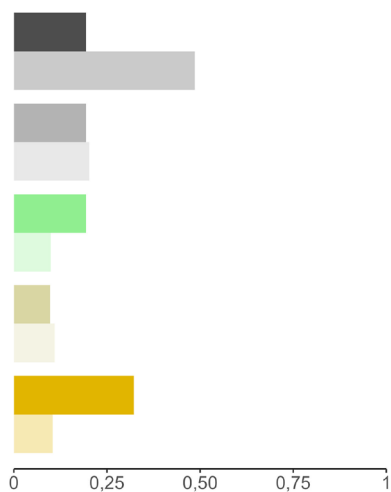


Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali illustra una netta preferenza per le aree aperte con agricoltura diffusa e per quelle con urbanizzazione limitata. Frequenta infatti i grandi parchi urbani, i giardini, i cimiteri, le cave rinaturalizzate, le sponde dei Navigli, ed è presente ma meno frequente nelle aree a maggiore intensità di urbanizzazione.

Indicazioni gestionali

Conservare cavità naturali e artificiali nei parchi, lungo i corsi d'acqua e nei cimiteri, limitare potature e restauri edilizi tra aprile e luglio; favorire la presenza di insetti tramite prati fioriti, zone umide e gestione naturalistica del verde urbano.



Canto



Fringuello (*Fringilla coelebs*)



Ecologia e comportamento

Specie ampiamente diffusa in Italia e nel Palearctico occidentale, in tutti gli ecosistemi ove sia presente vegetazione arborea (Keller et al. 2020, Lardelli et al. 2022). Sedentario a Milano, nidifica tra aprile e luglio su alberature ornamentali di parchi e viali. La dieta, onnivora, comprende artropodi durante la stagione riproduttiva e semi nei mesi invernali.

Distribuzione

Nel secolo scorso era considerato sedentario e nidificante diffuso in città (Moltoni 1953); tale presenza, stabile e diffusa nei vari distretti cittadini, viene confermata nei decenni successivi (Nova 2003). Nel 2009-2013, la specie si conferma diffusamente presente, contattata nel 85% delle celle (167 su 196). La distribuzione nel periodo 2020-2024 risulta sostanzialmente invariata, con una presenza registrata in 167 celle su 181 (92%), a conferma del suo essere una componente importante e resiliente dell'avifauna urbana milanese.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

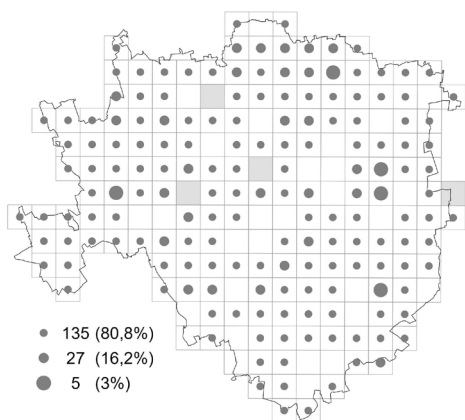
Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

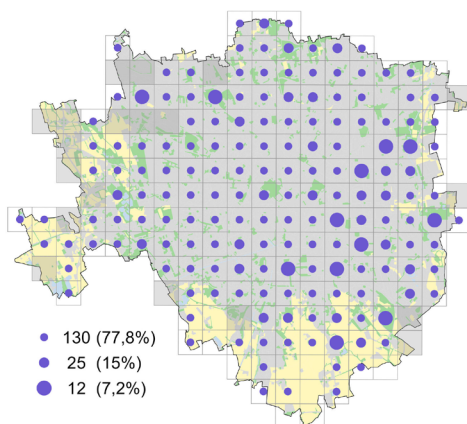
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

Non emergono particolari preferenze ambientali alla scala spaziale considerata, data l'ampia diffusione. Tuttavia, emergono una lieve preferenza per ambienti ad alta intensità di urbanizzazione, purché vi sia sufficiente copertura arborea, compresi parchi, viali, giardini condominiali, cimiteri, e un lieve evitamento degli ambienti aperti agricoli, privi di vegetazione.

Indicazioni gestionali

Conservare alberature e arbusti nei parchi e nei giardini condominiali; limitare le potature nel periodo riproduttivo (marzo-luglio); favorire piante ornamentali produttrici di semi e bacche, preferibilmente autoctone; ridurre l'uso di pesticidi nella gestione delle aree verdi urbane.



Canto



Verdone (*Chloris chloris*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: VU

Ecologia e comportamento

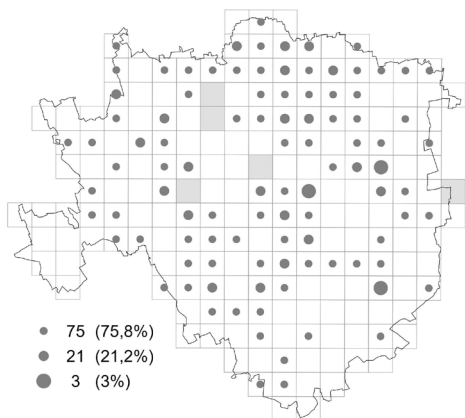
Fringillide robusto e dal becco conico, è facilmente riconoscibile per il piumaggio verde-giallastro del maschio, il caratteristico canto con note simili ad un ronzio e il volo nuziale ondulato. Migratore parziale, presente a Milano durante tutto l'anno. Frequenta parchi, giardini, siepi e viali alberati, nutrendosi di semi, bacche e, in primavera, di piccoli insetti con cui ali-

menta la prole. Nidifica tra marzo e agosto su alberi e arbusti, costruendo un nido a coppa ben nascosto nella vegetazione. La popolazione europea e italiana ha subito un rapido tracollo negli ultimi decenni (in Italia -3,2% annuo nel 2000-2020; Lardelli et al. 2022), verosimilmente associato alla rapida diffusione tra la popolazione di una malattia epizootica spesso letale per la specie, la tricomoniiasi, causata dall'infezione da parte del protozoo *Trichomonas gallinae* (Lawson et al. 2012, Lehtikoinen et al. 2013).

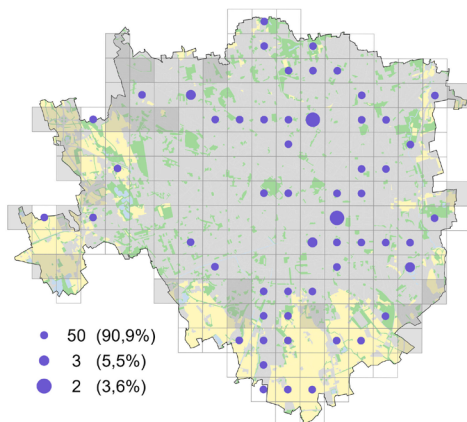
Distribuzione

Segnalato negli anni '50 del secolo scorso come nidificante sui cipressi dei cimiteri e nei parchi e giardini della città (Moltoni 1953), la sua ampia diffusione è confermata fino agli anni '90 (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 era ancora abbastanza diffuso, registrato in 99 celle su 195 (51%), mentre nel periodo 2020-2024 la presenza scende a 55 celle su 174 (32%), indicando un calo rapido e significativo. Sebbene ancora diffuso nei grandi parchi e nei quartieri alberati, risulta in contrazione soprattutto nelle aree centrali e densamente edificate.

2009-2013



2020-2024



Preferenze ambientali

L'analisi delle preferenze ambientali mostra una limitata selezione per aree ad urbanizzazione, purché siano presenti parchi e giardini, anche di estensione limitata, indispensabili per la riproduzione, e aree caratterizzate da un grado di urbanizzazione limitato, con aree verdi diffuse.

Indicazioni gestionali

Conservare siepi e arbusti autoctoni in parchi, giardini e cortili; integrare piante frugifere e alberi che producano semi; evitare potature drastiche in primavera ed estate; ridurre pesticidi e fitofarmaci nella gestione delle aree verdi urbane e periurbane.



Canto



Cardellino (*Carduelis carduelis*)



Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: NT

Ecologia e comportamento

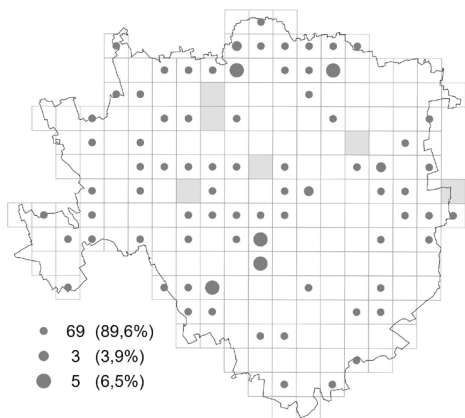
Fringillide facilmente riconoscibile per la mascherina rossa e le ali nere con ampia banda gialla. Specie sedentaria e granivora, si nutre prevalentemente di semi di composite (cardi, tarassaco, cicoria), integrando la dieta con piccoli invertebrati per l'alimentazione della prole. Nidifica su arbusti e alberi di media altezza, costruendo un nido a coppa ben mimetizzato tra la vegetazione. Molto diffuso in Italia, il cardelli-

no ha subito un declino moderato (-2,8 % annuo) nel periodo 2000-2020 (Lardelli et al. 2022); le cause di tale declino non sono chiare, ma come per il congenere verdone è possibile ipotizzare anche la diffusione di malattie epizootiche, quali la tricomoniiasi, causata dall'infezione da parte del protozoo *Trichomonas gallinae*, come osservato in altre regioni europee (Chavatte et al. 2019).

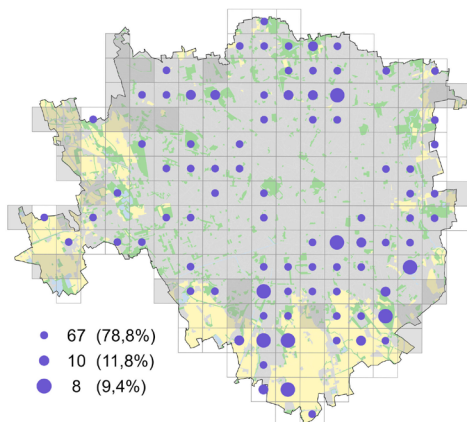
Distribuzione

Segnalato come nidificante localizzato a Milano in passato, soprattutto nei parchi e nei cimiteri, con una osservazione di pulcini a luglio presso il Cimitero Maggiore, risultava invece comune nelle campagne alla periferia della città (Moltoni 1953). Negli anni '90 del secolo scorso, la specie è diventata nidificante regolare e diffusa in molte aree verdi urbane (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato presente in 77 celle su 194 (40%), con il 6,5% di nidificazioni certe, mentre nel periodo 2020-2024 le celle occupate salgono a 85 su 173 (49%), evidenziando un lieve incremento, a conferma di un consolidamento della popolazione e del progressivo adattamento all'ecosistema urbano.

2009-2013

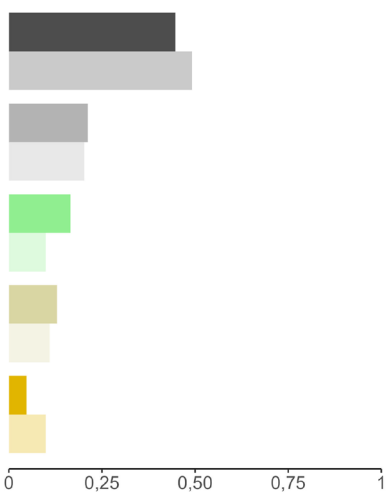


2020-2024



Preferenze ambientali

Specie legata ad ambienti erbacei e alberati, frequenta aree aperte e ad incolto con siepi e arbusti. È presente nei grandi parchi urbani della città, nei cimiteri, così come in tutte le aree periferiche e lungo le alberature stradali a platano e liquidambar. L'analisi delle preferenze ambientali coerentemente mostra una preferenza per aree a urbanizzazione intermedia e limitata, mentre tende ad evitare le zone ad alta urbanizzazione e le aree agricole.



Indicazioni gestionali

Conservare e ampliare prati fioriti e siepi nei parchi e nei giardini, favorire la crescita di piante erbacee annuali spontanee riducendo la frequenza e intensità degli sfalci, ridurre l'uso di erbicidi nella gestione del verde urbano.

Canto



Verzellino (*Serinus serinus*)



Ecologia e comportamento

Tra i più piccoli fringillidi europei, facilmente riconoscibile per il canto vivace, un trillo squillante che accompagna l'inizio della primavera nei parchi cittadini. Il maschio canta da posatoi elevati per difendere il territorio. Specie in parte sedentaria, è presente tutto l'anno a Milano. Nidifica tra marzo e agosto su alberi e arbusti, costruendo un piccolo nido a coppa ben mimetizzato. Granivoro, durante il periodo riproduttivo cattura anche piccoli insetti per alimentare la prole.

Fenologia

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

Protezione legale e stato di conservazione

Legge 157/1992: Non cacciabile

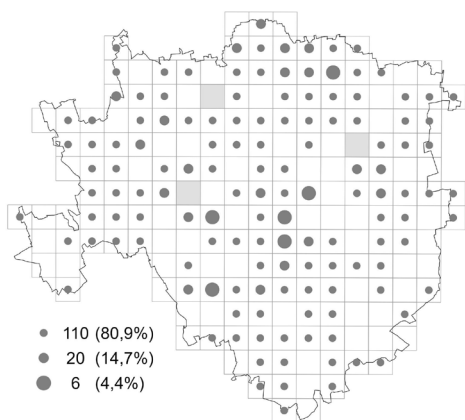
Direttiva Uccelli: -

Lista Rossa: LC

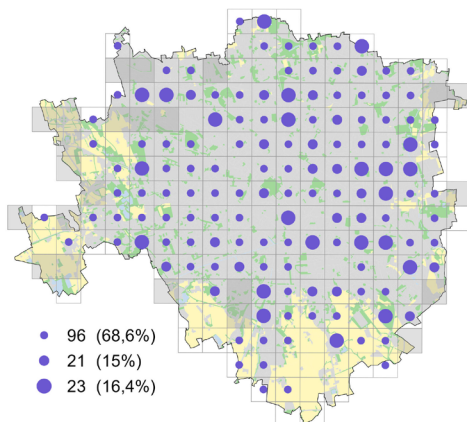
Distribuzione

Segnalato durante il periodo di migrazione nei giardini Indro Montanelli e Sempione, non si hanno prove di nidificazione in città fino agli anni '50 del secolo scorso (Moltoni 1953). Alla fine degli anni '80 risulta nidificante localizzato al Cimitero Maggiore e in alcune zone della periferia occidentale della città; negli anni successivi si diffonde rapidamente (Nova 2003). Nel periodo 2009-2013 è risultato molto diffuso e presente in 136 celle su 197 (69%), situazione che rimane simile nel periodo 2020-2024, con una ulteriore lieve espansione (140 celle occupate su 177, 79%).

2009-2013



2020-2024

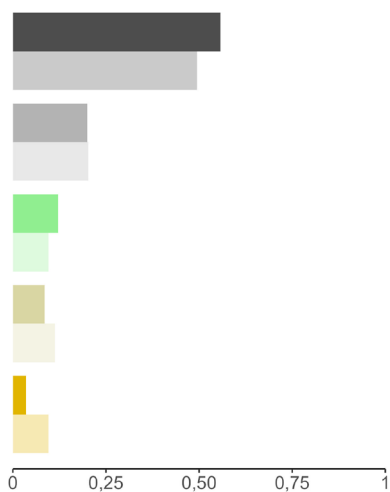


Preferenze ambientali

Specie termofila, il verzellino predilige aree urbanizzate ad urbanizzazione intensa, con superfici anche limitate di verde urbano rappresentato da conifere e altre essenze ornamentali alberate idonee alla riproduzione e dalla presenza di arbusti e spazi aperti per l'alimentazione: giardini condominiali, viali alberati, cimiteri e parchi con vegetazione strutturata. Evita invece le aree agricole.

Indicazioni gestionali

Favorire la diversità arbustiva e arborea nei parchi e giardini, integrando con piante frugifere; promuovere una gestione naturalistica delle aree a prato, fioriti con sfalci ridotti e programmati; limitare le potature nel periodo riproduttivo; limitare l'uso di pesticidi nella gestione del verde urbano.



Canto



6.2 Specie nidificanti occasionali

Mestolone (*Spatula clypeata*) – Specie migratrice, strettamente associata a zone umide ricche di vegetazione. Nel periodo 2020-2024 si sono registrate almeno 2 nidificazioni accertate (2020 e 2023) in una zona umida non accessibile spontaneamente formatasi nell'area dell'ex cantiere di Santa Giulia, alla periferia sud-est della città (M. Viganò, com. pers.; Archivio Ornitho.it). Nel 2024 un individuo giovane è stato nuovamente osservato nella stessa area (M. Viganò; Archivio Ornitho.it), suggerendo una presenza riproduttiva irregolare ma potenzialmente ricorrente. La zona umida è in seguito scomparsa a causa della trasformazione urbanistica che ha interessato questa zona periferica.

Marzaiola (*Spatula querquedula*) – Specie migratrice, strettamente associata a zone umide con densa vegetazione ripariale per la riproduzione, frequentemente osservata, durante la migrazione primaverile, tra febbraio e marzo, in alcune zone umide urbane (Parco della Vettabbia, Parco delle Cave (autori vari; Archivio Ornitho.it). Pur in assenza di prove certe di riproduzione, una coppia è stata ripetutamente osservata durante l'intero mese di aprile 2021 in una zona umida non accessibile spontaneamente formatasi nell'area dell'ex cantiere di Santa Giulia, alla periferia sud-est della città (M. Viganò; Archivio Ornitho.it). La specie è molto elusiva durante il periodo riproduttivo e pertanto si ritiene che tale osservazione denoti un evento di riproduzione probabile. La zona umida è in seguito scomparsa a causa della trasformazione urbanistica che ha interessato questa zona periferica.

Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) – Specie tendenzialmente sedentaria a Milano, strettamente legata alla presenza di specchi d'acqua con sponde ricche di vegetazione, utilizzati per la costruzione di nidi galleggianti. Nidificante localizzato e irregolare sul territorio comunale. Segnalato come nidificante irregolare al Parco delle Cave tra il 2010 e il 2019 (autori vari; Archivio Ornitho.it). Nel periodo 2020-2024, viene riportato un singolo dato di riproduzione certa nel 2021, in alcuni bacini di cava rinaturalizzati nella periferia sudorientale della città (L. Cocco; Archivio Ornitho.it).

Cuculo (*Cuculus canorus*) – Specie migratrice, parassita di cova legato alla presenza di altre specie di uccelli in grado di ospitarne le uova ed allevarne la prole. Frequente in zone umide ed ambienti con discreta copertura arborea. Mai segnalato in precedenza come nidificante a Milano, ma solo visitatore occasionale in primavera (Moltoni 1953) e nidificante probabile alla fine del secolo scorso (Nova 2003), non esistono prove certe di riproduzione, peraltro estremamente difficili da ottenere considerata la peculiare strategia riproduttiva. Viene pertanto considerato pertanto come nidificante probabile ed irregolare

a Milano nel periodo in esame sulla base di tre segnalazioni di singoli individui in canto territoriale o altri comportamenti riproduttivi nel periodo di nidificazione (maggio) (2009, Parco Nord; A. Prestileo; 2023, Parco della Vettabbia, L. Cocco; 2024, Parco Nord, M. Nova; Archivio Ornitho.it).

Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) – Specie migratrice parziale, strettamente associata alla presenza di stagni e aree umide con acqua bassa. Nel periodo 2020-2024 alcune coppie (2-7) hanno regolarmente nidificato in una zona umida non accessibile che si era formata nell'area dell'ex cantiere di Santa Giulia, alla periferia sud-est della città (M. Viganò, L. Cocco, D. Sciandra, J. Bianchi; Archivio Ornitho.it). La zona umida è in seguito scomparsa a causa della trasformazione urbanistica che ha interessato questa zona periferica.

Corriere piccolo (*Thinornis dubius*) – Specie migratrice, legata alla presenza di terreno nudo o con vegetazione rada per la costruzione del nido, spesso associata alla presenza di acque superficiali (greti dei fiumi). Osservata saltuariamente in periodo riproduttivo e con comportamenti territoriali in diversi siti temporanei come cantieri e aree ghiaiose (2024, zona Redecesio, M. Viganò; 2021, zona Ripamonti, M. Sozzi; Archivio Ornitho.it). Un solo caso di riproduzione certa nel 2011, in un'area della Darsena rimasta in asciutta per una decina di anni e in cui era cresciuta vegetazione spontanea (M. Fioratti, T. Bara; Archivio Ornitho.it), area in seguito nuovamente allagata nel 2013-2015. Precedentemente rispetto al periodo considerato in questo atlante, nel 1995, da segnalare un caso di riproduzione certa nell'area del Parco delle Cave (M. Belardi; Archivio Ornitho.it).

Garzetta (*Egretta garzetta*) – Specie migratrice parziale, associata alle zone umide e alle aree agricole con presenza di acqua (risaie e canali di irrigazione), è stata segnalata come nidificante per la prima volta a Milano nel 2024, nella garzaia di airone cenerino del Parco Forlanini (2-3 coppie nidificanti; L. Cocco, M. Nova; Archivio Ornitho.it). Osservata di frequente anche nelle altre zone umide periurbane, sia in periodo riproduttivo sia in periodo non riproduttivo, si ritiene possibile che diventi nidificante regolare e consolidi la sua presenza nel prossimo futuro.

6.3 Specie presenti nell'area di Milano in periodo riproduttivo ma non nidificanti

Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*) – Specie migratrice parziale, saltuariamente osservata lungo alcuni canali e corsi d'acqua della città, in particolare lungo il corso del Lambro, sia in periodo riproduttivo sia in periodo non riproduttivo (Figura 6.1), con frequenza apparentemente maggiore negli anni recenti (2020-2024). Le osservazioni si riferiscono verosimilmente a individui in migrazione o estivi, poiché non esistono evidenze di nidificazione o comportamento territoriale nel territorio comunale.

Gabbiano reale (*Larus michahellis*) – Specie sedentaria, opportunista e adattabile che sfrutta un'ampia gamma di ambienti e risorse alimentari, incluse quelle di origine antropica. In ambiente urbano frequenta corpi idrici artificiali, discariche dismesse, aree industriali e tetti di edifici, utilizzati per il riposo o la nidificazione. Presente nell'area metropolitana di Milano soprattutto nel periodo invernale, al tramonto, quando gruppi di individui si concentrano lungo il tratto urbano del fiume Lambro e in diverse aree agricole periurbane, ma numerose sono anche le segnalazioni in periodo riproduttivo. La specie frequenta in prevalenza il settore sud-orientale della città (Figura 6.1). È plausibile in un prossimo futuro una sua riproduzione a Milano, come è accaduto per numerose altre città italiane dell'entroterra (ad esempio la vicina Pavia, dove nidifica regolarmente dal 2004; D. Rubolini, M. Sozzi; Archivio Ornitho.it).

Marangone minore (*Microcarbo pygmeus*) – Specie sedentaria, gregaria, nidifica in colonie, spesso miste con ardeidi e cormorani, utilizzando alberi o cespugli in prossimità dell'acqua. In Italia settentrionale, dopo le prime nidificazioni sulla costa adriatica, risulta ormai diffuso anche in Pianura Padana. Le prime nidificazioni confermate in Lombardia risalgono al 2014 (Lardelli et al. 2022). Nel territorio dell'area metropolitana di Milano il marangone minore è nidificante regolare (dal 2021 a Carpiano; M. Nova; dal 2024 a Buccinasco; R. Tucci; Archivio Ornitho.it). In città la specie appare ancora localizzata, ma la sua presenza regolare durante tutto l'anno in habitat idonei, soprattutto nel settore sudorientale (Figura 6.1), fa presumere eventuali future nidificazioni.

Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) – Specie migratrice parziale, coloniale e gregaria, a Milano frequenta regolarmente, durante tutto l'anno, i parchi periurbani dove sono presenti ambienti acquatici idonei alla ricerca di prede, mentre è raro osservarlo nelle aree ad alta urbanizzazione, ad eccezione della Darsena e dei Navigli (Figura 6.1), dove spesso si osserva qualche individuo in volo o posato. Sono noti due siti riproduttivi in garzaie della Provincia di Milano (Carpiano, dal 2010; Robecco sul Naviglio, dal 2011; Archivio Garzaie Italia;

Archivio Ornitho.it). Nonostante le numerose osservazioni anche in periodo riproduttivo, probabilmente legate alla prossimità ai siti riproduttivi dell'area metropolitana, non sono noti casi di nidificazione in città.

Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*) – Specie sedentaria, non nativa, legata alle zone umide e ai contesti agricoli, originaria dell'Africa subsahariana, si è diffusa in Europa a partire dagli anni '70 del secolo scorso, a partire da individui presenti in condizioni di semilibertà nei parchi faunistici (Lardelli et al. 2022). È nota la riproduzione in due siti in Provincia di Milano (garzaia di Carpiano, dal 2013, Archivio Garzaie Italia; in area urbana a Pessano con Bornago, dal 2019, G. Redaelli; Archivio Ornitho.it). In città attualmente non nidifica, ma frequenta le zone agricole e le aree umide periurbane, prossime ai luoghi di nidificazione (Figura 6.2). Data la forte tendenza all'espansione e la grande plasticità ecologica, è plausibile un suo insediamento come nidificante in città nel futuro prossimo.

Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) – Specie migratrice, strettamente associata alla presenza di acque superficiali, frequentemente osservata nel periodo estivo e durante le migrazioni nel territorio del Comune di Milano, in particolare nell'area del Parco delle Cave e nelle aree agricole del Parco Agricolo Sud Milano (Figura 6.2), ma senza prove di riproduzione. Le osservazioni in periodo riproduttivo si riferiscono probabilmente ad individui giovani in dispersione o in alimentazione provenienti dalle numerose garzaie in cui la specie si riproduce in Provincia di Milano (Archivio Garzaie Italia; Archivio Ornitho.it). Considerata la presenza di garzaie nelle aree circostanti e la frequenza delle osservazioni, si ritiene possibile una sua riproduzione futura nel territorio comunale.

Airone guardabuoi (*Ardea ibis*) – Specie sedentaria, associata alle zone agricole con scarsa vegetazione e alle zone umide, presente durante tutto l'anno nel territorio milanese, nidifica almeno dal 2010 in numerose garzaie in Provincia di Milano, spesso in associazione con altre specie di ardeidi e uccelli acquatici coloniali (Archivio Garzaie Italia; Archivio Ornitho.it). Osservata regolarmente in alimentazione nelle zone agricole periurbane dei settori nord occidentale, meridionale e orientale della città (Figura 6.2), non sono tuttavia note evidenze di riproduzione nel territorio comunale. Considerata la presenza di garzaie nelle aree circostanti e la frequenza delle osservazioni, si ritiene possibile una sua riproduzione futura nel territorio comunale.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*) – Rapace migratore, si riproduce in aree boscate localizzate in prossimità di acque superficiali. Nel 2023-2024 la specie è stata osservata con regolarità nel periodo primaverile, da metà maggio in poi, lungo il fiume Lambro e nelle aree adiacenti all'aeroporto di Linate, nel

territorio del comune di Milano. Sono stati contati fino a 4-5 individui presenti contemporaneamente, alcuni dei quali hanno estivato in zona (M. Viganò, Archivio Ornitho.it). La presenza prolungata e l'idoneità ambientale del corridoio fluviale fanno ritenere l'area potenzialmente favorevole alla nidificazione, anche se finora non ne è stata documentata la riproduzione.

Saltimpalo (*Saxicola torquatus*) – Specie migratrice parziale, caratteristica di aree aperte con siepi e cespugli, osservata in passato solo occasionalmente in città (Moltoni 1953). In precedenza è stata segnalata come nidificante in alcune aree agricole e incolti nel territorio del Comune di Milano (Nova 2003), ma è attualmente riportata solo in maniera saltuaria, senza evidenze di riproduzione. Le uniche segnalazioni di rilievo nel periodo considerato si riferiscono alla presenza di una coppia con comportamenti riproduttivi nell'area di Boscoincittà a fine marzo 2021 (D. de Pasquale; Archivio Ornitho.it) e di un maschio in aprile nell'area del Parco delle Cave, in ambiente potenzialmente idoneo per la riproduzione (O. Brambilla; Archivio Ornitho.it). Nessuna segnalazione è riportata durante mesi estivi. Le numerose segnalazioni in marzo o tardo inverno, anche di individui in coppia, sono verosimilmente ascrivibili a soggetti in svernamento/migrazione.

Strillozzo (*Emberiza calandra*) – Specie sedentaria, legata alle aree aperte e ai seminativi asciutti, in provincia di Milano riportata come scarsa e irregolare in passato (Brichetti e Grattini 2022), è tuttora una presenza sporadica nel territorio milanese. Individui territoriali sono stati segnalati nell'area del Parco della Vettabbia nel periodo non considerato per l'Atlante (2015, L. Bonomelli, M. Sozzi; 2017, M. Sozzi; Archivio Ornitho.it). Nel maggio 2024 si è osservato un individuo territoriale in due celle nell'area di Macconago (J. Bianchi, M. Sozzi; Archivio Ornitho.it), suggerendo la possibile presenza di un piccolo nucleo stabile in alcune aree agricole del Parco Agricolo Sud Milano. Tuttavia, non sono disponibili prove di riproduzione certa e anche le presenze in periodo non riproduttivo sono molto limitate.

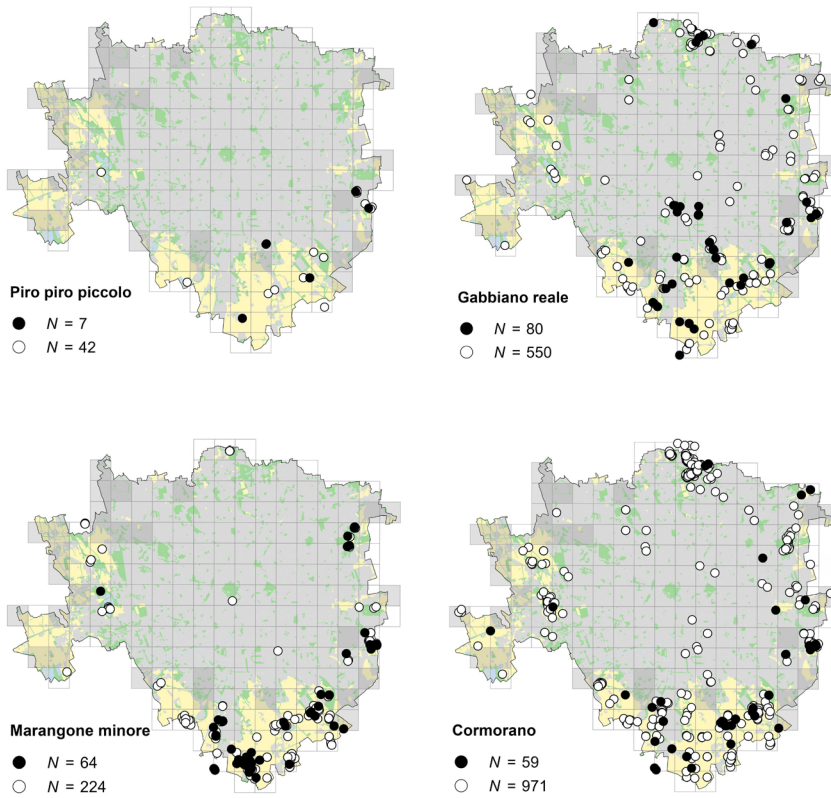


Figura 6.1. Distribuzione delle osservazioni di piro piro piccolo, gabbiano reale, marangone minore e cormorano durante il periodo riproduttivo (giugno-luglio, cerchi pieni) e durante il periodo non riproduttivo (cerchi vuoti; tutti i mesi dell'anno eccetto giugno-luglio).

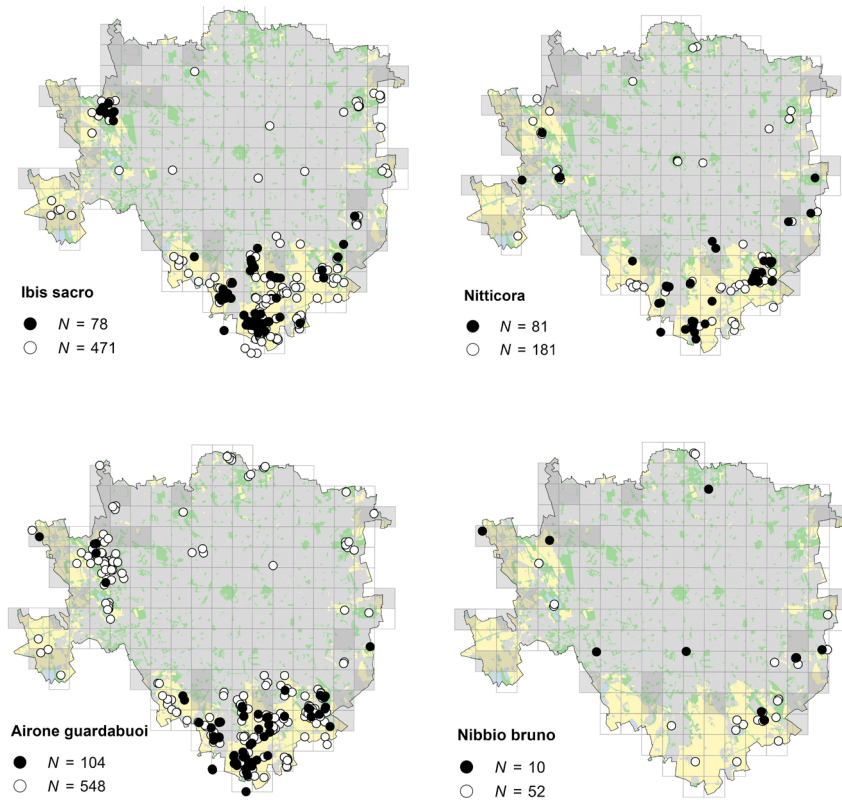


Figura 6.2. Distribuzione delle osservazioni di ibis sacro, nitticora, airone guardabuoi e nibbio bruno durante il periodo riproduttivo (giugno-luglio, cerchi pieni) e durante il periodo non riproduttivo (cerchi vuoti; tutti i mesi dell'anno eccetto giugno-luglio).